
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

trae origine dalla Cassa di Risparmio di Fossano
fondata nel 1905 dal Monte di Pietà sorto nel 1591

Bilancio al 31 dicembre 2015

Approvato dall'Assemblea degli Azionisti in data 18-04-2016
su proposta del Consiglio di Amministrazione dell'11-03-2016



Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente	GHISOLFI Grand'Uff. Prof. Giuseppe
Vice Presidente	BRAMARDO Cav. Graziella
Consiglieri	AMBROGIO P.a. Bernardo*
	BRANDANI Dr. Marco*
	CRAVERO Sig. Alberto
	FRUTTERO Rag. Giancarlo
	ROSSO Rag. Stefania
	SERAFINI Geom. Enrico*

* componenti Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	BALOCCO Dr. Sebastiano
Sindaci	GALLESIO Rag. Massimo
	PELISSERO Rag. Lorenzo

Direzione Generale

Direttore Generale	MONDINO Dr. Gianfranco
Dirigente	MANDARINO Rag. Silvio (Segretario del Consiglio)

al 18-04-2016

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE

Via Roma, 122 - 12045 FOSSANO (CN)
Telefono 0172 690111
Fax 0172 60553
Swift CRIF IT2F
E-mail: crf.spa@crfossano.it
Sito Internet: www.crfossano.it

FILIALI E SPORTELLI

Sede centrale	Via Roma, 122	12045 FOSSANO	Tel. 0172 690111
Agenzia di città n. 1	Via Marconi, 104	12045 FOSSANO	Tel. 0172 666011
Agenzia di città n. 2	Via Stadio, 1	12045 FOSSANO	Tel. 0172 640011
Filiale di Centallo	Via Ospedale, 34	12044 CENTALLO	Tel. 0171 215911
Filiale di Cervere	Via Mazzini, 8/a	12040 CERVERE	Tel. 0172 471009
Filiale di Cuneo	Fr. Roata Rossi, Via del Portico, 7E	12020 CUNEO	Tel. 0171 682398
Filiale di Moncalieri	Corso Roma, 84	10024 MONCALIERI	Tel. 011 6059111
Filiale di Salmour	Via Monte Bianco, 1	12040 SALMOUR	Tel. 0172 649331
Filiale di San Chiaffredo	Fr. San Chiaffredo, Via Laghi di Avigliana, 2/b	12020 TARANTASCA	Tel. 0171 940511
Filiale di Sant'Albano Stura	Via Perotti, 12/b	12040 SANT'ALBANO STURA	Tel. 0172 670001
Filiale di Torino Uno	Largo Orbassano, 66	10129 TORINO	Tel. 011 3166011
Filiale di Torino Due	Via Filadelfia, 273 (ang. Via G. Reni)	10136 TORINO	Tel. 011 3016111
Filiale di Torino Tre	Corso Traiano, 17/a	10135 TORINO	Tel. 011 6164611
Filiale di Torino Quattro	Via Frejus, 100	10139 TORINO	Tel. 011 3805211
Filiale di Torino Cinque	Corso Francia, 391/b	10142 TORINO	Tel. 011 4102011
Filiale di Trinità	Via Stazione, 4	12049 TRINITÀ	Tel. 0172 66137
Filiale di Trofarello	Via Torino, 65 (ang. Via G. Romita)	10028 TROFARELLO	Tel. 011 6880911
Filiale di Villastellone	Via Cossolo, 31	10029 VILLASTELLONE	Tel. 011 9614411

TESORERIE E SERVIZIO CASSA

N. 128 Enti

Relazione degli Amministratori sulla gestione	pag. 7
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 54
Relazione della Società di Revisione	pag. 56
Assemblea degli Azionisti del 18 Aprile 2016	pag. 59
Schemi di Bilancio	pag. 61
Stato Patrimoniale	pag. 62
Conto Economico	pag. 64
Prospetto della Redditività Complessiva	pag. 65
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	pag. 66
Rendiconto Finanziario	pag. 68
Riconciliazione	pag. 69
Nota integrativa	pag. 70
Parte A - Politiche Contabili	pag. 71
Parte B - Informazione sullo Stato Patrimoniale	pag. 82
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	pag. 107
Parte D - Redditività complessiva	pag. 119
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 121
Parte F - Informazioni sul Patrimonio	pag. 163
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 169
Corrispettivi spettanti alla Società di Revisione Legale	pag. 171
Informativa al pubblico stato per stato	pag. 172
Prospetto dei beni immobili	pag. 173
Prospetto delle ex-partecipazioni	pag. 180
Progetti di Educazione Finanziaria 2015	pag. 181
Concorso "Inventa il Risparmio" 2015	pag. 182

Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.



RELAZIONE SULLA GESTIONE E BILANCIO

al 31 dicembre 2015

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario
internazionale

Le prospettive della crescita globale per il 2015 e il 2016, nuovamente riviste al ribasso, sono esposte ai rischi di un rallentamento dell'economia cinese più intenso del previsto. Ne risentono la dinamica del commercio internazionale e i corsi delle materie prime, scesi ai livelli minimi toccati durante la crisi del 2008-2009.

In un quadro macroeconomico internazionale ancora assai incerto, la Federal Reserve (la Banca Centrale degli Stati Uniti) in settembre ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento. L'aumento è avvenuto alla fine dell'anno, come si dirà in seguito.

Nelle principali economie avanzate prosegue l'espansione dell'attività economica, sia pure con diversa intensità. Negli Stati Uniti il PIL ha accelerato più delle attese nel secondo trimestre, al 3,9 per cento in ragione d'anno, con un contributo positivo di tutte le componenti; i dati più recenti indicano che la crescita è proseguita, anche se ad un ritmo più contenuto, sospinta dai consumi delle famiglie. Nel Regno Unito il prodotto continua ad espandersi in linea con le previsioni. In Giappone, invece, l'andamento dell'attività economica appare ancora discontinuo: il PIL si è inaspettatamente contratto nel secondo trimestre, riflettendo un calo sia delle esportazioni, in particolare verso le economie emergenti, sia dei consumi.

Nel secondo trimestre e nei mesi successivi il quadro macroeconomico delle economie emergenti è stato dominato dal rallentamento della Cina, che ha contribuito ad indebolire i corsi internazionali delle materie prime, con ricadute negative sulla crescita dei maggiori esportatori. All'inizio del 2016 sono emerse nuove e significative tensioni sul mercato finanziario cinese, accompagnate da timori sulla crescita dell'economia del Paese.

In Brasile ed in Russia si sono intensificate le spinte recessive, con un deterioramento del clima di fiducia.

Le previsioni di crescita dell'attività globale del Fondo Monetario Internazionale sono dunque state riviste al ribasso in corso di anno, soprattutto per quel che riguarda le economie avanzate. Dopo il brusco calo osservato nel primo trimestre, il commercio mondiale ha continuato sostanzialmente a ristagnare. L'interscambio commerciale dei Paesi emergenti dell'Asia ha ancora risentito della debolezza dei flussi della Cina, mentre nelle economie avanzate la dinamica degli scambi è stata sostenuta da quella dell'area dell'Euro e degli Stati Uniti.

I corsi petroliferi sono scesi sotto i livelli minimi raggiunti nella fase più acuta della crisi del 2008-2009, in un quadro di accentuata volatilità. I contratti future anticipano un recupero molto contenuto nei prossimi mesi. Nelle stime dell'International Energy Agency la domanda mondiale di greggio resterebbe sensibilmente inferiore alla capacità dell'offerta, riflettendo la debolezza dell'attività globale. Sull'offerta di greggio inciderà, a partire dal 2016, anche il ritorno sui mercati internazionali della produzione dell'Iran in seguito alla revoca delle sanzioni internazionali.

L'inflazione al consumo nelle economie avanzate oscilla intorno allo zero, risentendo principalmente della debolezza dei prezzi delle materie prime. Nei Paesi emergenti gli andamenti dell'inflazione appaiono più diversificati: molto elevati in Russia e in Brasile (anche per effetto della debolezza del cambio), assai più moderati in India e in Cina.

Nella riunione di settembre del Federal Open Market Committee (FOMC), la Federal Reserve ha ancora lasciato invariato l'intervallo-obiettivo sui tassi dei federal funds (0-0,25 per cento). Il mancato avvio del rialzo dei tassi ha risentito delle preoccupazioni circa il quadro macroeconomico e finanziario internazionale e dell'intensificarsi delle pressioni al ribasso sull'inflazione; la decisione è scaturita inoltre dalla valutazione che, sebbene il tasso di disoccupazione fosse prossimo al livello di equilibrio di lungo periodo stimato, permanevano margini di miglioramento del mercato del lavoro lungo altre dimensioni, quali il tasso di partecipazione e la quota di occupati involontariamente a part-time.

In data 17/12/2015, dopo averlo già annunciato da diverso tempo, la Federal Reserve ha alzato i tassi di interesse dello 0,25%: non succedeva dal 2006. Tale rialzo, motivato dal significativo miglioramento del mercato del lavoro, segna negli Stati Uniti

la fine della politica dei tassi di interesse nulli adottata nel 2008. Contrariamente a quanto temuto da alcuni osservatori, la decisione non ha avuto ripercussioni sfavorevoli sui mercati finanziari e valutari globali, grazie ad un'attenta comunicazione e all'annuncio che le condizioni monetarie sarebbero rimaste comunque accomodanti.

Le ricadute in Europa di tale mossa riguarderanno le esportazioni, soprattutto verso gli Stati Uniti, in quanto ci si aspetta un rafforzamento del dollaro. Potrebbe scaturire un guadagno soprattutto per paesi come Italia e Grecia che, grazie ad un Euro più debole, potranno consolidare la ripresa, per ora ancora troppo timida.

L'area dell'Euro

Nell'area dell'Euro la crescita si è attuata, soprattutto durante i mesi estivi, in linea con le attese. Sono tuttavia emersi rischi al ribasso, connessi con l'indebolimento del commercio mondiale e con le turbolenze sui mercati valutari e finanziari. L'inflazione è tornata in territorio negativo. Il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea è pronto, qualora necessario, a ricorrere a tutti gli strumenti disponibili.

L'attività economica è stata sospinta soprattutto dall'interscambio con l'estero, in presenza di una decisa accelerazione delle esportazioni e di un rallentamento delle importazioni. Lo stimolo derivante dai consumi delle famiglie è stato in parte compensato dalla diminuzione degli investimenti (in particolare di quelli in costruzioni) e dall'apporto negativo fornito dalla variazione delle scorte. Tra le maggiori economie, il PIL è cresciuto in Italia e in Germania, mentre ha ristagnato in Francia, risentendo del brusco rallentamento della spesa delle famiglie.

Alla fine di settembre è emerso un fattore di incertezza derivante dalle possibili ripercussioni della manipolazione dei test sulle emissioni dei motori diesel, che hanno minato la credibilità della casa automobilistica tedesca Volkswagen ed hanno avuto riflessi sull'indice di fiducia dei principali analisti circa le prospettive di crescita della Germania. Gli effetti, ancora difficili da quantificare, dipenderanno da un eventuale impatto sul settore dell'auto e sul suo indotto, comparti che hanno contribuito in misura notevole alla ripresa ciclica dell'area dell'Euro.

L'indebolimento della domanda estera e la discesa dei corsi petroliferi hanno contribuito all'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita, che sono diventati più evidenti negli ultimi mesi.

Durante il 2015, gli acquisti di beni pubblici e privati da parte dell'Eurosistema sono proseguiti con regolarità. Nella riunione di inizio settembre, il Consiglio Direttivo della BCE ha aumentato al 33 per cento il limite massimo acquistabile per singola emissione di titoli del settore pubblico. Il Consiglio valuta che i rischi verso il basso per l'inflazione e l'attività economica siano aumentati a seguito degli sviluppi sui mercati globali ed è pronto, qualora necessario, a modificare dimensione, composizione e durata del programma di acquisto di titoli.

Le operazioni espansive condotte dalla BCE hanno continuato a sostenere l'afflusso del credito al settore privato e a ridurre il costo. I prestiti alle imprese dell'area Euro sono aumentati sensibilmente; il credito alle famiglie ha accelerato, mentre il costo dei finanziamenti alle società non finanziarie si è ancora ridotto.

Il 19 agosto è stato avviato il terzo programma di supporto finanziario alla Grecia: lo European Stability Mechanism (ESM) presterà, nell'arco di tre anni, un ammontare massimo di 86 miliardi di Euro. L'erogazione di tali aiuti è condizionata alla realizzazione, da parte del Paese, di un piano di riforme volte a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, assicurare la stabilità finanziaria e rafforzare il potenziale di crescita e la competitività dell'economia. È inoltre previsto un programma di privatizzazioni dal quale sono attesi proventi per 50 miliardi. Il programma è stato preceduto da un prestito

transitorio di circa 7,2 miliardi approvato il 17 luglio, che ha consentito alla Grecia di fare fronte alle imminenti necessità finanziarie e di onorare i debiti scaduti.

La Banca Centrale Europea ha attivato il "Quantitative Easing", un programma di acquisto di titoli (titoli di Stato, covered bond, ABS e titoli emessi da istituzioni comunitarie) a partire da marzo 2015 fino a settembre 2016, nel tentativo di evitare il rischio di deflazione nell'Eurozona e far ripartire l'economia. Nel caso la manovra non si rivelasse sufficiente, è stato stabilito che il programma continuerà fino a quando non sarà raggiunto l'obiettivo di riportare l'inflazione vicino al 2%. La manovra è stata accolta favorevolmente dai mercati finanziari, in quanto il programma ha un impatto positivo sia per gli Stati membri dell'Eurozona che per le imprese ivi residenti. Per i primi, con la diminuzione dei tassi di interesse, si ha una flessione della spesa per gli interessi del debito pubblico. Per le seconde migliorano le condizioni di accesso al credito, con conseguente possibilità di finanziarsi a tassi più bassi. L'indebolimento dell'Euro, inoltre, ha un impatto benefico sulle aziende che esportano.

Le informazioni disponibili già nel terzo trimestre confermavano l'uscita dell'economia italiana dalla lunga fase recessiva. L'attività è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare dai consumi delle famiglie, dalla ricostituzione delle scorte e dagli investimenti in macchinari, attrezzature e beni immateriali, tornati ad aumentare. La crescita del PIL è stata sostenuta dal rafforzamento dell'attività nei servizi e nella manifattura.

Gli indicatori relativi alla fiducia di famiglie e imprese rimangono favorevoli; sulle prospettive di crescita pesa tuttavia l'acuirsi dei rischi sull'andamento della domanda estera. Il citato scandalo Volkswagen potrebbe ancora avere ripercussioni sulle imprese italiane che operano nel settore della componentistica. L'entità di tali ripercussioni dipenderà dalle conseguenze della vicenda sul settore automobilistico tedesco nel suo complesso.

La debolezza del quadro inflazionistico riflette la dinamica ancora negativa della componente energetica, pur rimarcando un recupero per quanto riguarda la componente servizi. Vi è a tal proposito un'attesa di famiglie ed imprese, ma resta diffusa la percezione di un'inflazione ancora bassa nei mesi che verranno.

Nei mesi estivi la ripresa dell'attività si è consolidata nella manifattura e nei servizi. Il miglioramento ciclico stenta invece ad avviarsi nel comparto delle costruzioni, pur in presenza di qualche segnale positivo sulle prospettive. Le valutazioni delle imprese sulle condizioni per investire si confermano favorevoli.

Già dal terzo semestre dell'anno il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, pur con alcune oscillazioni, si è attestato su valori elevati, in linea con l'andamento dell'indice PMI. Anche i giudizi delle imprese dei servizi privati hanno segnato un netto progresso.

Gli investimenti complessivi sono diminuiti, frenati dal calo della spesa in costruzioni e da quello degli acquisti di mezzi di trasporto, che avevano segnato un rialzo particolarmente accentuato agli inizi dell'anno.

Il mercato immobiliare si sta riattivando, ma l'inversione del ciclo stenta a manifestarsi nel settore delle costruzioni. Segnali positivi provengono dalle compravendite di abitazioni che, dopo essersi stabilizzate dall'autunno dello scorso anno, nel secondo trimestre sono tornate a crescere del 4,2 per cento sul periodo precedente. Nello stesso periodo si è pressoché interrotta la prolungata flessione dei prezzi delle case, che usualmente reagiscono con ritardo all'inversione ciclica delle compravendite. Segnali favorevoli sono emersi dal deciso rialzo dell'indice del clima di fiducia delle imprese

L'economia italiana

del settore, in atto dall'inizio dell'anno. A tali sviluppi contribuiscono non solo le più favorevoli prospettive macroeconomiche, ma anche il miglioramento delle condizioni di finanziamento.

Si è pressoché annullata la contrazione dei prestiti bancari alle imprese, incluse le famiglie produttrici; negli ultimi mesi si è rafforzata la crescita di quelli alle imprese manifatturiere.

Già nei mesi estivi si è consolidata la tendenza moderatamente positiva dei consumi delle famiglie, in linea con giudizi favorevoli sul quadro macroeconomico e sul mercato del lavoro, con il recupero del reddito disponibile.

L'andamento delle esportazioni è sostenuto dal recupero di competitività di prezzo registrato nella prima metà dell'anno, in parte ridimensionato dal lieve apprezzamento dell'Euro nei mesi estivi, e dal rafforzamento dell'attività economica nell'Unione Europea. Nonostante la crescita delle importazioni, sospinte dal consolidamento della domanda interna, il surplus del conto corrente si mantiene elevato, beneficiando del minore deficit energetico.

La ripresa del mercato del lavoro si è consolidata durante i mesi estivi, facendo registrare una moderata crescita del numero degli occupati e del monte ore lavorate. Gli sgravi contributivi sui neoassunti con contratto a tempo indeterminato e, in misura minore, la nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal "Jobs act" hanno indotto una significativa ricomposizione delle assunzioni a favore di forme contrattuali stabili, favorendo anche la crescita della domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione è tornato a scendere; le aspettative delle imprese sul quadro occupazionale restano improntate ad un moderato ottimismo.

Prosegue il graduale miglioramento del mercato del credito, favorito dalla ripresa ciclica e dalle misure adottate dall'Eurosistema.

Già nel secondo trimestre dell'anno il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito dal 4,1 al 3,8 per cento. Tale andamento, interamente ascrivibile ai prestiti alle imprese, ha beneficiato del miglioramento del quadro macroeconomico. Nel medesimo periodo le sofferenze sono comunque aumentate per effetto della riclassificazione di prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi. Resta tuttavia elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi.

Il Parlamento ha approvato in agosto misure per aumentare la velocità e l'efficienza delle procedure fallimentari ed esecutive e rendere immediatamente deducibili ai fini fiscali svalutazioni e perdite su crediti. Un importante stimolo alla creazione di un mercato secondario degli attivi deteriorati dovrebbe provenire dalla costituzione di una società specializzata nell'acquisto di tali attivi (AMC Asset Management Company). La riduzione dell'incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari dovrebbe anche contribuire a ripristinare un adeguato flusso di credito all'economia. Tale progetto è in discussione presso la Commissione Europea. Lo studio di fattibilità sta proseguendo celermente per eliminare le incertezze sul progetto, che potrebbero agire da freno alla cessione sul mercato di pacchetti attivi deteriorati.

Con i D.Lgs. n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata recepita la direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD), la quale introduce in tutti i Paesi Europei regole armonizzate e mette a disposizione delle autorità poteri e strumenti per pianificare la gestione delle crisi, intervenire prima della loro completa manifestazione e condurre al meglio la fase di risoluzione, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Lo strumento del cosiddetto "bail-in" permette alle autorità competenti di disporre, al ricorrere di condizioni di difficoltà che richiedano l'avvio di una risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite, ripristinare un'adeguata capitalizzazione e mantenere la fiducia del mercato. In Italia la completa applicazione del bail-in è prevista a partire dal 2016. Sono esclusi dall'ambito di applicazione, e non possono dunque essere né

svalutati né convertiti in capitale, i depositi protetti dal sistema di garanzia (ovvero quelli di importo fino a 100.000 euro).

Nei mesi di agosto e settembre si è registrato un significativo aumento della volatilità sui mercati finanziari italiani, causato prevalentemente dagli andamenti di quelli globali. Le turbolenze non hanno interessato il mercato del debito sovrano, le cui condizioni, migliorate all'inizio di luglio in seguito al raggiungimento di un accordo tra i leader europei e la Grecia, sono rimaste distese anche nel resto del periodo. Dopo il picco raggiunto all'indomani del referendum in Grecia, i premi per il rischio sovrano sui titoli di Stato italiani sono ridiscesi con gradualità e sono rimasti sostanzialmente stabili anche nei mesi di agosto e settembre, nonostante la forte volatilità osservata sugli altri mercati.

La ripresa dei corsi azionari, avviatasi all'inizio del terzo trimestre in seguito alla soluzione della crisi greca, si è invertita dalla metà di agosto in connessione con le turbolenze sui mercati finanziari globali e con la vicenda Volkswagen. La variabilità attesa delle quotazioni azionarie si è bruscamente innalzata, portandosi a livelli prossimi a quelli raggiunti alla fine del 2011 durante una delle fasi più acute della crisi del debito sovrano; dall'inizio di ottobre la volatilità è tornata su valori decisamente più contenuti e i corsi azionari hanno recuperato le perdite del bimestre precedente.

Secondo le stime del Governo, il rapporto tra debito e PIL inizierebbe a ridursi nel 2016, scendendo di 1,4 punti percentuali, al 131,4%; nel 2019 risulterebbe inferiore al 120%.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa ha mantenuto il suo minimo storico dello 0,05%;
- la misura del tasso legale è rimasta invariata allo 0,5% per il 2015; passa allo 0,20% dal gennaio 2016;
- i tassi interbancari, pur con modeste oscillazioni durante l'anno, si sono confermati a livelli estremamente bassi.

In Piemonte, già nel secondo trimestre 2015, si sono registrati segnali di ripresa per certi versi più convincenti rispetto alla media nazionale. Il valore delle esportazioni piemontesi di merci, infatti, ha manifestato un'espansione di oltre 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, che costituisce un dato doppio se ci si confronta con la media nazionale.

Il mercato del lavoro piemontese, inoltre, ha beneficiato maggiormente del generale miglioramento del clima di fiducia, registrando un incremento tendenziale dei livelli occupazionali di poco meno del 2 per cento, in aggiunta ad una buona progressione del tasso di occupazione (circa due punti percentuali).

Anche le indicazioni che giungono dal tessuto manifatturiero piemontese sono positive.

La produzione industriale regionale ha registrato una crescita di oltre il 2 per cento rispetto al 2014: si tratta di un risultato particolarmente importante che, dopo la sostanziale stabilità manifestata nella prima parte dell'anno, conferma il trend di crescita che aveva caratterizzato il comparto già nell'anno precedente. L'incremento registrato nel 2015 è ancora più significativo, se si tiene conto del fatto che la variazione viene calcolata rispetto al 2014, periodo in cui la produzione si era incrementata del 4,2 per cento.

Conferme positive sullo stato di salute del comparto manifatturiero giungono anche da altri indicatori. Gli ordinativi crescono sia nel comparto interno che su

quello estero; vi sono segni positivi anche per quanto riguarda il fatturato.

Il miglioramento coinvolge la maggior parte dei settori produttivi, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto, che segna una flessione del 2 per cento.

Il risultato negativo del comparto mezzi di trasporto si deve analizzare sotto differenti punti di vista. La produzione di autoveicoli e dell'aerospazio, soprattutto in provincia di Torino, è in flessione. Continua, invece, la crescita dell'indotto e della componentistica dell'automotive che, per adesso, non ha ancora risentito dei problemi legati alla situazione della Volkswagen. In questo scenario di incertezza soffrono di più le piccole e le grandi imprese, mentre quelle di media dimensione sono in terreno positivo.

L'incremento più sostenuto appartiene all'industria della chimica-gomma-plastica, che registra una crescita della produzione industriale di oltre il 5 per cento. Seguono le industrie meccaniche e quelle elettriche ed elettroniche. Manifestano una crescita superiore al dato medio regionale anche il comparto dei metalli e l'industria tessile e dell'abbigliamento (con incrementi intorno al 3 per cento). Positivi, ma con crescita meno intensa, i risultati conseguiti dall'industria del legno e del mobile e da quella alimentare.

La performance del comparto manifatturiero regionale rappresenta la sintesi degli andamenti positivi manifestati in tutte le province piemontesi. Cuneo ha rappresentato la crescita più intensa, realizzando una variazione percentuale della produzione industriale di oltre il 4 per cento. Segue il Verbano Cusio Ossola, Asti, Novara e poi le altre province, con dati in linea con la media nazionale.

Secondo gli studi effettuati da Confindustria Piemonte, le previsioni per l'immediato futuro segnalano lo stabilizzarsi del clima di fiducia. La maggioranza delle imprese del manifatturiero prevede un aumento di produzione e ordini; dovrebbe rimanere su buoni livelli anche l'export.

L'aumento del tasso di utilizzo degli impianti, l'ulteriore riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la stabilità degli investimenti confermano la buona tenuta dell'attività industriale piemontese.

Si registrano segnali importanti che indicano il consolidarsi di un trend di ripresa, confermati anche dall'andamento dei finanziamenti a famiglie ed imprese. La ripresa dell'economia si sta rafforzando e gli analisti stanno rivedendo al rialzo le previsioni di crescita su scala nazionale. Si sta assistendo, infatti, ad una ripresa dei consumi, in quanto l'inflazione bassa sostiene il potere d'acquisto, ed è incoraggiante che la fiducia dei consumatori si mantenga su livelli elevati, rafforzando in tal modo la ripresa. È importante anche sottolineare la dinamica positiva degli investimenti delle imprese.

Nel novembre 2015 la Michelin, la famosa multinazionale francese che produce pneumatici, ha presentato il suo piano industriale, annunciando la chiusura dell'impianto produttivo di Fossano. La decisione è stata giustificata sulla base dei dati dal 2009 fino al 2015, che, secondo quanto riportato dall'azienda, avrebbero registrato una flessione del 45% come volumi, il che si traduce in una situazione di cronica non saturazione degli impianti, il tutto unito al problema dell'approvvigionamento dei semilavorati che sarebbero acquistabili sul mercato a costi inferiori.

Questa crisi, che interessa 400 dipendenti occupati nello stabilimento (di cui 118 fossanesi), rappresenta un nuovo grave strappo al tessuto industriale del distretto locale, che recentemente ha dovuto sopportare importanti chiusure di gruppi "storici", segno di un momento di difficoltà economica prolungato che sta toccando in maniera sempre più marcata persino una zona ritenuta solida e ancora dotata di buone risorse.

Vi è stato, tra la multinazionale e i sindacati, un intenso confronto per accompagnare nella ricerca di una soluzione meno dolorosa possibile i dipendenti dello stabilimento. Alla fine della trattativa, la Michelin, pur chiudendo il polo di Fossano e riorganizzando i suoi stabilimenti in Piemonte, non effettuerà licenziamenti. Tale accordo prevede il ricollocamento di buona parte degli addetti tra Cuneo, Torino ed Alessandria, mentre per una trentina vi è la possibilità di scegliere di lavorare all'estero. Per le restanti posizioni (circa 190) si apre una mobilità volontaria incentivata.

Per quanto riguarda il settore agricolo, la stagione 2015 è stata complessivamente favorevole. Diamo di seguito un'analisi di maggior dettaglio.

Buoni risultati si sono riscontrati nel comparto della risicoltura piemontese, anche se a fine luglio in alcune aree si era temuto il peggio per via della carenza d'acqua irrigua disponibile. La produzione, in generale, è stata buona, rilevando solo alcuni distinguo per certe varietà, ma si può dire che il 2015 è stata una buona annata dal punto di vista produttivo e quantitativo. Dopo un avvio molto fiacco, il mercato si sta svegliando ed ora i prezzi quotati cominciano ad essere interessanti.

Nel comparto del frumento tenero, le condizioni meteorologiche poco favorevoli (abbondanti piogge prima ed eccessivi caldi poi) hanno determinato un abbassamento della concentrazione proteica della farina e abbassato le produzioni medie a circa 73 quintali/ettaro, con un prezzo medio che si colloca tra i 18 e i 22 Euro/quintale.

L'orzo ha seguito pressoché le medesime vicissitudini del frumento. Elevati attacchi batterici hanno contribuito ad abbassare il livello produttivo, ma gli opportuni interventi fungicidi, abbinati a corrette gestione agronomica della coltura e scelta varietale, hanno sortito risultati soddisfacenti. Nel complesso, le produzioni sono state decisamente più basse rispetto ad un'annata media: la produzione media è stata di 67 quintali/ettaro e il prezzo medio si colloca tra i 16 e i 17 Euro/quintale.

Sia per il grano che per l'orzo i prezzi sono stati generalmente molto bassi, aspetto che, abbinato a costi di produzione sempre più elevati, mette a dura prova il reddito culturale.

Per quanto riguarda il mais, le produzioni sono state mediamente più basse di circa 15 quintali/ettaro, decremento produttivo da correlare ai caldi eccessivi di metà-inizio luglio che hanno compromesso l'assorbimento idrico. La presenza di numerosi insetti ha compromesso il livello quantitativo.

L'annata cerealicola, come purtroppo ormai quasi tutte le annate dell'ultimo quinquennio, è stata funestata da un andamento meteorologico pessimo: grandine, trombe d'aria e bombe d'acqua hanno devastato buona parte del territorio e la carta assicurativa assumerà sempre di più una valenza strategica fondamentale per la tutela del reddito aziendale. Il surplus mondiale non aiuta il mercato, con prezzi che si collocano tra i 16,70 e i 17,80 Euro/quintale per la produzione regionale.

La stagione 2015 va ricordata per un clima particolarmente favorevole e per il conseguente miglioramento qualitativo di tutta la frutta estiva. Per quanto riguarda le pesche, la produzione complessiva è in linea con quella del 2014 ma, anche se durante la campagna di commercializzazione si sono registrate quotazioni superiori alla stagione precedente, emergono ancora una volta prezzi pari o inferiori ai costi di produzione, evidenziando ancora di più il forte problema strutturale della filiera distributiva. Grazie alla buona qualità raggiunta si registrano, al contrario, ottimi risultati nella cosiddetta "filiera corta".

Quanto alle mele, la produzione complessiva del Piemonte è leggermente inferiore a quella dell'annata precedente. Il caldo estivo aveva fatto temere per la qualità del prodotto ma, nella nostra regione, i danni sono stati molto contenuti e sia la qualità estetica che quella sensoriale hanno raggiunto ottimi livelli.

La produzione piemontese di kiwi dovrebbe attestarsi su circa 110 mila tonnellate, sostanzialmente in linea con la produzione del 2014. Si registra ovunque un'ulteriore minore incidenza della batteriosi e una qualità commerciale media delle partite particolarmente elevata e ben superiore alla media qualitativa registrabile nelle altre regioni italiane.

In Piemonte la produzione di pere continua a crescere, grazie all'entrata in piena produzione degli impianti messi a dimora negli ultimi anni.

Tutte le varietà di susine, a causa soprattutto del forte caldo durante la fioritura, hanno registrato una minore produttività rispetto alla passata stagione ma, nonostante ciò, si rileva ancora un leggero aumento della produzione piemontese dovuta, anche qui, all'entrata in produzione dei nuovi impianti.

La primavera è stata estremamente positiva per le fragole, con buone produzioni nella media degli ultimi anni e prezzi cresciuti.

Le produzioni estive di ortaggi sono state condizionate dal gran caldo di quest'anno, con produzione in calo.

Per quanto riguarda le nocciole, durante l'ultima annata agraria si è conclusa la campagna di commercializzazione del raccolto 2014, caratterizzata da quotazioni di mercato record, complice la scarsa offerta di prodotto turco (primo produttore mondiale, con oltre il 70% dei quantitativi globali) dovuta alle gelate primaverili che ne avevano fortemente compromesso il raccolto. In Piemonte, a fronte di una produzione 2014 in linea con le precedenti annate, le quotazioni sono state sin dall'inizio molto elevate (430 Euro/quintale), arrivando sino a 650 Euro/quintale a fine stagione, cifre che hanno più che raddoppiato i prezzi delle campagne precedenti. A metà settembre, invece, si è conclusa la campagna di raccolta 2015 la cui qualità può definirsi nel complesso buona. L'andamento climatico della primavera/estate, caratterizzato da piogge prima e tassi elevati di umidità poi, ha spinto molti produttori a ricorrere, a differenza degli anni scorsi, all'essiccazione forzata per evitare o contenere il rischio di presenze di marciume.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, con l'avvio della vendemmia 2015 è emerso un quadro positivo, a conferma delle previsioni antecedenti la raccolta che avevano fornito indicazioni favorevoli rispetto la qualità delle uve e generato attese ottimistiche. Le precipitazioni invernali e primaverili hanno garantito l'accumulo idrico, che ha consentito al vigneto di affrontare senza problemi la successiva ondata di caldo asciutto di luglio. La vendemmia italiana, e piemontese in particolare, potrebbe essere di ottima qualità su tutte le varietà e tipologie, di quantità equilibrata. Ci si attende una vinificazione di qualità decisamente alta.

Venendo infine alla produzione mielicola, il 2015 si apre con una ripresa dell'attività degli alveari positiva. L'andamento climatico primaverile consente un buono sviluppo delle colonie e una produzione di ciliegio e tarassaco discreta, ma ha penalizzato l'acacia. La produzione di miele di castagno delle fioriture tardive si attestano su quantitativi discreti, con prezzi in linea con gli anni passati.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, dal 1° aprile 2015 il regime delle "quote latte" è stato superato (il Regolamento UE n° 1308/2013 "Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli" ha infatti abrogato il Regolamento CE n° 1234/07): il latte ed i prodotti lattiero-caseari commercializzati dopo tale data non sono assoggettati ad alcun meccanismo di contenimento della produzione, anche se rimangono adempimenti a carico degli operatori della filiera. Viene così confermata la fine del regime delle quote, strumento di politica agricola che per trent'anni ha contribuito a sostenere il prezzo del latte attraverso la regolamentazione della produzione, ma che ha mostrato molti punti deboli, evidenziati ancora di più negli ultimi mesi con un crollo dei prezzi alla produzione che non coprono neppure i costi di produzione. In genere si sta assistendo ad una forte volatilità dei prezzi e a sensibili fluttuazioni di mercato, nella domanda e nella produzione. Vi sono stati, pertanto, vari tavoli di discussione a livello nazionale in cui le associazioni degli allevatori si sono appellate al rispetto della Legge 91/2015, che prevede di commisurare i costi e i prezzi sulla base dell'andamento del mercato.

L'annata 2015, per quanto riguarda i bovini da carne, si è sviluppata senza particolari novità, con produzioni che rimangono nel complesso pressoché stabili e con quotazioni di mercato che non evidenziano, mediamente, particolari cambiamenti. Sul settore pesa una connotazione ancora tradizionale e la carenza di una vera e propria organizzazione della parte allevatoria per quanto concerne la concentrazione dell'offerta, ad eccezione di alcune realtà cooperative. Il mercato piemontese rimane ancora fortemente vincolato a figure di intermediazione, nonostante le potenzialità di un settore che può vantare la prima razza da carne autoctona a livello nazionale per numero di capi allevati, ossia la "piemontese".

Per il comparto suinicolo il 2015 è stato un'annata allineata con le ultime, anche come quotazioni. In Piemonte si sono allevati circa 1,2 milioni di suini,

in contrazione del 2% rispetto al 2014. Si osserva una progressiva chiusura dei piccoli allevamenti a favore di realtà più organizzate.

Per il comparto polli da carne si è trattato di un 2015 a con quotazioni pressoché stabili, in linea con il 2014: le carni bianche hanno dimostrato un interesse sempre più marcato, soprattutto in virtù della notevole convenienza nel rapporto qualità/prezzo. Stabile a livello regionale la filiera produttiva, che può contare su circa mille allevamenti. Sempre nell'ambito del settore avicolo, rimane positiva anche la produzione di uova, mantenendo il trend delle due precedenti annate.

Il 2015 ha mostrato ancora una volta l'elevata volatilità dei prezzi per il comparto cunicolo nazionale e, di riflesso, sugli allevamenti piemontesi. Il Piemonte, dopo il Veneto, è la seconda regione italiana per importanza nel settore cunicolo, contando circa 150 allevamenti e quasi 700 mila capi allevati, concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e Torino. Dai primi mesi del 2015 e sino alla fine di maggio, si è verificato un calo vertiginoso dei prezzi; da giugno le quotazioni hanno ripreso a salire. Un andamento complessivo che non trova una motivazione oggettiva, vista la domanda sempre elevata da parte dei macellatori. Manca ancora una normativa comunitaria che preveda l'obbligo di etichettatura delle carni cunicole, che potrebbe garantire una maggiore trasparenza al mercato, caratterizzato oggi da massicce importazioni.

Anche per quanto riguarda il settore artigianale, la crisi sta manifestando pesanti effetti nelle imprese del cuneese: i principali indicatori (occupazione, PIL, produzione) restano negativi. Per non disperdere tutto il prezioso patrimonio produttivo del Paese è fortemente auspicabile un vigoroso processo di revisione delle politiche economiche per permettere una nuova crescita, nonché una buona riforma del fisco, aspetto che diviene sempre più cruciale. Rimane ancora molto da attuare nel campo della lotta alla burocrazia e del contenimento dei costi della pubblica amministrazione, per poter garantire servizi pubblici ed infrastrutture efficienti, un welfare attento alle nuove esigenze dei cittadini e degli imprenditori, interventi economici mirati ai settori più innovativi, progetti di valorizzazione dei comparti forti del manifatturiero tradizionale e politiche formative volte ad orientare i giovani nel mercato del lavoro.

In Piemonte è forte la presenza delle Piccole e Medie Imprese, così come nel resto del Paese: l'Italia vanta il maggior numero di microimprese e di PMI nell'Unione Europea. La maggior parte delle aziende attive in Italia ha una veste giuridica che si adatta bene ad aziende familiari o di dimensione microscopica.

Per quanto riguarda le imprese della provincia, permangono gli sforzi per continuare ad operare in un contesto di crisi economica molto dura e prolungata, soprattutto grazie alla grande laboriosità dei titolari e collaboratori: si tratta, per lo più, di aziende costituite a livello familiare.

Le attività maggiormente rappresentate nella zona sono principalmente l'edilizia (che rappresenta più di un terzo del totale), seguita dal ramo metalli, da parrucchieri ed affini, impianti elettrici, settore legno, impianti idraulici e trasporti.

I dati pervenuti dalla Camera di Commercio di Cuneo mettono in luce una sostanziale contrazione del tessuto imprenditoriale cuneese. Il tasso di crescita negativo testimonia le continue difficoltà con cui le imprese della provincia si trovano a fare i conti quotidianamente e la necessità sempre più forte di interventi concreti a supporto dell'economia reale.

Rimane comunque significativo il contributo del comparto cuneese alla creazione di ricchezza, con la generazione di circa un sesto di quella prodotta dall'intera economia piemontese.

Per quanto riguarda il settore del credito e quello immobiliare, se il 2014 è stato l'anno in cui il mercato ha invertito il trend, almeno sul numero di compravendite, il 2015 ha decretato che il percorso verso l'uscita dalla crisi è stato intrapreso. Un percorso lento, in salita e sostenuto da prezzi immobiliari nuovamente alla portata dei potenziali acquirenti e da banche più propense ad erogare credito. Ma il periodo che ci si sta lasciando alle spalle invita comunque alla prudenza: non va dimenticato che l'andamento del mercato

immobiliare, negli ultimi anni, è stato notevolmente influenzato dallo stato di salute dell'economia italiana e del mercato del lavoro. I segnali arrivati nel 2015 sono positivi, ma non ancora tali da determinare una ripresa decisa. Dal mercato immobiliare si colgono notizie che fanno ben sperare: i prezzi diminuiscono meno che in passato ed aumenta la domanda grazie alle famiglie che si riavvicinano con fiducia all'acquisto, nonché agli investitori che tornano a comprare spinti da valori immobiliari veramente convenienti, nonostante l'incertezza e l'aggravio fiscale si facciano ancora sentire. Restano delle criticità, soprattutto sulle nuove costruzioni ancora da smaltire. I segnali più interessanti arrivano dalle grandi città che tendenzialmente anticipano il trend. Si dovrebbe dunque arrivare ad un nuovo mercato immobiliare, scottato da anni che hanno certamente lasciato il segno, ma caratterizzato anche da una maggior consapevolezza del valore del bene "casa".

Con grande soddisfazione, si segnala che, nonostante le sue ridotte dimensioni su scala nazionale, la Cassa ha i propri vertici aziendali presenti in importanti incarichi nelle Associazioni di categoria.

Ricordiamo, infatti, che il Presidente, Grand'Uff. Prof. Giuseppe Ghisolfi, ricopre le cariche di Consigliere di Amministrazione e Presidente della Commissione Consultiva per la Comunicazione Esterna presso l'A.C.R.I., membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana, ed è Vicepresidente della stessa.

In data 28 aprile 2015, in seguito a scadenza dei termini delle nomine, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione e il nuovo Collegio Sindacale. L'Assemblea ha, in pari data, approvato le modifiche statutarie di adeguamento alle norme di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia di governo societario (in particolare il primo aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 - Disposizioni di Vigilanza per le Banche) che, fra l'altro, hanno previsto la riduzione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso di tale Assemblea è stato nuovamente nominato Presidente della Cassa, per il triennio 2015/2018, il Prof. Ghisolfi. Si è quindi provveduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Collegio Sindacale. Si coglie l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento per l'ottimo servizio svolto agli amministratori uscenti: il dr. Luigi Grosso (Vice Presidente), il Dr. Alberto Balocco, il sig. Lorenzo Becotto, il Geom. Massimo Biglione, l'Avv. Giovanni Battista Chiossi e il Dr. Bruno Gemesio. Ai nuovi componenti l'augurio di un proficuo percorso lavorativo e di collaborazione con la Cassa: la Cav. Graziella Bramardo (già Consigliere e nominata Vice Presidente), il Dr. Giovanni Pavese (dimessosi in corso d'anno) e la Rag. Stefania Rosso. Si ringrazia per l'opera svolta in questi anni dal Sindaco uscente, la Dr.ssa Laura Fina, e si augura buon lavoro al nuovo Sindaco, Rag. Lorenzo Pelissero.

Principali novità legislative per il mondo bancario

Anche l'esercizio 2015 è stato interessato da alcuni provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei Conti) sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa Europea, ripartite in sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate e quelle ristrutturare, sostituite di fatto dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", che vengono definite come esposizioni creditizie diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali

l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni.

L'eliminazione della nozione di "incaglio oggettivo", che prevedeva l'inserimento automatico di un'esposizione tra i crediti incagliati al verificarsi di determinate condizioni stabilite in modo univoco dalla normativa, ha reso sempre soggettiva la valutazione da parte della banca ai fini della classificazione di un'esposizione tra le inadempienze probabili, fatta eccezione per alcune fattispecie previste esplicitamente dalla normativa (es. adesione di un cliente ad alcune procedure concorsuali quali il concordato preventivo previsto dall'art. 161 della Legge Fallimentare).

La classificazione dei crediti tra le varie categorie di esposizioni deteriorate è rilevante non solo per le segnalazioni di vigilanza ma anche ai fini di bilancio, dal momento che per le sofferenze e le inadempienze probabili è prevista una valutazione analitica della posizione con determinazione del dubbio esito secondo i criteri prestabiliti da ogni istituzione finanziaria. Diversamente, le posizioni scadute e/o sconfinanti non prevedono una valutazione analitica ma solo una svalutazione forfetaria che considera la rischiosità del settore di riferimento della posizione.

Il D.L. 27/06/2015 n. 83 ha innovato significativamente la normativa riguardante il concordato preventivo, stabilendo che la proposta – salvo il caso del piano con continuità aziendale (art. 186-bis, R.D. 267/1942) – deve assicurare il pagamento di almeno il 20% dell'ammontare dei crediti chirografari, nonché indicare l'utilità specificamente individuata ed economicamente valutabile che il proponente si obbliga a garantire a ciascun creditore. Sono stati, inoltre, meglio precisati gli effetti della sospensione e dello scioglimento dei contratti pendenti, regolando espressamente i rapporti di locazione finanziaria. È stata anche introdotta un'apposita disciplina per i piani di concordato preventivo fondati su un acquirente già individuato; inoltre è stata prevista la facoltà dei creditori di formulare una proposta di concordato preventivo se dall'attestazione risulti che il piano del debitore non garantisce il pagamento di almeno il 40% dei crediti chirografari (30% nel caso di piano con continuità aziendale).

Con il medesimo decreto, convertito nella Legge 6 agosto 2015 n. 132, sono state altresì introdotte importanti modifiche per quanto riguarda il trattamento fiscale delle svalutazioni e delle perdite degli istituti bancari. L'art. 16 del citato decreto dispone che per gli enti creditizi e finanziari le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Tali disposizioni si applicano dal periodo di imposta in corso al 31/12/2015. In via transitoria, per il primo periodo di applicazione, le svalutazioni e le perdite sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare. L'eccedenza scaturita e il pregresso sono deducibili per il 5% del loro ammontare nel periodo di imposta al 31/12/2016, per l'8% al 31/12/2017, per il 10% al 31/12/2018, per il 12% dal 31/12/2019 al 31/12/2024, per il 5% al 31/12/2025.

Come è stato detto in precedenza, è stata approvata dal Parlamento la legge di Delegazione Europea 2014 per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) da completare con l'emanazione dei relativi decreti legislativi. Essa introduce regole armonizzate in tutti i Paesi Europei per prevenire e gestire le crisi bancarie utilizzando, tra l'altro, risorse del settore privato ed evitando quindi che il costo dei salvataggi ricada sui contribuenti. Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti, ad esempio dalla Banca d'Italia, che attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa mira ad evitare interruzioni nell'operatività della banca ed a ripristinare le condizioni di sostenibilità economica della stessa.

A partire dal primo gennaio 2016, quindi, potranno essere chiamati a contribuire alla risoluzione delle crisi anche alcuni creditori "senior" della banca attraverso la procedura di "bail-in" (letteralmente "salvataggio interno"): al ricorrere di determinate condizioni, si ridurranno il valore delle azioni e di alcuni crediti (es. prestiti subordinati) o si convertiranno in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca stessa.

In questo modo, aumenta il rischio su alcuni strumenti finanziari, quali i prestiti obbligazionari, in quanto privi di garanzie prestate da fondi istituzionali.

- Restano esclusi dal bail-in:
- i depositi fino a 100.000 Euro (conti correnti, libretti e certificati di deposito) in quanto garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
 - le passività garantite;
 - i debiti verso i dipendenti, il Fisco, gli Enti Previdenziali e i fornitori.

Come detto, il bail-in è previsto solo a partire dal 2016; tuttavia la svalutazione o la conversione delle azioni o dei crediti subordinati è applicabile già dal 2015 qualora si rendesse necessario per evitare il dissesto della banca.

In relazione a tutto ciò, la Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di fornire alla clientela un'informazione esaustiva sul tema e sui relativi rischi per i clienti.

La Direttiva 2014/49/UE del 15/04/2014, in fase di recepimento negli ordinamenti nazionali, ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e combinazioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa. Pertanto, le contribuzioni dovranno essere versate nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante.

Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD.

Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, saranno commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni statutarie disponibili. L'ipotesi allo studio prevede che le contribuzioni avranno cadenza semestrale.

Il FITD ha espresso la volontà di raccogliere per il 2015 solo la contribuzione riferita al secondo semestre, calcolata in funzione del solo ammontare dei depositi garantiti, salvo conguaglio successivo scaturente dalla correzione in base al rischio. La parte restante del 2015 verrebbe ripartita in modo tendenzialmente uniforme negli anni successivi.

Sulle somme versate saranno accumulati interessi attivi in ciascun anno, che verranno portati in deduzione della quota che deve essere versata l'anno successivo.

È stata inoltre prevista, dalla medesima Direttiva e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014, l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente, ed il primo versamento, che è stato effettuato nel mese di novembre 2015, ammonta, per la Cassa, ad €. 344.146. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio.

Il 17/12/2013 la Banca d'Italia, con Circolare n. 285 (Disposizioni di Vigilanza per le Banche), aveva aggiornato il quadro normativo di riferimento in materia di organizzazione e governo societario delle banche, con lo scopo di rivedere quanto precedentemente disposto alla luce dell'esperienza applicativa, assicurando il raccordo con altre norme emanate nel frattempo e coordinando il tutto con i chiarimenti e le linee applicative fornite al sistema. Il tutto è stato organizzato recependo le innovazioni introdotte dalla direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV) ed assicurando il rispetto delle disposizioni europee, anche con riferimento alle Linee Guida dell'EBA del 2011 in materia di governance interna. Alla luce di tali modifiche, la Cassa ha analizzato quanto contenuto nella citata circolare, riesaminando l'intero assetto organizzativo interno, aggiornando il

progetto di governo societario e lo statuto. Tale processo è iniziato nel novembre 2014 e si è concluso nel 2015. Sono stati quindi rispettati i principi generali che fissano gli obiettivi della disciplina da applicare, secondo criteri di proporzionalità che tengono conto della dimensione o della complessità della banca, individuando la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, l'appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia dei controlli, il presidio di tutti i rischi aziendali, l'adeguatezza dei flussi informativi.

In seguito alla prosecuzione dell'attività di studio e di analisi della normativa in materia di assetto dei controlli interni, già adottata dalla Cassa in ottemperanza a quanto disposto dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, è stato effettuato uno specifico approfondimento relativo all'indipendenza delle funzioni della Compliance, assegnata all'Ufficio Organizzazione, Studi e Pianificazione, e del Risk Management, assegnata all'Area Legale, Contenzioso e Controllo. È emerso che, per garantire una maggiore efficienza ed una migliore operatività delle citate funzioni, rendendole più aderenti alla normativa di riferimento, è opportuno – coerentemente con il principio di proporzionalità – accorpate tali funzioni in un'unica struttura. È stata pertanto istituita una nuova apposita struttura, che svolge entrambe le funzioni, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (Organo di supervisione strategica).

Con la "Legge di Stabilità 2016" (L. 30/12/2015 n. 208) sono state disciplinate diverse novità che si riassumono di seguito schematicamente:

- 1) è stata disposta la cancellazione dell'IRAP agricola e dell'IMU sui terreni agricoli, con esenzione totale per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola Inps;
- 2) per quanto riguarda la cosiddetta A.C.E. ("Aiuto alla Crescita Economica"), come previsto dalle precedenti Leggi di Stabilità, si rileva l'aumento dell'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese, continuando l'opera di riduzione dello squilibrio del trattamento fiscale tra le imprese che si finanziano con debito ed imprese che si finanziano con capitale proprio. In particolare, la deduzione dal reddito complessivo di un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio passa al 4,5% nel 2015 (salirà al 4,75% nel 2016);
- 3) come già detto in precedenza, dal 1° gennaio 2016 le passività scoperte degli istituti di credito verranno colmate da una "garanzia interna", ovvero dagli investimenti degli azionisti, di chi detiene obbligazioni subordinate delle banche stesse e dai conti correnti superiori ai 100 mila Euro (cosiddetto "bail-in");
- 4) da giugno 2016 il canone RAI verrà incluso come voce separata nelle bollette elettriche dei proprietari o locatari di prima casa. La presenza di una TV sarà data per assodata, salvo espressa dichiarazione degli utenti all'Agenzia delle Entrate. Il canone scende a 100 Euro annui. Sono esclusi dal pagamento gli over 75 con reddito inferiore ad Euro 6.713,98 e le utenze in abitazioni diverse dalla prima;
- 5) la soglia per i pagamenti in contante passa da mille a tremila euro, mentre resta a mille euro per le cosiddette rimesse di denaro;
- 6) si amplia il paniere di prestazioni di welfare aziendale che, dal 2016, rimangono esentasse. Oltre alle somme erogate dai datori ad addetti e familiari per servizi di istruzione, salute, mensa ed assistenza a disabili, si conferma anche la non tassabilità delle erogazioni concesse "volontariamente" dall'impresa e di quelle rese "in conformità di contratti, accordi o regolamenti aziendali";
- 7) dal 2016 i dati relativi alle prestazioni sanitarie (erogate nel 2016) sono inviati al Sistema tessera sanitaria anche da parte delle strutture autorizzate per l'erogazione dei servizi sanitari e non accreditate per l'inserimento nel modello 730 precompilato. Inoltre tutti i cittadini possono consultare i dati relativi alle proprie spese sanitarie acquisiti al Sistema tessera sanitaria attraverso un accesso telematico;
- 8) per le spese di rappresentanza viene aumentata la congruità attraverso una modifica delle percentuali da applicare sui ricavi e sugli altri proventi della gestione caratteristica, percentuali che entrano direttamente nell'articolo 108 del TUIR;

- 9) la detrazione del 50% sulle spese di recupero edilizio degli immobili residenziali viene prorogata fino al 31 dicembre 2016. La spesa massima su cui applicare lo sconto fiscale del 50% è di 96 mila euro per unità immobiliare, mentre i lavori devono essere come minimo di manutenzione straordinaria. La semplice manutenzione ordinaria è agevolata solo per le parti comuni condominiali;
- 10) prorogata per altri 12 mesi anche la detrazione del 65% sulle spese di riqualificazione energetica degli edifici (cambio infissi, sostituzione caldaie, coibentazioni, pannelli solari termici, tende solari);
- 11) dal 2016 non verseranno più la TASI i possessori di prime case. La Legge di Stabilità azzera tale tassa con la sola eccezione delle case di lusso;
- 12) prorogata fino al 31 dicembre 2016 la detrazione del 50% su una spesa massima di 10 mila euro riservata a chi acquista mobili e grandi elettrodomestici dopo aver ristrutturato la propria casa con la detrazione del 50% sul recupero edilizio. Introdotta un'altra detrazione del 50% per l'acquisto dei soli mobili (spesa 16 mila euro) destinata alle giovani coppie under 35 sposate o conviventi da almeno tre anni che acquistano una casa da adibire ad abitazione principale;
- 13) è previsto un nuovo impianto di detassazione, che diventa strutturale, rispetto a quello del 2014, sui premi erogati ai dipendenti dalle aziende sulla base dei patti integrativi tra datore e sindacati. Tale nuovo impianto prevede un tetto di reddito di 50 mila euro e un tetto di premio di 2 mila euro;
- 14) le società sia di persone che di capitali e le imprese individuali che entro il 30 settembre 2016 assegnano o cedono ai soci i beni immobili, diversi da quelli strumentali per destinazione, o beni mobili iscritti in pubblici registri, non utilizzati come strumentali nell'esercizio dell'impresa, applicano un'imposta sostitutiva dell'8%;
- 15) è stato confermato anche per il 2016 l'esonero contributivo per le imprese che assumono stabilmente. Lo sgravio, per i nuovi contratti a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, consiste nel mancato versamento del 40% dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (con esclusione dei premi e contributi Inail) nel limite di 3.250 euro su base annua e per un periodo massimo di 24 mesi;
- 16) i dipendenti privati assunti a tempo pieno e indeterminato e che maturano entro il 31 dicembre 2018 il requisito per la pensione di vecchiaia avranno la possibilità di effettuare un'uscita "facilitata" con riduzione dell'orario di lavoro. Tra i requisiti, è necessario aver maturato 20 anni di contribuzione. Raggiunta l'intesa con il datore di lavoro, il periodo non potrà superare quello compreso tra la data di accesso al beneficio e quello di maturazione del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Il datore di lavoro verserà al lavoratore una somma pari alla contribuzione previdenziale che avrebbe dovuto essere versata all'INPS per la prestazione lavorativa non effettuata pari alla quota a carico del datore di lavoro;
- 17) per il 2016 sono stanziati 1,2 miliardi di euro per ridurre il costo a carico delle imprese legato alle assicurazioni obbligatorie dei dipendenti contro gli infortuni sul lavoro. Lo sconto sui premi sarà pari al 16,61% (dal 15,38% del 2015);
- 18) tenendo conto degli adeguamenti alla speranza di vita, dal 2016 salgono i requisiti per la pensione di vecchiaia. Per i lavoratori dipendenti del settore pubblico e per gli autonomi saranno necessari 66 anni e 7 mesi di età. Per le lavoratrici dipendenti del privato ci vorranno 65 anni e 7 mesi; per le autonome 66 anni e un mese. Il requisito contributivo è di 20 anni per tutti;
- 19) a decorrere dall'anno 2013, secondo quanto previsto dalle precedenti Leggi di Stabilità, i soggetti che applicano l'imposta sostitutiva di cui all'art. 5 del D.Lgs. 21 novembre 1997 n. 461 sono tenuti, entro il 16 dicembre di ciascun anno, al versamento di un importo, a titolo di acconto, pari al 100% dell'ammontare complessivo dei versamenti dovuti nei primi undici mesi del medesimo anno. Tale versamento può essere scomputato a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo dai versamenti periodici della stessa imposta sostitutiva.

Il versamento del citato acconto, corrisposto il 16/12/2015, è stato pari ad €. 996.171,37.

In data 08/07/2015 è stato sottoscritto con le OO.SS. l'accordo di rinnovo del CCNL 19/01/2012 per i Quadri Direttivi ed il Personale inquadrato nelle Aree Professionali. Il negoziato è stato orientato a definire un rinnovo del contratto nazionale idoneo a fornire adeguate risposte agli interessi di carattere professionale ed occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie, requisiti necessari affinché l'industria bancaria continui a svolgere efficacemente il proprio ruolo di sostegno all'economia. Al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro è stata attribuita una durata quadriennale, con decorrenza al 31 marzo 2015 e scadenza al 31 dicembre 2018.

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, da ormai molti anni l'A.C.R.I. presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio, realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2015, quest'ultimo appare come un anno di svolta: un cambiamento vissuto nel proprio quotidiano, piuttosto che riconosciuto a livello collettivo. Quando gli italiani riflettono sulla situazione generale, l'uscita dalla crisi (tuttora percepita come grave dall'80% degli italiani) continua ad apparire lontana: l'aspettativa di durata media è "stabile" sui circa cinque anni. Ciò significa che gli italiani si aspettano di tornare ai livelli pre-crisi soltanto dopo il 2020.

Riguardo alla situazione economica delle famiglie il quadro è, però, di chiaro miglioramento e conferma il percorso virtuoso che già si intravedeva alla fine del 2014. Accelera la contrazione del numero delle famiglie colpite dalla crisi (sono ora una su quattro), e questa riduzione si deve soprattutto al minor numero di persone che hanno perso il lavoro.

Il fatto più considerevole è, però, l'importante crescita della soddisfazione rispetto alla propria situazione economica: i soddisfatti superano gli insoddisfatti di ben 10 punti percentuali, con un incremento di 5 punti rispetto al 2014. Il dato è tanto più importante in quanto nei quattro anni precedenti il numero dei soddisfatti non aveva mai superato quello degli insoddisfatti.

Analizzando i dati, emerge che tutte le aree del Paese denotano un miglioramento ma questo è particolarmente visibile nel Nord Ovest (67% di soddisfatti), mentre le altre aree crescono meno. La crescita del 2015 ha il suo evidente baricentro nel Nord Ovest.

Cambia anche il trend del tenore di vita: assistiamo al ritorno, sia pur assai contenuto, di chi migliora la propria situazione anno dopo anno, e al contempo si riducono in modo deciso coloro che denunciano un peggioramento. Nel 2015 le famiglie che segnalano un serio peggioramento del proprio tenore di vita sono il 18%, contro il 23% del 2014, il 26% del 2013 e del 2012. Quasi la metà degli intervistati dichiara di avere comunque sperimentato qualche difficoltà nel mantenere il proprio tenore di vita; salgono al 32% (dal 27%) coloro che invece hanno mantenuto con facilità il proprio tenore di vita e passano al 5% coloro che hanno sperimentato un miglioramento del proprio tenore di vita nel corso degli ultimi dodici mesi.

Guardando al futuro, il 2015 segna la riscossa per le prospettive del Bel Paese: se da una parte è vero che è la situazione personale quella dove il numero di ottimisti sopravanza i pessimisti nella misura più significativa, il miglioramento più rilevante viene registrato riguardo alle aspettative sulla situazione italiana, dove il saldo tra ottimisti e pessimisti passa da -15 dello scorso anno a +9 attuale.

Rispetto alla propria situazione personale, accelera ulteriormente il forte recupero di fiducia presso i giovani (18-30 anni) e gli individui fra i 31 e i 44 anni. La crescita è molto più contenuta presso gli italiani tra i 45 e i 64 anni, mentre gli over 65,

**Evoluzione
della raccolta**

dopo otto anni di negatività, tornano in una situazione di equilibrio tra pessimisti e ottimisti.

La rinnovata fiducia trae la sua origine dalle attese circa le sorti del Paese nel suo insieme: oggi più di un italiano su tre è fiducioso sul futuro dell'Italia, mentre gli sfiduciati sono il 27%. Sulle prospettive future dell'economia europea continua a prevalere l'ottimismo, anche se i dati si dimostrano abbastanza statici. La fiducia rispetto all'economia mondiale nel suo complesso, invece, ha un ridimensionamento importante.

In sintesi, il presente sembra ancora dominato da situazioni contrastanti: l'Italia in miglioramento, l'Europa sostanzialmente statica, il resto del mondo in una fase meno espansiva che nel passato. La crisi è ancora parte integrante della vita degli italiani, e si pensa lo sarà ancora per molti anni: migliorano però sensibilmente le prospettive, nazionali e personali. Il territorio che traina questa nuova fiducia è il Nord Ovest, mentre il Sud si rivela molto preoccupato rispetto alla propria specifica zona.

Per quanto riguarda gli investimenti, la preferenza degli italiani per la liquidità è stabilmente elevata: riguarda due italiani su tre, ma chi investe lo fa solo con una parte minoritaria dei propri risparmi.

Gli italiani si dividono rispetto all'investimento ideale. Nel 2014 la percentuale di coloro che vedevano nel mattone l'investimento ideale era solo il 24%; nel 2015 essa risale di ben 5 punti e l'immobiliare torna di nuovo ad essere l'investimento ideale nel Centro e nel Sud. Rimangono in maggioranza relativa (35%) coloro che reputano questo il momento di investire negli strumenti ritenuti più sicuri (risparmio postale, obbligazioni e titoli di Stato).

Il risparmiatore italiano è sempre più attento alla (bassa) rischiosità dell'investimento e sempre meno attento ad investire in attività che aiutino lo sviluppo del Paese. Rifugge il rischio anche perché continua a ritenere di non essere sufficientemente tutelato da leggi e controlli.

La crisi è stata anche caratterizzata dal crescente numero di persone che non vivono tranquille se non mettono da parte dei risparmi: nel 2015 questi sono il 42%, dato lievemente inferiore al 46% del 2014. Preferisce invece godersi la vita senza pensare a risparmiare solo l'8% degli italiani, dato costante rispetto all'anno scorso. Quindi, nella nuova normalizzazione della situazione, anche il risparmio fa la sua parte, e cessa di diventare un elemento ansiogeno per ridivenire una fisiologica attività del cittadino italiano.

Per il terzo anno consecutivo il dato più importante della rilevazione è che cresce ulteriormente di 4 punti percentuali la quota di italiani che negli ultimi dodici mesi sono riusciti a risparmiare (37% contro il 33% del 2014). Al contempo si riducono per il terzo anno di fila in modo consistente le famiglie in saldo negativo di risparmio (22% contro il 25% del 2014). La crescita di chi è riuscito a risparmiare è sostanzialmente legata al Nord Ovest e ai giovani.

Combinando l'andamento del risparmio delle famiglie italiane nell'ultimo anno con le previsioni per quello futuro (2016), si delineano sei gruppi di tendenza rispetto al risparmio: famiglie con trend di risparmio positivo (sono il 27%, in forte crescita), famiglie con risparmio in risalita (sono il 6%, dato in crescita), famiglie che "galleggiano" (sono il 26%, in aumento), famiglie col risparmio in discesa (sono l'8%, dato in diminuzione), famiglie in crisi moderata di risparmio (sono il 9%, dato in decremento) e famiglie in grave crisi di risparmio (sono il 18%, dato in contrazione).

Si può pertanto concludere che gli anni di crisi hanno comunque ridotto le riserve di denaro di molte famiglie: nonostante i miglioramenti in termini di risparmio, ancora oggi quasi una famiglia su quattro dice che non riuscirebbe a far fronte ad una spesa imprevista di mille euro con risorse proprie. Se la spesa fosse maggiore, 10.000 euro, potrebbe farvi fronte con le sole proprie forze poco più di una famiglia su tre. Questi dati, combinati tra loro, fanno comprendere come i segni di miglioramento riguardino solo una parte del Paese, costituita da coloro che hanno ridotto i timori legati alla crisi.

La tensione degli italiani al risparmio resta molto forte, anche se ora che la situazione si sta normalizzando si riesce a vivere con maggiore serenità; nel Paese rimane comunque un'importante quota di famiglie che è al limite delle proprie forze economiche.

Molti italiani ritengono che l'Europa stia riguadagnando centralità sullo scacchiere internazionale; sembra tuttavia che gli italiani vogliano una nuova Europa, che sappia soprattutto ridurre le disuguaglianze (economiche, fiscali, legali) tra i Paesi e tra i cittadini (distribuzione del reddito e parità di genere), che sia più attenta ai giovani e alle imprese, che investa in ricerca e sviluppo. Viene riconosciuto che se non ci fosse stato il percorso di integrazione europea l'Italia sarebbe più arretrata, con meno giustizia sociale, meno importanza sulla scena internazionale e forse un po' più povera.

Riguardo all'Euro la soddisfazione è molto bassa: quasi tre italiani su quattro ne sono insoddisfatti, anche se per la maggior parte degli intervistati vi è un'indubbia utilità nel lungo periodo.

Quanto ai consumi, infine, una certa normalizzazione dello scenario economico del Paese induce sempre più italiani a concentrarsi sul presente, piuttosto che sul futuro, e ad avere un atteggiamento un po' più rilassato rispetto ai consumi, soprattutto presso le classi medie e più abbienti, che oggi tornano a consumare. Rimane ancora poco fruito il "fuori-casa", anche se il saldo complessivo per viaggi, vacanze, ristoranti e pizzerie è in miglioramento. Anche vestiario e accessori registrano un saldo negativo, ma il dato è in miglioramento. Molto significativa la riduzione di negatività nel settore dell'auto e dei trasporti, mentre telefono e telefonia tornano in positivo. Da rimarcare (e deve far riflettere) il dato relativo ai medicinali, che non conosce crisi: tali generi continuano ad essere acquistati sempre di più.

Il costante aumento del numero dei rapporti e la tradizionale fiducia riposta nella Cassa hanno costituito, anche per il 2015, le premesse per l'ulteriore incremento dei volumi di raccolta diretta, conseguito senza corrispondere tassi di interesse che non trovano giustificazione nella generale situazione del mercato né corrispondenza con i tassi praticati sugli impieghi.

La raccolta effettuata con i tradizionali depositi a risparmio nel 2015 si è mantenuta stazionaria, dopo anni di contrazione. Lo strumento continua ad essere utilizzato dalla clientela più giovane o anziana che non necessita di particolari servizi collegati, ma è utilizzato anche da investitori per il parcheggio temporaneo di somme anche significative.

La raccolta effettuata con i conti correnti è aumentata ed è su importi consistenti, mentre si è osservata una diminuzione del numero dei conti vincolati. Persiste la volontà di parte dei correntisti di maggiore rilevanza economica di mantenersi in posizione di liquidità.

In diminuzione la raccolta effettuata con obbligazioni. L'assenza di parametri di indicizzazione realistici ed ancorati alla realtà del mercato ha reso difficoltoso emettere obbligazioni a tasso indicizzato, per cui l'offerta della Cassa è stata indirizzata su obbligazioni a tasso fisso di durata e tassi variegati che sono risultati graditi dalla clientela. Nel mese di settembre, come si vedrà in seguito, è stato collocato anche un secondo prestito subordinato di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio dell'Istituto.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.416.405 a 1.480.034 migliaia di euro, in buon aumento (+4,9%) rispetto all'anno 2014.

- Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:
- i depositi a risparmio ammontano a 113.953 migliaia di euro rispetto a 110.018 migliaia di euro dell'esercizio precedente (-0,24%);
 - i conti correnti liberi crescono da 693.263 a 792.499 migliaia di euro (+14,31%), sostenuti anche dall'aumento del numero dei rapporti; di questi, i conti correnti in valuta, che sono ormai residuali, passano da 1.821 a 1.635 migliaia di euro;
 - i conti correnti vincolati diminuiscono da 76.493 a 60.654 migliaia di euro, data la necessità crescente, per molti clienti, di mantenersi in posizione di liquidità;
 - i certificati di deposito continuano a contrarsi, passando da 6.376 migliaia di euro a 3.684 migliaia di euro;

- le obbligazioni fanno registrare un decremento (-3,95%), passando da 530.142 a 509.199 migliaia di euro;
- le operazioni di pronti contro termine ormai non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 371 a 330 milioni di euro.

Quest'anno il risparmio gestito è cresciuto in misura considerevole, passando da 103.444 a 162.850 migliaia di euro, pur continuando a risentire delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; viceversa ha avuto un buon impulso dal settore assicurativo.

Evoluzione degli impieghi

Considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, l'Amministrazione della Cassa ha assunto da molto tempo la decisione, di valore strategico, di destinare le possibilità di erogare credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle popolazioni ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese della zona in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi che, seppur diminuiti rispetto all'anno precedente, rappresentano un dato comunque mediamente superiore a quello nazionale.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di Leggi Regionali e relative convenzioni stipulate con Finpiemonte Spa, con Unionfidi, con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

L'Istituto ha, a suo tempo, prontamente aderito ad ogni proroga richiesta al sistema bancario delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della stessa.

Vista la stagnazione del mercato immobiliare, la Cassa ha proposto l'iniziativa "Cantiere Fiducia" per creare opportunità di lavoro, anche sfruttando la possibilità di accedere alle agevolazioni fiscali offerte dalla Legge di Stabilità del 2014.

Considerata la diffusa contrazione del ciclo economico e gli inevitabili riflessi sulle economie locali, allo scopo di sostenere i deboli segnali di ripresa è stato deliberato, già nel corso del 2014, di utilizzare parte dell'abbondante liquidità dell'Istituto per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese del terziario turistico-ricettivo e commerciale della Provincia di Cuneo associate alla Confcommercio. In particolare, è stato stanziato un plafond di 30 milioni di euro a sostegno delle imprese che intendono effettuare investimenti per avviare o rimodernare la propria attività o per riequilibrare la situazione finanziaria ed il circolante. È stata sottolineata, in tal modo, l'importanza di operare in collaborazione con le Associazioni di Categoria che promuovono lo sviluppo del territorio fossanese che, grazie alla presenza di numerose iniziative culturali e sportive, sta dando segni di fermento nel campo commerciale e turistico.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.067.301 a 1.045.519 migliaia di euro, segnalando un importo effettivo in flessione rispetto all'anno passato.

Esaminando il loro sviluppo nelle diverse forme tecniche, è sempre più modesto l'importo del portafoglio sconto (-14,57%), che costituisce un'attività marginale e di scarso interesse, e si continua a rilevare il decremento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (-6,74%), che risente della negativa congiuntura economica. Il settore mutui ipotecari

cresce, presentando anche quest'anno un discreto incremento (+1,18%) a conferma dell'attenzione e sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in diminuzione (-6,76%). I finanziamenti in valuta, che dall'entrata in vigore dell'Euro costituiscono un'attività sempre più marginale, si riducono del 24,39%.

Anche nel 2015, ennesimo anno difficile per l'economia e per l'attività bancaria, è da segnalare un generale peggioramento della qualità del credito per la media delle aziende di credito italiane. La costante attenzione posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi in misura di gran lunga inferiore a quelle medie di sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. In un contesto bancario nazionale ed europeo sempre più caratterizzato da operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza, è da rimarcare il fatto che la Cassa non abbia mai attuato alcuna operazione di cessione o cartolarizzazione di crediti deteriorati, continuando a gestire in proprio le sofferenze. Non si devono inoltre dimenticare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono la situazione giuridica italiana allorché si parla di procedure concorsuali. In un contesto legislativo più snello, anche l'ammontare dei crediti deteriorati della Cassa registrerebbe un sicuro miglioramento.

I crediti in sofferenza hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi 4 anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2012	10.659	0,99%
31/12/2013	12.687	1,18%
31/12/2014	25.247	2,37%
31/12/2015	24.159	2,31%

L'evoluzione nel tempo degli incagli è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2012	23.289	2,16%
31/12/2013	26.693	2,48%
31/12/2014	31.550	2,96%
31/12/2015	30.532	2,92%

Sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2014 ammontava ad €. 47.506 migliaia, al 31/12/2015 è pari ad €. 53.505 migliaia. L'attività permane intensa, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto dalla Cassa sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre apporto di buone commissioni per il conto economico dell'Istituto.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate; i prodotti offerti risultano meno appetiti dalla clientela.

Infine, si rammenta che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e quando le medesime entrano in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse

finanziarie e/o imprenditoriali che consentano, in tutto od in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno. In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Portafoglio titoli e investimenti finanziari

Le operazioni di mercato aperto della Banca Centrale Europea (BCE), rinnovate nel corso del 2015, hanno consentito di finanziare agevolmente i nuovi impieghi a costi contenuti, considerando il tasso ufficiale di riferimento utilizzato per tali operazioni (0,05% a partire dal 10 settembre 2014). Nel corrente anno, pertanto, grazie alla liquidità disponibile, si è potuto ampliare ulteriormente il portafoglio titoli, che ha registrato ancora un netto incremento rispetto al 2014. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto indirizzato, per il 2015, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità secondo quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio), e non pesa particolarmente negli assorbimenti patrimoniali sia come rischio di credito sia come rischio di tasso di interesse. Tale situazione è resa possibile da alcune vendite di titoli su cui si erano rilevate interessanti plusvalenze e dall'emissione, ad agosto 2014 e a settembre 2015, di due prestiti subordinati del tipo Lower Tier 2 che hanno permesso di rendere più solido il Patrimonio di Vigilanza.

Nel corso del 2015, sebbene la situazione economica a livello nazionale ed internazionale sia rimasta ancora difficile, si sono avuti deboli segnali di ripresa della crescita che hanno influenzato positivamente i mercati finanziari, sebbene a fasi alterne.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela;
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), che comprendono il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni di pronti contro termine con la clientela, peraltro in netta contrazione. Tale portafoglio permette inoltre di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al "fair value" (CFV) da utilizzare, qualora se ne ravvisi l'esigenza, per gestire alcune particolari tipologie di strumenti finanziari quali ad esempio i titoli di debito con derivati incorporati.

Il Consiglio ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Il Consiglio ha inoltre conferito poteri delegati al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale, al Capo Area Ragioneria e Contabilità ed al Responsabile Ufficio Titoli, fissando i relativi massimali operativi e l'obbligo di periodiche informative agli Organi superiori in merito all'attività svolta.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate. Trimestralmente viene fornita un'apposita relazione al Consiglio di Amministrazione riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolati secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia. Mensilmente l'Area Legale, Contenzioso e Controllo controlla le operazioni effettuate dall'Ufficio Titoli per verificare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio.

La Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella voce 50 (detenute sino alla scadenza). Il portafoglio, classificato nei titoli detenuti per la negoziazione (HFT) e nei titoli disponibili per la vendita (AFS), è così composto (dati in migliaia di euro):

	31/12/2014	31/12/2015
Titoli di Stato	262.506	326.031
Obbligazioni	371.118	443.308
Azioni		1
(azioni dell'UBI Banca acquisite nell'ambito dell'operazione di vendita della partecipazione nell'ICCRI BFE Spa)		
Natura (valore nominale):		
titoli regolati a tasso fisso	298.330	346.784
titoli regolati a tasso indicizzato	323.513	421.084
azioni quotate		1
flussi di scadenza dei titoli (valore nominale):		
anno 2016		88.962
anno 2017		76.736
anno 2018		44.894
oltre 2018		557.276

All'interno del portafoglio AFS sono presenti titoli a garanzia di assegni circolari per 9.366 migliaia di euro, nonché titoli a garanzia di finanziamenti ottenuti dalla BCE per 390.374 migliaia di euro.

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 1.475 giorni per il portafoglio titoli AFS e di 1.971 giorni per il portafoglio titoli HFT, da porre a confronto con quella al 31/12/2014 che risultava, rispettivamente, pari a 1.270 e 561 giorni.

Nel corso del 2015 la situazione della liquidità della Cassa non ha avuto tensioni particolari, anche grazie alla possibilità di attingere fondi dalla Banca Centrale Europea. In corso d'anno sono state detenute significative risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, ha deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di "Targeted Long Term Refinancing Operation" (TLTRO). Le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre 2014; tra marzo 2015 e giugno 2016 gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto e potranno richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito venga restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 sia negativa, altrimenti si prosegue sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincide con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato. La Cassa ha aderito alla seconda asta prevista e l'Ufficio Ragioneria, con la collaborazione

del Centro Contabile UBIS, ha predisposto i dati necessari per le segnalazioni trimestrali periodiche relativamente alle consistenze e alla movimentazione, recuperando i dati a partire dal 30/04/2013.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa ha potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni, che si sommano ai precedenti 54,5 milioni. Gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

La liquidità è controllata quotidianamente sia nei dati puntuali che prospettici, e mensilmente viene fornita una specifica informativa al Comitato Esecutivo, in modo tale da verificare che il "rischio di liquidità" sia adeguatamente presidiato, anche in considerazione dei nuovi obblighi segnaletici iniziati da marzo 2014 e inerenti il monitoraggio del parametro LCR, entrato a pieno titolo nel corpus delle segnalazioni a partire dal mese di ottobre 2015. Viene svolta un'attenta verifica delle modalità operative e dei ruoli dei diversi uffici coinvolti, delle tipologie degli investimenti e dei presidi in essere anche per fronteggiare eventuali carenze di liquidità.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al "fair value". Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al "fair value" sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2015 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 23.567 migliaia di Euro, mentre al 31/12/2014 ammontavano a 22.631 migliaia di euro.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel corso del 2015 non sono state aperte nuove filiali, tuttavia, preso atto del continuo sviluppo dell'operatività di quelle esistenti, si è ritenuto opportuno potenziare la filiale di Roata Rossi (frazione di Cuneo) attraverso l'acquisto di un negozio al piano terra e connesso locale interrato per far traslocare la stessa nell'estate del 2015. Nel corso dell'anno sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione, che hanno riguardato l'arredamento e l'acquisto di un garage di pertinenza, con lo scopo di disporre di un immobile attiguo alla filiale stessa da adibire ad archivio.

Sono stati eseguiti lavori di tinteggiatura dei locali delle filiali di Villastellone e di Torino 2 e, dopo un lungo test presso alcune filiali, sono state sostituite le serrature delle filiali del Torinese per l'installazione delle chiavi meccatroniche, un nuovo sistema di chiusura che consente di pianificare e controllare gli accessi ai locali, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza ed evitare casi di effrazioni.

Per quanto attiene ai beni immobili non strumentali all'attività aziendale, si segnala che anche quest'anno sono stati eseguiti lavori di manutenzione e miglioramento al palazzo di Via Marconi in Fossano che hanno riguardato, in particolare, la sostituzione dei serramenti esterni e la realizzazione di un cappotto esterno alle solette dei portici e, per quanto riguarda i locali del "Caffè Marconi", la realizzazione di un nuovo impianto elettrico, il rifacimento dei bagni, il rinnovo dell'impianto idrico e il rifacimento della controsoffittatura.

Tali lavori consentiranno di migliorare l'indice di prestazione energetica e conseguentemente di aumentare il valore di mercato – e quindi di bilancio – di tali immobili

destinati ad uso non aziendale per un importo coincidente con il costo dei lavori effettuati.

Nel corso del 2015 è stata inoltre effettuata la sostituzione di tutti gli ATM Bancomat presenti nell'Istituto e nelle sue varie agenzie.

Gli ammortamenti eseguiti, considerata anche la costante opera di manutenzione effettuata, coprono adeguatamente l'obsolescenza tecnico-economica dei beni.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2014 era iscritto nell'attivo del bilancio per 612 migliaia di euro; al 31/12/2015 ammonta a 796 migliaia di euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le filiali sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Fin dall'esercizio 2006, le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS (attività finanziarie disponibili per la vendita), non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i nuovi principi contabili, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

Al 31/12/2015 ammontano ad €. 19.643 migliaia, rispetto a €. 20.052 del 31/12/2014, di cui 18.750 relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013 n. 133, convertito con modificazioni nella Legge 29 gennaio 2014 n.5, aveva introdotto, tra l'altro, "disposizioni urgenti concernenti la partecipazione degli istituti di credito in Banca d'Italia". In attuazione di tale provvedimento, si era rivalutata la partecipazione detenuta presso la Banca d'Italia, portando la partecipazione della Cassa dai nominali €. 390 ad €. 18.750.000, che aveva comportato una notevole plusvalenza.

Nel corso del 2015 è stato incassato il relativo dividendo, diminuito rispetto allo scorso anno, pari ad €. 850.000.

La Banca d'Italia, con lettera del 31/12/2015 prot. N. 1381353/15, ha reso noto di aver deliberato, a partire dal 18/01/2016, l'immissione nella gestione accentrata in regime di dematerializzazione presso la Monte Titoli S.p.A. delle quote di partecipazione al proprio capitale.

Partecipazione in G.E.C. S.p.A.

La Cassa deteneva nella società G.E.C. S.p.A. una partecipazione del 7,20% per un valore nominale di €. 729.000 iscritta a bilancio per €. 126.227,98. In data 18/11/2013, nel corso dell'Assemblea Straordinaria della Società, si era costituita una nuova compagine azionaria, formata per la maggior parte dalle banche precedentemente socie e da un solo socio privato. Il piano di ristrutturazione aveva previsto l'azzeramento del vecchio capitale di €. 10.125.000 e la creazione di un nuovo capitale sociale ammontante ad €. 5.000.000 e aveva richiesto, da parte dei nuovi soci, il versamento di una quota a copertura delle perdite, nonché di un'altra quota a sottoscrizione del nuovo capitale sociale. In base a tale risoluzione la Cassa ha versato, nel 2013, €. 1.919.105 a titolo di copertura perdite ed €. 711.720 per ripristino del capitale, incrementando la propria partecipazione al 14,23%.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Nel corso del 2015, sulla base dei dati andamentali, la società è stata posta in liquidazione e si è proceduto ad azzerare la partecipazione detenuta presso l'azienda.

Durante l'Assemblea tenutasi il 10/12/2015 il Liquidatore ha fornito un'ampia informativa relativa alla situazione della società. Ha poi aggiunto che, sulla base dei possibili eventi positivi riguardanti, in particolare, la cessione del ramo Veneto e la trattativa per il recupero dell'Iva, verrà rivisto il piano di liquidazione con la previsione di oneri decisamente inferiori per gli azionisti, ai quali viene richiesta la conferma del riconoscimento della postergazione dei propri crediti vantati nei confronti della G.E.C. S.p.A., situazione imprescindibile per evitare l'immediato stato di insolvenza ed il conseguente avvio di procedure concorsuali.

In data 22/12/2015 è stato sottoscritto l'atto di cessione del ramo Veneto, vendita che ha efficacia a partire dall'1 gennaio 2016.

Partecipazione in Eurofidi S.c.a.r.l.

La società Eurofidi Scarl ha tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria che ha deliberato l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni, alla pari, da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'Assemblea dei Soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, ha versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 26.280,45.

Partecipazione in G.E.A.C. S.p.A. – Aeroporto Cuneo Levaldigi

La Cassa detiene una partecipazione presso la G.E.A.C. SpA – Aeroporto Cuneo Levaldigi - pari allo 0,25% del capitale sociale. Nel corso del 2015, con lo scopo di rendere meno problematica la prosecuzione dell'attività della società e tenuto conto dell'importanza di tale struttura aeroportuale per il territorio cuneese, la Cassa ha effettuato un versamento a fondo perduto pari ad €. 25.000.

Partecipazione in Cartasi S.p.A.

La Cassa possiede una partecipazione nella società Cartasi SpA di n. 15.000 azioni al valore nominale €. 0,60 caduna, per un totale di €. 9.000 e un valore di bilancio di €. 7.819 (valore di carico di ogni azione €. 0,521). Il valore della partecipazione, pari allo 0,016% del capitale sociale della Cartasi, a patrimonio netto ammonta a €. 69.462,93.

Il Gruppo Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, maggior azionista della Cartasi SpA, ha reso noto che Mercury Italy Srl, veicolo societario di un consorzio di fondi statunitensi, ha manifestato l'intenzione, da parte della società, di rilevare le azioni detenute dalla Cassa al prezzo (identico per tutti gli azionisti di minoranza) di €. 13,33 per ciascuna azione. Il valore complessivo ottenibile dalla Cassa ammonta pertanto ad €. 199.950. Considerata l'offerta vantaggiosa, si è deliberato di aderire a tale proposta. La vendita è stata effettuata in data 18/01/2016, realizzando una plusvalenza pari ad €. 192.130,52. In data 31/12/2015, essendo a conoscenza di un prezzo di vendita identificabile come prezzo di mercato, tale partecipazione è stata valutata al "fair value", imputando la citata plusvalenza a Patrimonio Netto. Nell'anno 2016, con l'ufficializzazione dell'atto di vendita, tale plusvalenza è stata stornata da Patrimonio ed imputata a Conto Economico.

I titoli di capitale facenti parte delle partecipazioni sono in gran parte detenuti in aziende che operano nel parabancario, essendo di supporto alla tradizionale attività della Cassa con redditività modesta, anche se in aumento per via dell'incremento, rispetto ai valori ante-rivalutazione, del dividendo corrisposto dalla Banca d'Italia.

Nel comparto è da segnalare che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie

promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nel dicembre 2007 era stata istituita la funzione di Compliance attribuendola all'Ufficio Studi e Pianificazione, individuato nell'ambito dell'Area Segreteria Studi ed Organizzazione, e assegnandole compiti di controllo preventivo volto a verificare che i processi e le procedure adottate dalla Cassa siano sempre conformi alle disposizioni normative (controlli ex-ante) e di controllo a posteriori per verificare che siano messe in atto adeguate misure a presidio del rischio di non conformità (controlli ex-post). Nel corso del 2013 la funzione era stata coinvolta nell'adeguamento dei processi relativi all'applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche (provvedimento della Banca d'Italia dell'11/01/2012) e all'attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Cassa, proseguendo inoltre nelle consuete attività di controllo di conformità relative alle discipline definite nel perimetro di attività della funzione.

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società UHY Bompani Srl, cui era stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta che per il 2015 ha riguardato le politiche di remunerazione, il sistema dei controlli contabili, i presidi antiriciclaggio e gli adeguamenti procedurali al D.Lgs. 231/07.

Per quanto riguarda il primo punto, dalle verifiche svolte si è riscontrata la rispondenza con le disposizioni di Vigilanza in materia. In particolare si è rilevato che la scelta adottata dalla Cassa di non legare l'incentivo assegnato a parametri reddituali risponde all'esigenza fortemente sentita di evitare situazioni di conflitto di interesse, che sarebbero riscontrabili, ad esempio, nella determinazione di premi di rendimento in funzione dei volumi di vendita al pubblico di prodotti di investimento.

Le strutture organizzative e tecnologiche

Quanto al secondo punto, è stata verificata l'adeguata effettuazione, da parte delle unità operative preposte, dei controlli contabili e del rispetto della normativa interna emanata, rilevando la bontà del lavoro svolto, la corretta archiviazione e la sostanziale correttezza del processo.

Sono state condotte verifiche sulla procedura Gianos per l'individuazione delle operazioni sospette e sui controlli posti in essere dalle filiali sui tabulati delle operazioni in contanti superiori a limiti prefissati: non sono emerse particolari eccezioni e si è rilevata una sostanziale conoscenza della normativa. Si è preso atto delle misure intraprese dalla Cassa per completare l'adeguata verifica di tutte le posizioni che risultano ancora da regolarizzare.

- L'attività svolta dalla società di revisione ha inoltre riguardato:
- un esame della gestione dei crediti auto-liquidanti per l'Italia e per l'estero;
 - la verifica dell'operatività svolta presso le filiali e gli uffici di Sede Centrale;
 - la verifica della corretta applicazione della trasparenza bancaria;
 - la verifica degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 196/2003 in materia di trattamento dei dati personali;
 - la verifica delle disposizioni relative al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in Euro e al loro ricircolo;
 - la verifica del sistema di monitoraggio del conflitto di interesse.

Nel corrente anno la funzione ha sottoposto al Consiglio la propria relazione in merito alle attività svolte che, in sintesi, hanno riguardato il monitoraggio del rischio di credito, della gestione e rischio di liquidità, del rischio di tasso, dei rischi operativi e dell'assorbimento patrimoniale attuale e prospettico.

Il Comitato Risk Management, nel corso del 2015, ha tenuto dieci riunioni, affrontando le consuete tematiche (andamento delle masse amministrate, andamento economico, tassi, portafoglio titoli, liquidità, assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.).

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito va segnalato che si è tenuto un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma che ha previsto un totale di tre giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela ed una giornata dedicata in specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la Funzione Antiriciclaggio ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'anno precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

La normativa "Basilea 2" e le istruzioni della Banca d'Italia hanno introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole, ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazioni adottate. La Cassa, anche nel 2015, ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

La Cassa da tempo è dotata di una propria piattaforma intranet per la diffusione interna di comunicazioni; il continuo incremento delle informazioni da distribuire e le innovazioni tecnologiche nel frattempo intervenute hanno reso necessario potenziarla con l'acquisto di ulteriori software che hanno consentito di velocizzare l'accesso ed un generale ampliamento e miglioramento delle prestazioni.

Come già accennato in precedenza, nel corso del 2014, in seguito all'emanazione della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche), si è provveduto ad effettuare una revisione dello Statuto e del progetto di Governo Societario. In particolare, la direttiva CRD IV prevede una disciplina più organica e puntuale ed il suo recepimento rende necessarie alcune integrazioni principalmente in materia di:

- istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico;
- piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca;
- informativa da rendersi sul sito web.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi provveduto alla valutazione del sistema di amministrazione e controllo per giungere alla determinazione del modello più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Per la ridefinizione del governo societario, si è proceduto ad esaminare nel dettaglio i compiti e i poteri degli organi sociali, stabilendo, oltre ai requisiti previsti dalla vigente normativa, altri requisiti che i Consiglieri di Amministrazione dovrebbero possedere in quanto ritenuti necessari presso la Cassa, che riguardano aspetti di natura più squisitamente "territoriale".

Il Consiglio di Amministrazione, anche quest'anno, ha approvato la relazione annuale della Business Continuity contenente, fra l'altro, anche le informazioni ed assicurazioni fornite dal gestore del sistema informativo. La Cassa ha avanzato alcune richieste di miglioramento della funzionalità al gestore (UBIS Spa) che sono state recepite.

Nell'esercizio 2015 la Cassa ha proseguito la sua crescita nei volumi intermediati e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela, anche in virtù di buoni servizi informatici, di condizioni concorrenziali e di un servizio rapido, professionale ed attento alle esigenze degli utenti.

Oltre che dai già citati dati relativi alle masse amministrate, l'espansione risulta anche dai dati sottoindicati:

- è in continuo aumento, di circa il 2% su base annua, il numero dei conti correnti in essere, a conferma della costante crescita della clientela che ha fiducia nella Cassa e ne apprezza il servizio e le buone condizioni offerte in un contesto di mercato sempre più aggressivo e difficile;
- l'ammontare del portafoglio effetti gestito dalla Cassa presenta anche quest'anno un buon incremento del numero e degli importi degli effetti presentati per l'incasso ricevuti da banche, mentre si registra una flessione per quanto riguarda gli effetti presentati dalla clientela per l'incasso;
- al 31/12/2015 il numero delle carte di credito Cartasi si è incrementato del 4,86%;
- al 31/12/2015 il numero delle carte bancomat in essere presenta un incremento del 5,02% ed un incremento di oltre il 4% della movimentazione globale annua di prelievi dei clienti;
- nel 2015 i prelievi eseguiti con carte bancomat e carte di credito sono cresciuti di circa il 4% nel numero e di circa il 3,5% negli importi rispetto all'esercizio precedente;
- nel corso del 2015 è aumentato di oltre il 2% il numero dei POS installati presso operatori convenzionati, mentre il numero e l'ammontare globale delle transazioni effettuate su POS installati presso la nostra clientela si è contratto;
- gli incassi fiscali e contributivi sono in crescita dell'1,41% nel numero delle deleghe e del 3% per quanto riguarda gli importi;
- è significativo l'incremento del numero delle operazioni transitate sui conti correnti (+4,51%), a testimonianza del continuo sviluppo dell'operatività.

Al 31/12/2015 l'organico della Cassa è costituito da n. 176 unità, di cui 25 a tempo parziale: 24 con orario ridotto pari a due terzi dell'orario normale e 1 con orario ridotto pari al 60% dell'orario normale, il tutto diminuito di tre unità rispetto a fine esercizio 2014. Nel corso dell'anno è stata effettuata un'assunzione a tempo determinato e tre assunzioni a tempo indeterminato, mentre quattro dipendenti sono stati collocati

in quiescenza su loro domanda. Inoltre, vi sono state due dimissioni da parte di due dipendenti e una scadenza, in corso d'anno, di un contratto a tempo determinato, che è stato trasformato in tempo indeterminato. L'organico complessivo è suddiviso in 101 uomini e 75 donne; tre sono dirigenti, 39 appartengono alla categoria quadri direttivi, 131 alla categoria impiegatizia e 3 al personale subalterno; 37 sono laureati, 133 diplomati e 6 non diplomati.

L'età media è di 44 anni e l'anzianità media di servizio è di 21 anni. Anche nel 2015 è proseguita l'attività di formazione ed istruzione del personale, che ha raggiunto il totale di 1.712 ore rispetto alle 2.912 dell'anno precedente. I corsi hanno coinvolto la gran parte dei dipendenti e sono stati tenuti da personale interno, da diverse società esterne con le quali si collabora per il collocamento di prodotti di risparmio gestito o assicurativi, dall'A.B.I. e da consulenti esterni.

Come di consueto, sono stati posti a disposizione numerosi corsi di autoformazione su personal computer via intranet, seguiti da 72 dipendenti.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 7.913 a 8.409 migliaia di euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 11.219 a 11.853 migliaia di euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.963 a 5.940 migliaia di euro e da 6.228 a 6.244 migliaia di euro se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2015, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 115.502 migliaia di Euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 3" è stato ufficializzato il nuovo schema del Patrimonio di Vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal "common equity", o capitale primario di classe 1. Per quanto riguarda la situazione della Cassa, esso è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superino le soglie di tolleranza. Attualmente in Italia il requisito minimo per il common equity è pari al 7% (dato dal 4,5% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,5% che è stato applicato dal primo gennaio 2014); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier 1) è fissato nella misura dell'8,50% (dato dal 6% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,5%); il requisito per il patrimonio totale (Total Capital Ratio) è stabilito nel 10,50% (dato dall'8% più 2,5%).

In attesa che il nuovo schema sia a regime, è stato previsto un regime transitorio, volto ad assorbire le discrezionalità nazionali esistenti, che si concretizza soprattutto in percentuali crescenti delle deduzioni da applicare al CET1 sino al 2019.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale "Basilea 3" ha consentito anche alcuni vantaggi alla Cassa in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le Piccole e Medie Imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso l'Istituto. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di euro come elemento discriminante per l'individuazione delle Piccole e Medie Imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619 che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI (con esposizione fino ad 1,5 milioni di euro).

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Con l'entrata in vigore del nuovo schema relativo al Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia ha comunicato che, a partire dalla segnalazione del 31/03/2014, non deve essere più dedotta la partecipazione nella stessa, ma occorre includerla all'interno degli assorbimenti riguardanti il Rischio di Credito, con ponderazione, in attesa di pronunciamenti ufficiali da parte dell'E.B.A. (Autorità Bancaria Europea), prudenzialmente al 100%. In tal modo, dopo un percorso che si è definito con un po' di ritardo, è stato finalmente raggiunto l'auspicato allineamento dell'effetto della rivalutazione anche sul Patrimonio di Vigilanza.

Dal 2013 il Patrimonio di Vigilanza si è dunque incrementato in maniera notevole, principalmente per il citato effetto derivante dalla rivalutazione delle quote di partecipazione nella Banca d'Italia e per l'emissione dei menzionati prestiti subordinati per un ammontare complessivo pari a 32,5 milioni di euro. L'effetto combinato dei suddetti fattori, unitamente alla redditività conseguita ed agli accantonamenti a riserva deliberati dall'assemblea, hanno contribuito ad un rilevante incremento dei fondi propri, creando pertanto i presupposti per soddisfare i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale ed il rispetto di quanto deliberato nell'ambito del piano di conservazione del capitale previsto dall'Autorità di Vigilanza.

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento U.E. n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo "Basilea 3". Già nel 2009, la dichiarazione del G20 a proposito del rafforzamento del sistema finanziario aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al Patrimonio di Vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

In materia di liquidità, sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier 1), per il patrimonio totale (Tier 2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 60% per il 2015 ed al 70% a decorrere dal 01/01/2016; sarà successivamente elevato sino al 100% a partire dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale è ancora in fase di definizione sullo specifico argomento ed è previsto, al momento, solo un monitoraggio di tale indicatore.

Con gli accordi di “Basilea 3” è stato, inoltre, introdotto il concetto di “leva finanziaria”, da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe I ed il totale di tutte le attività, che rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l’indicatore NSFR, al momento l’autorità di vigilanza prevede un monitoraggio del parametro sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita, ancora in fase di definizione specifica, dovrebbe essere pari al 3% ed entrare in vigore a partire dal 2018.

Per quanto riguarda il requisito minimo per il patrimonio totale, la normativa aveva previsto a livello internazionale un limite dell’8%, che avrebbe dovuto subire un incremento progressivo a partire dal 2016 di 0,625% l’anno, sino a raggiungere il 10,50% stabilito per il 2019. La Banca d’Italia, con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, aveva disposto che “la riserva di conservazione del capitale prevista nella Sezione II si applica, a partire dal 1° gennaio 2014, utilizzando un coefficiente pari al 2,5%, ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari”. Per la Cassa, i conteggi effettuati avevano fatto riscontrare un’eccedenza patrimoniale tale da permettere di rimanere all’interno dei parametri previsti dalla normativa sino a quel momento vigente senza particolari problematiche operative per la normale gestione dell’attività bancaria. Tuttavia, tale provvedimento da parte della Banca d’Italia, che di fatto ha anticipato di ben cinque anni il requisito minimo previsto senza dare alcuna gradualità all’incremento richiesto, ha creato la necessità di provvedere celermente ad incrementare il Patrimonio di Vigilanza, in quanto il Tier 2, che per il 2013 era del 9,68%, risultava sotto il nuovo limite richiesto del 10,50%. È stato per ovviare a tale improvvisa necessità che la Cassa ha provveduto ad emettere, dal 1° agosto 2014, un prestito subordinato di tipo “Lower Tier 2” della durata di 5 anni, con lo scopo di incrementare il “patrimonio di classe 2” e rientrare nei parametri fissati. Nel settembre 2015 è stato emesso un nuovo prestito subordinato della medesima tipologia, sempre di durata quinquennale, di importo inferiore rispetto a quello precedente. Per entrambi i prestiti citati, è stata effettuata un’adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che essi venissero predisposti con un taglio minimo da Euro 100 mila, in modo tale da evitare il collocamento di tali prestiti obbligazionari subordinati a clientela retail. Grazie a questi strumenti da computare, secondo la normativa vigente, nel Patrimonio di Vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, il Total Capital Ratio si attesta su livelli ampiamente capienti rispetto al limite richiesto.

L’art. 136 della direttiva UE/2013/36 (“Capital Requirements Directive”, CRD4) stabilisce l’obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta “riserva di capitale anticiclica” (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa Europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia (“Disposizioni di vigilanza per le banche”), che contiene apposite norme in materia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d’Italia l’autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell’analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d’Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo zero per cento. In particolare, è stato valutato che la condizione macrofinanziaria dell’economia italiana, pur se in miglioramento, resta complessivamente debole. Il tasso di disoccupazione, in lieve flessione nei mesi più recenti, si mantiene su livelli storicamente elevati. Nei mesi estivi la dinamica del credito bancario al settore privato, pur in continuo miglioramento,

è rimasta pressoché nulla. I prezzi reali degli immobili hanno smesso di scendere, ma rimangono ben inferiori al loro livello di lungo periodo. Queste sono state le considerazioni che hanno spinto la Banca d’Italia a non far partire, per il momento, tale ulteriore quantità di buffer patrimoniale, che nasce come accantonamento prudenziale effettuato in fasi economiche espansive.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dal Superiore Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di euro):

	31/12/2015	31/12/2014
Requisiti patrimoniali totali	94.224	89.393
Patrimonio di Vigilanza	140.357	136.232
Posizione patrimoniale	148,96%	152,40%
Disponibilità	46.133	46.839

La buona patrimonialità dell’Istituto è testimoniata dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 83.578 migliaia di euro.

Il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sulla base delle disposizioni di vigilanza, ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all’attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da “secondo pilastro”. Trattasi in particolare di:

- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prenditore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio di tasso di interesse;
- prove di stress sul portafoglio crediti;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione. Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d’Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2014, è risultata un’eccedenza patrimoniale pari ad €. 41.637.710, conseguita in un contesto di generalizzata e perdurante crisi economica. Per quanto riguarda il 2015, l’eccedenza patrimoniale dopo i rischi di primo e secondo pilastro ammonta ad €. 39.803.960,07.

Il mondo bancario vive in questi anni una situazione particolarmente difficile: la legislazione vigente, di emanazione europea, chiede il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più elevati, con innalzamenti progressivi sino a che il cammino verso la piena attuazione degli accordi di Basilea 3 non sarà giunto al termine. La necessità di rispettare i numerosi e stringenti parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.), nati per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, deve essere conciliata con la normale operatività degli istituti di credito, senza alcun distinguo dimensionale o di business praticato, operatività che deve comunque sempre conservare la finalità di produrre nuova ricchezza, trattandosi di attività di impresa, e necessitando, oltre che di una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, di nuovi accantonamenti a riserve patrimoniali. Le recenti manovre di politica monetaria attuate dalla BCE hanno l’indubbio merito di aver immesso liquidità nel sistema e di aver calmierato la dinamica dei tassi di interesse sui titoli di Stato, soprattutto dei Paesi più deboli dell’Eurozona, ma difficilmente tale liquidità è andata effettivamente ad irrobustire i finanziamenti alle imprese e alle famiglie. La crisi economica che attanaglia i Paesi

Europei non favorisce una effettiva ripresa, e la domanda di finanziamenti, pur se in timida ripartenza, resta ancora troppo bassa. Il sistema bancario deve porre particolare attenzione all'erogazione del credito, sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia valutando il rischio di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine percorribile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli europei, redditività, erogazioni di credito "attente") rimane esile e la solidità del sistema così auspicata pare ancora di difficile realizzazione, soprattutto alla luce delle recenti crisi di molti istituti bancari.

La costituzione dei fondi di solidarietà per gestire il salvataggio di banche in difficoltà ha introdotto ulteriori pesanti oneri sugli istituti più virtuosi, che si trovano a dover pagare pesanti balzelli per la cattiva gestione di altre realtà, alimentando in tal modo la spirale depressiva del sistema economico.

Gli istituti bancari di minori dimensioni, che spesso nei fatti si sono dimostrati più solidi dei grandi gruppi, devono fare i conti con una normativa che non fa loro sconti di nessun tipo, benché l'attività sia di stampo più tradizionale e dunque meno rischiosa, nonché cruciale nel sostegno di famiglie ed imprese del territorio in cui tali istituti operano, attraverso un'azione mirata e capillare che le banche di grandi dimensioni non sono in grado di garantire.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

Come già descritto all'inizio della relazione, la profonda crisi economica e finanziaria che attanaglia in particolare l'Eurozona da diversi anni continua a creare un clima di sostanziale incertezza circa le reali possibilità di una solida crescita futura. La crisi dei debiti sovrani di buona parte dei Paesi Europei e le difficoltà riscontrate nel mettere in atto provvedimenti idonei per programmare buone politiche di crescita, dovendo tuttavia rispettare i rigidi parametri imposti dal Patto di Stabilità, rendono particolarmente difficile intravedere una ripresa armonica per l'area Euro, nonostante si possano già intravedere segnali di ripartenza.

Le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese suggeriscono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - "Rischio di credito", unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati, che sono aumentati proprio a causa della perdurante crisi economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la pur complessa evoluzione dello scenario economico.

Nel corso del 2015 è stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2015/2018, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, nato in tempi di continua evoluzione normativa e di crisi del settore bancario, è stato redatto con la necessaria prudenza valutativa. Considerato l'attuale buon livello di redditività lorda e netta, esso mostra una modesta crescita degli utili nel triennio oggetto di analisi e un sostanziale rispetto dei requisiti patrimoniali vigenti.

I margini patrimoniali, come descritto in precedenza, sono incrementati dalla mancata deduzione della partecipazione nella Banca d'Italia dal patrimonio di vigilanza, dalla citata emissione, nel corso del 2014 e 2015, di due prestiti subordinati di tipo "Lower Tier 2", nonché grazie agli accantonamenti a riserva operati negli scorsi esercizi.

Tale consolidamento patrimoniale ha permesso di far fronte agevolmente ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare al meglio con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Proprio grazie a questa situazione è stato possibile fronteggiare un moderato aumento del rischio di credito, dovuto in massima parte all'acquisto di titoli bancari oltre a titoli di Stato, operazione attuata in modo da garantire alla Cassa un buon livello di redditività futura pur nel rispetto dei parametri imposti dalla vigilanza prudenziale e dalla liquidità.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari appostati nel trading è minima e viene comunque monitorata costantemente dall'Ufficio Titoli della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo la nuova impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai fondi patrimoniali Rischi ed Oneri a fronte di specifiche situazioni (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate) nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative, finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie. Occorre sottolineare che il rischio operativo calcolato con il metodo base, secondo il nuovo schema normativo contenuto nel Regolamento n. 575, ha comportato una lieve diminuzione dell'assorbimento patrimoniale per la Cassa, in quanto precedentemente era basato sulla semplice media degli ultimi tre anni della grandezza individuata nel margine di intermediazione, mentre ora tale media triennale si basa su una serie di parametri più specifici, come descritto in seguito nell'apposita sezione di Nota Integrativa.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR ("Liquidity Coverage Ratio"), che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo all'NSFR ("Net Stable Funding Ratio") – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza soprattutto in vista dei nuovi provvedimenti relativi agli accordi di Basilea 3, secondo i quali l'ammontare di tale indicatore, che non deve essere inferiore al 60%, ha iniziato a far parte del corpus segnaletico a partire dall'ottobre 2015, pur essendo già sancito l'obbligo di comunicazione sin dal marzo 2014. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti da "Basilea 3" che non fa emergere particolari criticità.

È da segnalare che, nella classifica annuale stilata dal Dipartimento di Management - Sezione di Economia e Direzione delle imprese dell'Università di Torino e pubblicata dalla rivista specializzata "Banca Finanza", la Cassa è risultata al diciannovesimo posto all'interno della propria categoria di appartenenza (banche piccole), composta da 147 istituti bancari. Tale risultato, che scaturisce dall'analisi degli indicatori di solidità, redditività e produttività, è particolarmente lusinghiero e sottolinea che le maggiori soddisfazioni sono appannaggio degli istituti che proseguono una politica commerciale di ampio respiro e tengono conto meglio delle esigenze dei risparmiatori, che oggi sono sempre più alla ricerca di sicurezza, servizio e continuità. Inoltre, se l'analisi si limita alle sole Casse di Risparmio, il risultato vede la Cassa di Risparmio di Fossano al primo posto.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali: la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca al primo posto all'interno delle 13 banche oggetto dello studio.

Entrambi i dati emersi da tali studi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano una buona situazione complessiva dell'Istituto e costituiscono delle confortanti premesse per gli anni futuri, nonostante la fase di perdurante crisi economica.

La Cassa si avvale per il centro contabile della collaborazione operativa

dell'UBIS (Unicredit Business Information Service), società del gruppo UniCredit che fornisce i servizi informatici a tutte le società del gruppo e ad alcune società esterne. Tale collaborazione fornisce, oltre ad un buon livello di servizio, un adeguato presidio di disaster recovery garantendo la Cassa in tema di business continuity.

Dall'analisi dei rischi sopra descritti, come anche illustrato in seguito nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui il contesto dominante rimane quello di una perdurante stagnazione economica (con una preoccupante spirale deflazionistica), dominato da un livello di tassi di interesse ai minimi storici, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite in seguito ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi (anche se in calo, data la critica situazione economica), benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Tale risultato è stato sostenuto anche dalla crescita della raccolta (+4,9%). Purtroppo il livello molto basso dell'Euribor, con quotazioni che in corso di anno hanno presentato livelli prossimi allo zero, ha fortemente condizionato la redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi e sui quali la Cassa non può intervenire, ma solo subire gli effetti della citata riduzione. Una parziale compensazione di tali negativi effetti si è avuta dai forti investimenti in titoli. Il margine di interesse passa da 28.463 migliaia di euro a 28.241 migliaia di euro (-0,78%), ben testimoniando lo scenario sopra descritto.

L'incremento dei volumi di operatività (soprattutto nel ramo del risparmio gestito e nel settore assicurativo) unito ad alcuni ritocchi alle commissioni, peraltro contenute a livello ampiamente concorrenziale, hanno consentito un buon incremento delle commissioni nette, che passano da 9.549 a 9.963 migliaia di euro (+4,33%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono diminuiti, principalmente per via della flessione del dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, deliberato dall'Istituto Centrale in seguito alla rivalutazione effettuata dalle banche nel 2013 e in base a quanto era stato previsto nel D.L. 30 novembre 2013 n. 133: passano da 978 a 865 migliaia di euro (-11,55%).

Nel settore titoli la Cassa, pur non svolgendo, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine, nel corrente anno ha effettuato diverse operazioni di vendita in seguito all'apprezzamento dei corsi dei titoli (soprattutto titoli di Stato) in un contesto di tassi di interesse decrescenti, il che ha consentito di realizzare buone plusvalenze per un importo di 7.454 migliaia di euro.

Poiché il margine di intermediazione beneficia per tale cifra degli utili derivanti dall'attività di negoziazione nel settore titoli, si rileva un ottimo risultato, con un valore che tuttavia mostra una diminuzione rispetto allo scorso anno - da 51.580 a 46.450 migliaia di Euro (-9,94%). Per una corretta lettura di questo dato occorre ricordare l'eccezionalità dell'ammontare degli utili su cessione titoli conseguiti nel 2014, anno in cui si è potuto ampiamente beneficiare del notevole apprezzamento dei corsi dei titoli (soprattutto di Stato) detenuti in portafoglio ed acquistati a suo tempo sotto la pari, apprezzamento che era dovuto all'inizio della lunga discesa dei tassi di interesse. Tale situazione favorevole si è affievolita nel corso del 2015.

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della ormai nota crisi economica e finanziaria che, fra l'altro, deprime, soprattutto nel campo delle imprese di costruzione, i valori dei beni offerti in garanzia, con conseguente allungamento dei tempi

delle esecuzioni. Le attente valutazioni degli scorsi esercizi e la validità delle azioni legali intraprese a difesa delle ragioni di credito della Cassa hanno, come di consueto, costituito la premessa per significative riprese di valore, che hanno mitigato le notevoli rettifiche. Queste ultime hanno riguardato sia le svalutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le svalutazioni forfettarie degli impieghi, utilizzando un criterio di calcolo basato su serie statistiche che nel tempo ha dimostrato validità e coerenza. Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da "time value" sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfettaria dei crediti scaduti ("past due"). A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni "forborne" (crediti oggetto di concessioni) che si trovano in bonis, per creare una valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (in bonis) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (past due). Le rettifiche di valore su crediti passano da 18.475 a 12.708 migliaia di euro (-31,21%) e sono il risultato algebrico di rettifiche per 18.711 migliaia di euro e riprese di valore per 6.003 migliaia di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 32.870 a 33.022 migliaia di euro (+0,46%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in lieve incremento, passando da 13.188 a 13.293 migliaia di Euro (+0,79%).

Si rilevano i consueti effetti legati agli incrementi retributivi conseguenti ad alcune promozioni ed automatismi di carriera, nonché quelli relativi a piccoli aumenti dovuti ad adeguamenti riguardanti l'applicazione dell'ultimo contratto nazionale ed integrativo aziendale. Va inoltre ricordato che, anche per il corrente anno, valendo gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS 19, si ha uno spostamento del risultato attuariale (quest'anno di segno positivo) del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal Conto Economico al Patrimonio.

Le altre spese amministrative passano da 11.113 a 12.594 migliaia di euro (+13,33%). Va segnalato che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 (prot. Num. 0069969/16), ha fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione di cui si è parlato in apertura di relazione. È stato precisato che, "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce "150 b) Spese amministrative-altre spese amministrative". In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva dunque che l'incremento osservato sulla voce delle spese amministrative è dovuto all'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed ivi appostati (€ 1.605.504). Al netto di tale componente "esogena", si rimarca che l'ammontare delle spese amministrative sarebbe in diminuzione. Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente le singole spese, in modo da individuare gli eventuali spazi di riduzione delle stesse. In proposito è utile ricordare il positivo andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che al 31/12/2011 era pari al 57,03%, nel 2012 al 53,90%, nel 2013, per effetto della rivalutazione delle quote Bankitalia che ha incrementato considerevolmente il margine di intermediazione, al 36,65%. Nel 2014 tale indicatore si è collocato al 38,91%, mentre nel 2015 è risalito al 48,61%, che rimane un risultato gratificante e migliore rispetto alla media delle banche italiane. Le ragioni di questo incremento vanno ricercate nel peggioramento del margine di intermediazione, in quanto gli utili da cessione titoli sono stati ottimi ma inferiori a quelli conseguiti nel 2014; inoltre, nell'aumento dei costi operativi incide quanto detto sopra, ossia un esogeno innalzamento delle altre spese amministrative per via dei contributi ai fondi istituiti per il salvataggio degli istituti bancari in crisi.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, incrementa il proprio ammontare nel 2015, in considerazione di un lieve aumento delle cause legali ancora in essere. Esso ammonta ad € 560 mila.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali sono in aumento per effetto dell'acquisto e dell'allestimento della nuova sede della filiale di Roata Rossi e di investimenti in attrezzature per migliorare l'efficienza operativa della stessa. Passano da 474 a 552 migliaia di euro.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in diminuzione e passano da 4.699 a 4.421 migliaia di euro.

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 20.068 a 22.579 migliaia di euro (+12,51%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in diminuzione per effetto delle citate ragioni, passando da 12.802 a 10.443 migliaia di euro (-18,43%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 7.133 a 4.167 migliaia di Euro (-41,58%): occorre ricordare che nel 2014 era stato corrisposto, per volontà governativa, un ammontare ulteriore di tributi derivante dall'incremento dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote di partecipazione nella Banca d'Italia dal 12% al 26%. Tale incremento di tassazione, calcolato sulla variazione esistente tra il nuovo valore delle quote detenute dalla Cassa (€ 18.750.000) e il valore ante-rivalutazione riconosciuto fiscalmente (€ 390) applicando l'aliquota del 26% rispetto al 12% utilizzata al momento della redazione del bilancio del 2013, ammontava ad € 2.624.945,40. Ricordiamo che, per via di quanto disposto dal D.L. n. 83 del 27/06/2015, nel 2015 è cambiata la modalità di trattare fiscalmente le svalutazioni e perdite su crediti, rendendole deducibili per il 75% del loro ammontare (in via transitoria nel solo 2015, poi la percentuale salirà al 100%), senza più la ripartizione in quinti ed il conseguente recupero negli anni successivi dell'eccedenza scaturita. Tale provvedimento porterà un indubbio beneficio in termini di liquidità in sede di versamento delle imposte, ed è destinato a portare ulteriori benefici negli anni futuri, quando la deducibilità diverrà integrale e si potranno anche recuperare le eccedenze pregresse (per il momento "congelate") in misura percentuale crescente sino al 2025.

L'utile netto di esercizio passa da 5.669 a 6.275 migliaia di euro, registrando un ottimo incremento (+10,69%).

Secondo il rapporto ABI pubblicato nel comunicato stampa del 20 gennaio 2015, nel prossimo biennio la redditività bancaria continuerà ad essere deludente: il R.O.E. medio di sistema, sostanzialmente nullo nel 2014 (+0,1%), dovrebbe risalire all'1,1% nel 2015 e all'1,7% nel 2016. È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta, per il 2015, al 5,28%, dato nettamente superiore alla sopra citata media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (Euro/1000):

2005	4.650	(+8,14%)
2006	5.900	(+16,10% rispetto al dato del 2005 (5.082) riclassificato secondo i nuovi principi contabili IAS)
2007	6.600	(+11,86%)
2008	7.193	(+8,98%)
2009	4.891	(-32,00%)
2010	5.022	(+2,68%)
2011	5.615	(+11,81%)
2012	5.771	(+2,78%)
2013	11.897	(+106,15%)
2014	5.669	(-52,34%)
2015	6.275	(+10,69%)

La proposta di riparto utili consente un ulteriore rafforzamento del patrimonio netto per effetto degli accantonamenti a riserva (in misura superiore al 50%) e un incremento del dividendo corrisposto agli azionisti rispetto al dato dello scorso anno.

Anche nel 2015 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Nel 2015, come da molti anni a questa parte, è stata prorogata l'iniziativa consistente nell'offerta ai neonati di libretti dono dell'importo di 100 euro, utile a consolidare il positivo rapporto con il territorio.

I rapporti e le operazioni intrattenute dagli esponenti aziendali e in generale dai soggetti collegati della Cassa, nonché i relativi conflitti di interesse, sono disciplinati dal TUB, dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice Civile. L'Amministrazione della Cassa ha disciplinato la materia approvando una policy specifica che regola in dettaglio le operazioni riferibili a esponenti aziendali (art. 136 TUB), parti correlate e soggetti ad essi connessi (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 – Titolo V – Capitolo 5).

Per un corretto adempimento di quanto prevede la policy aziendale, sono state create apposite messaggistiche nelle interrogazioni anagrafiche onde avere le dovute informazioni relative allo status dei soggetti in questione. Il riflesso procedurale è che, in tali casi, il Consiglio di Amministrazione è l'organo deliberativo minimo delle pratiche di fido. Tale iter viene pertanto seguito dagli operatori, che applicano la disciplina prevista dal Codice Civile in materia di conflitti di interesse (art. 2391).

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la revisione del modello organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs 231/2001 al fine di evitare il rischio di subire sanzioni amministrative e/o interdittive derivanti dalla cosiddetta "colpa di organizzazione". Si è ribadito il principio che la Cassa non ammette in nessun caso che i soggetti destinatari della disciplina (esponenti aziendali e dipendenti, in particolare) adottino comportamenti difformi dalle regole stabilite nella normativa interna (Codici Etici e/o Autodisciplina, manuali operativi, ordini di servizio ecc.) e riferibili ad uno dei reati descritti nel Modello Organizzativo.

Nel corso del 2015 sono stati istituiti nuovi sistemi di autenticazione degli utenti, per garantire un maggior livello di sicurezza in materia di protezione dei sistemi e dei dati personali.

È stato pubblicato il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 7 novembre 2014, recante l'"Approvazione del modello tipo della Dichiarazione Sostitutiva Unica a fini ISEE, dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159". Con l'emanazione di tale provvedimento è stato completato l'iter legislativo di riforma della disciplina dell'ISEE. Tale normativa prevede sostanzialmente che l'accesso a talune prestazioni sanitarie e sociali sia reso a condizioni agevolate, tenendo conto della situazione economico e familiare del richiedente, e consiste in una combinazione di reddito e patrimonio valutata a livello familiare attraverso una "scala di equivalenza". Il nuovo modello di Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) prevede che il soggetto richiedente le prestazioni sociali agevolate sia tenuto ad indicare, in relazione ad ogni rapporto, il valore del saldo contabile attivo al lordo degli interessi al 31 dicembre ultimo scorso, nonché il valore della giacenza media annua dell'anno precedente.

A seguito dell'entrata in vigore della normativa FATCA e delle conseguenti modifiche nei rapporti con la società Société Generale Securities Services SpA, depositaria dei titoli della Cassa e della clientela, è necessario raccogliere una certificazione del cliente beneficiario di cedole/dividendi di titoli emessi da società statunitensi al fine di attestare la sua residenza in Italia. Diversamente non è possibile applicare la ritenuta stabilita dagli accordi bilaterali tra l'Italia e gli U.S.A., attualmente pari al 15%. Sono stati quindi predisposti le procedure e la modulistica per adeguarsi a tale normativa internazionale.

La legge 15 dicembre 2014 n. 186 prevede, tra l'altro, alcune disposizioni per incrementare il contrasto all'evasione fiscale e l'emersione e rientro di capitali detenuti all'estero. La legge è incentrata sulla spontanea collaborazione del contribuente che può chiedere all'amministrazione finanziaria di regolarizzare i capitali non dichiarati

e detenuti all'estero nonché di sanare l'inadempienza degli obblighi dichiarativi fiscali anche in assenza di violazione delle disposizioni sul monitoraggio fiscale (cosiddetta "Voluntary Disclosure"). Sul presupposto della piena ed effettiva collaborazione prestata dal contribuente, la legge introduce l'esclusione della punibilità penale per alcuni reati e riduce l'entità di alcune sanzioni pecuniarie amministrative, limitatamente a quanto attiene agli imponibili, alle imposte, alle ritenute e a tutte le attività oggetto di collaborazione volontaria. L'approvazione delle norme non ha alcun impatto sulle sanzioni e sui presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007 in materia di contrasto del riciclaggio e finanziamento al terrorismo internazionale. Pertanto, anche in riferimento alle attività volontariamente dichiarate al fisco che beneficiano della speciale procedura prevista dalla legge in oggetto, resta immutato l'obbligo di attivare le procedure di adeguata verifica della clientela, incluso l'obbligo di identificazione del titolare effettivo e l'applicazione di misure rafforzate di adeguata verifica, nel caso di elevato rischio di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

Tale obbligo è rilevante soprattutto in caso di rimpatrio di capitali e beni detenuti in paesi ad alto rischio e/o non cooperativi ai fini della normativa in materia di contrasto al riciclaggio e contrasto al terrorismo internazionale.

È stato quindi formato il personale della Cassa allo scopo di valutare attentamente, da parte degli operatori, tutte le operazioni della specie, eseguite e/o richieste da parte della clientela ed esperite con qualunque forma (es. movimentazione di contante, bonifici dall'estero, ecc.), acquisendo tutti i dati e le informazioni necessarie per mitigare il rischio di riciclaggio. Sono rimasti immutati gli obblighi di registrazione e di segnalazione di eventuali operazioni sospette, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 231/2007.

Vista la perdurante crisi economica e la stagnazione del mercato immobiliare, la Cassa ha ritenuto di proporre iniziative utili a creare opportunità di lavoro, anche utilizzando le agevolazioni fiscali offerte dalla Legge di Stabilità del 2014 che aveva prorogato le misure previste dal D.L. 63 del 4 giugno 2013, consentendo un recupero IRPEF fino al 50% dell'importo speso per gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli immobili ad uso abitativo, e fino al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica (isolamento termico, serramenti ed impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile).

Al fine di incontrare le necessità di coloro che intendono effettuare tali interventi, è stato creato un nuovo prodotto finanziario denominato "Cantiere Fiducia" per interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria edifici ad uso abitazione (l'casa e non) od interventi di riqualificazione energetica da parte di privati/famiglie/condomini che beneficiano delle agevolazioni fiscali.

Nel contempo, è stato sottoscritto un accordo con l'Associazione Artigiani della Provincia e con la Confartigianato Fidi Cuneo s.c., modificando alcuni termini della Convenzione tra la Cassa ed il Confidi stipulata il 19/04/1995, per regolare la concessione di finanziamenti assistiti dalla garanzia consortile. L'accordo interviene in caso di finanziamenti per investimenti, acquisto attrezzature e beni strumentali, spese di inizio attività, liquidità, acquisto scorte e consolidamento debiti a breve.

Le imprese artigiane appaltanti i lavori possono quindi richiedere linee di credito per anticipo fino al 100% dei contratti o fatture relative ai finanziamenti sul Cantiere Fiducia, con l'eventuale garanzia del Confidi.

In data 14 marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento IVASS n. 8 del 3 marzo 2015, che riporta disposizioni di natura obbligatoria e di indirizzo, con l'obiettivo di semplificare le procedure e gli adempimenti burocratici. Le disposizioni che introducono obblighi in capo agli intermediari si riassumono in due elementi:

- l'art. 12 modifica quanto previsto dal Regolamento n. 5 del 16 ottobre 2006 in merito alla consegna dell'informativa precontrattuale, prevedendo l'obbligo di esporla nei locali;
- secondo gli artt. 4 e 15, gli intermediari sono tenuti a dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) e ad indicarlo negli atti, nella corrispondenza e sul proprio sito internet.

A partire da mercoledì 29 aprile 2015 si sono attivate nuove procedure WEB per l'emissione e la gestione delle polizze Ramo Vita e Ramo Danni della compagnia assicurativa Arca SpA. Tali applicativi sono stati realizzati per rendere più agevoli ed intuitive le procedure di collocamento, consultazione e liquidazione delle polizze.

È stata rilasciata una nuova procedura Titoli che ha introdotto diverse novità in materia di amministrazione degli strumenti finanziari e ha permesso, tra l'altro, nuovi processi per la gestione degli eventi societari e nuovi canali di comunicazione con la società SGSS SpA, che amministra i titoli di proprietà della Cassa e della clientela. La nuova procedura consente anche l'addebito automatico delle commissioni collegate ad operazioni societarie (presenti nei contratti sottoscritti dai clienti e nei documenti di sintesi previsti dalla Trasparenza Bancaria), che in precedenza venivano applicate manualmente in quanto non gestite dalla procedura.

Allo scopo di garantire la rispondenza dei prodotti di credito al consumo alle disposizioni normative in materia di trasparenza e antiusura, Cartasi sta operando alcuni interventi migliorativi per le carte di credito con modalità di rimborso rateale, con l'applicazione di una rata mensile minima pari al 5% del saldo scoperto nel mese di riferimento. Questo intervento consente di allineare le condizioni economiche alle caratteristiche tipiche dei prodotti di credito rotativo, evitando tempi di rimborso eccessivi.

L'ABI e numerose Associazioni di consumatori hanno sottoscritto un nuovo accordo volto ad ampliare le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà nell'ambito del credito a medio-lungo termine concesso ai consumatori. Possono richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale fino al 31/12/2017 i consumatori beneficiari di finanziamenti al consumo di cui all'art. 121 del T.U.B. che si trovano in difficoltà finanziaria a causa di specifici eventi verificatisi successivamente alla stipula del contratto, quali ad esempio la cessazione del rapporto di lavoro subordinato. La sospensione non determina l'applicazione di commissioni od interessi di mora tranne nel caso in cui non si adempia al pagamento della quota interessi alle scadenze previste dal piano.

Sono entrate in vigore le nuove disposizioni contenute nella Legge n. 33/2015 per la richiesta di trasferibilità dei servizi di pagamento e l'eventuale chiusura del rapporto da parte dei consumatori, quando i rapporti sono nella stessa valuta e hanno la medesima intestazione. La finalità della legge è di assicurare tempi rapidi e riduzione dei costi nelle operazioni in oggetto, in modo da favorire la concorrenza nel sistema bancario a beneficio della clientela. Al riguardo, l'A.B.I. ha definito un processo per le modalità operative.

A seguito dell'evoluzione del processo di verifica delle PEP (persone politicamente esposte), si sono rese necessarie modifiche all'applicativo che gestisce il processo di identificazione e la relativa istruttoria.

Gli aspetti ambientali, pur non assumendo rilevanza diretta sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

L'Istituto è da sempre sensibile a mettere in atto una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, nonché a sostenere le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale. In quest'ottica, da anni si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera, ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

La Cassa ha inoltre messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività allo scopo di ridurre l'uso del supporto

cartaceo e il consumo di carta.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti “virtuosi”, tra l’altro, quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica.

Sono stati avviati lavori di sostituzione infissi, impianti di riscaldamento e refrigerazione per contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento, sono stati installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all’autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Inoltre, come attività indiretta, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell’energia “pulita” in genere.

Le attività di educazione finanziaria e di immagine

Nel corso del 2015 la Cassa ha proseguito i progetti di educazione finanziaria nelle scuole di ogni ordine e grado, anche oltre il mese di ottobre, tradizionalmente dedicato al tema del risparmio.

Il Presidente Prof. Ghisolfi ha incontrato centinaia di studenti delle scuole elementari del territorio, a cui è stato distribuito materiale didattico e, per gli alunni di prima elementare, anche un salvadanaio utile ad intraprendere i primi piccoli passi da risparmiatori. Durante gli incontri, il Presidente ha affrontato i temi dell’economia e del risparmio in tempo di crisi e ha risposto alle numerose domande degli studenti che, nonostante l’età, dimostrano di essere attenti e curiosi verso tali tematiche “difficili”, ma di cui sentono spesso parlare in casa. In occasione di questi appuntamenti, ai bambini è stato distribuito anche l’opuscolo “A scuola di risparmio”, ideato e realizzato dalla Cassa e dalla Fondazione, per raccontare la storia della moneta e del risparmio attraverso i secoli e offrire un piccolo ma ricco glossario sui termini economici più utilizzati.

Nel mese di dicembre è stata effettuata la premiazione del Concorso “Inventa il Risparmio”, giunto alla VI edizione. I 250 ragazzi partecipanti, studenti delle classi terze della Scuola Media “Sacco Boetto Paglieri” di Fossano, hanno realizzato in totale quasi 300 tra disegni e testi. I vincitori delle due sezioni “Michelangelo” e “Manzoni” sono stati premiati da Mario Calabresi, Direttore de La Repubblica, che ha aperto la cerimonia con un lungo discorso rivolto ai giovani presenti circa il loro futuro e l’importanza di credere ed inseguire i propri sogni, dedicando ad essi impegno e fatica, senza lasciarsi scoraggiare dalle delusioni e dal pessimismo che imperversa negli ultimi anni.

Il “Manuale di Educazione Finanziaria”, pubblicato nel maggio 2014, ha avuto un inaspettato successo ed è stato richiesto da numerose scuole medie di tutto il Paese, che lo hanno utilizzato come strumento didattico nell’ambito delle novità introdotte dal Ministero dell’Istruzione con la legge n. 107/2015 sulla “Buona Scuola”. La legge, infatti, richiede alle scuole di introdurre nel percorso didattico anche l’educazione finanziaria; per questi motivi, il Presidente è stato coinvolto, con la Banca d’Italia, la Guardia di Finanza di Torino, la Fondazione Rosselli e rappresentanti del MIUR, nell’avvio di un progetto sperimentale condotto in alcuni istituti di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo. Parallelamente, il Presidente è stato invitato in numerosi altri istituti di tutta Italia, nei quali ha incontrato gli studenti per rispondere alle loro numerose domande sull’economia, sulla finanza e sulla crisi economica di questi ultimi anni.

Anche per il 2015 è proseguito il consolidato connubio tra la Cassa e la Sezione Commerciale dell’Istituto di Istruzione Superiore “G. Vallauri”, attraverso il progetto “Banca a scuola”. La Cassa ha ospitato gli studenti delle classi terze per una visita guidata agli uffici interni della Sede Centrale e alcuni alunni hanno effettuato

stage estivi nell’ambito di un ampio progetto di formazione didattica che comprende anche l’avvicinamento al mondo del lavoro. Il Presidente, il Direttore Generale ed alcuni Responsabili di Uffici hanno tenuto lezioni con le classi terze, quarte e quinte per approfondimenti su temi specifici quali l’economia globale, il bilancio di un istituto di credito, i finanziamenti, gli investimenti in titoli, il funzionamento del conto corrente e l’operatività con l’estero. Agli studenti, infine, la Cassa ogni anno mette a disposizione una borsa di studio intestata alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, lungimirante Presidente della Cassa di Risparmio che già 50 anni fa sottolineava l’importanza della solidità patrimoniale e dell’autonomia della Banca.

La Sede della Cassa è aperta tutto l’anno per visite guidate, organizzate di concerto con le scuole, agli studenti di qualsiasi età che siano interessati a vedere da vicino il funzionamento di un istituto di credito. Il 3 ottobre 2015 la Cassa ha aderito alla giornata “Invito a Palazzo”, organizzata dall’A.B.I. a livello nazionale per consentire al pubblico di visitare gratuitamente i palazzi degli istituti di credito sparsi in tutto il Paese. Il Palazzo del Comandante, quindi, ha aperto le sue porte per un percorso storico ed artistico attraverso le collezioni della Cassa e della Fondazione, solitamente non accessibili.

Prosegue da molti anni l’iniziativa di donare un libretto di deposito a risparmio con la somma di cento euro a tutti i bambini nati nella zona di tradizionale operatività della Cassa.

Sono state realizzate agende da donare alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per le famiglie, per gli insegnanti, per i sacerdoti e per gli agricoltori, utilizzabili anche per alcune registrazioni tecniche obbligatorie per legge.

È stata confermata l’iniziativa di aprire gli sportelli della Sede Centrale nella giornata del sabato nel periodo da ottobre a giugno, offrendo anche il servizio di consulenza nei settori titoli e finanziamenti. Nel 2014/2015, nei 31 sabati di apertura, sono state registrate oltre 5.700 operazioni, numeri che confermano l’operatività rilevata nelle precedenti edizioni e l’utilità del servizio per la clientela. L’iniziativa, riconfermata anche per il 2015/2016, si affianca all’orario continuato del mercoledì, che dura anche nel periodo estivo e che, nel 2015, ha rilevato un aumento del 12% di operazioni rispetto al 2014.

Anche quest’anno la Cassa ha ritenuto importante ed aderente al proprio ruolo di banca di territorio non far mancare il tradizionale sostegno alle svariate manifestazioni od iniziative culturali, sportive e sociali del territorio cuneese e torinese, con sponsorizzazioni che contribuiscono a consolidare i tradizionali legami con l’associazionismo, gli Enti pubblici e privati nonché con le popolazioni locali.

È consuetudine per la Cassa collaborare con la Fondazione per la realizzazione del calendario da distribuire nel territorio di attività, sostenendo le spese tipografiche, mentre la Fondazione sostiene i costi relativi alla parte artistica ed al progetto grafico. Il calendario 2016 è incentrato sulla riscoperta di alcuni scorci nascosti di Fossano, per accompagnare in un viaggio per la città alla ricerca di “Sfumature d’arte” spesso sconosciute.

Terminata la collana di volumi sulla “Storia di Fossano”, la Cassa e la Fondazione hanno collaborato ad un nuovo progetto culturale finanziando la realizzazione di un cd sul Festival di canto corale intitolato “Vocalmente 2015”, che ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica e ha richiamato, nella città degli Acaja, artisti internazionali e spettatori da tutto il Piemonte.

Gli inserti pubblicitari sulla stampa periodica sono stati utilizzati, come di consueto, per propagandare le nuove iniziative o per richiamare l’attenzione sui prodotti tradizionali.

Le spese di studio, di ricerca, di pubblicità e propaganda sono state addebitate integralmente al conto economico dell’esercizio secondo il criterio della competenza.

Principali indicatori finanziari

<i>Dati</i>	<i>Descrizione</i>	<i>2015</i>	<i>2014</i>
	Raccolta diretta (in milioni di euro)	1.480	1.416
	Raccolta indiretta (in milioni di euro)	330	371
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	118.777	120.179
	Patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	140.357	135.986
	Totale Attivo (in milioni di euro)	1.988	1.967
	Margine di interesse (in euro/1000)	28.241	28.463
	Commissioni nette (in euro/1000)	9.963	9.598
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	46.450	51.580
	Costi operativi (in euro/1000)	22.579	20.068
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	6.275	5.669
<i>Indici di struttura</i>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	52,58	54,26
	Raccolta diretta/totale attivo	74,44	72,01
<i>Qualità investimenti</i>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	27,36	36,27
<i>Indice di rischiosità</i>			
	Sofferenze nette/impieghi	2,31	2,37
<i>Indice di efficienza</i>			
	Cost Income [Costi operativi/margine di intermediazione]	48,61	38,91
<i>Indice di produttività</i>			
	[Raccolta diretta+impieghi+patrimonio netto /dipendenti]	14.350	14.563
<i>Indice di redditività</i>			
	R.O.E [Risultato netto/Patrimonio netto]	5,28	4,72
<i>Indice di redditività del capitale investito</i>			
	R.O.A. [Risultato netto/totale Attivo]	0,32	0,29
<i>Indici di solidità patrimoniale</i>			
	TIER 1 RATIO [Patrimonio di base/totale attività ponderate]	9,70	10,49
	TIER 2 RATIO [Patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate]	11,92	12,17

Il Capitale Sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

Il Capitale Sociale

Dopo la chiusura dell'esercizio 2015 non è da annotare l'emanazione di norme specifiche ritenute rilevanti per l'attività bancaria. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità secondo le linee programmatiche individuate.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel 2015, come si diceva all'inizio della relazione, la situazione economica complessiva è rimasta critica. In tale contesto difficile, la Cassa ha potuto giovare di una buona situazione patrimoniale e di una raccolta diretta in costante crescita. Il cospicuo portafoglio dei titoli di proprietà ha continuato a dare la possibilità di rinnovare i finanziamenti presso la Banca Centrale Europea a breve termine, benché la situazione della liquidità sia più che confortante, ed ha contribuito a sostenere la redditività generale dell'Istituto.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Per quanto riguarda la situazione italiana, con la Legge di Stabilità del 2016 è stato istituito un Fondo di solidarietà finalizzato all'erogazione di prestazioni di ristoro per gli investitori (persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli o coltivatori diretti) che, alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 183 del 22 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche che si trovano in risoluzione (Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio s.c., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., Banca delle Marche S.p.A.). Il Fondo di solidarietà disporrà di una dotazione sino a 100 milioni di euro e sarà alimentato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Sono successivamente stati emanati appositi decreti ministeriali. Questo nuovo e particolare intervento, specifico della realtà italiana, non fa altro che creare ulteriori "balzelli" per il mondo bancario, che si trova a dover fronteggiare con ingenti sacrifici economici la crisi interna del settore negli anni che verranno.

Le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera sempre maggiore fattori esogeni quali la situazione economica e finanziaria internazionale, nonché le politiche Europee oltre che nazionali dirette all'uscita dalla crisi ed alla conseguente ripresa, ma il contesto rimane di difficile valutazione prospettica.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi, la Cassa sta contrastando gli effetti negativi sul margine di interesse che si sono avuti in seguito alle continue riduzioni del tasso Euribor avvenute a partire dal 2012, attraverso una politica di adeguamento dei tassi sulla raccolta.

La strategia aziendale della Cassa proseguirà, come di consueto, ponendo particolare attenzione al contenimento dei costi, sebbene il parametro del cost income dimostri che l'eccellente livello ormai raggiunto sia difficilmente migliorabile.

Per ciò che concerne il settore crediti, occorre osservare che le forti rettifiche di valore attuate negli anni passati fanno ritenere che le eventuali rettifiche per il 2016 riguarderanno nuovi eventi negativi (che in una fase congiunturale così difficile non si possono affatto escludere), il cui ammontare si prevede di livello inferiore, con possibilità di riprese di valore grazie alla prudenza valutativa adoperata ed in ragione del lento recupero dei valori immobiliari che si sta continuando a rilevare in questi ultimi tempi.

In conclusione, si ritiene che i noti punti di forza della Cassa (solida situazione patrimoniale, raccolta crescente, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), uniti ad una sempre più auspicabile e decisa ripresa economica all'interno dell'Eurozona, costituiscano le fondamentali premesse affinché i risultati economici lordi e netti del 2016 si possano attestare su livelli più che soddisfacenti.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2015 pari a € 1.705.645 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi € 10.205,93;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2015 comprendeva titoli di Stato a tasso fisso e variabile per € 3.000.000,00 e obbligazioni emesse dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. a tasso fisso per € 1.500.000,00;
- altri rapporti: la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2015 la Fondazione ha corrisposto alla C.R.F. Spa la somma di € 47.816,45 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Propone inoltre il seguente riparto dell'utile di esercizio:

Utile d'esercizio	6.275.222
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutario	3.275.222
- assegnazione dividendo ai soci 0,05 euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	3.000.000

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2015 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

- Capitale sociale	€ 31.200.000
- Riserve di valutazione	€ 8.988.757
- Riserve	€ 78.312.971
- Patrimonio netto	€ 118.501.728

Si invita l'Assemblea a determinare, ai sensi dell'art. 20 del vigente Statuto, il compenso annuo da attribuire al Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Grand'Uff. Prof. Giuseppe Ghisolfi



Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2014 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Era il 9 gennaio 1973 quando ragioniere e neo laureato in Economia e Commercio a Torino sono entrato in Cassa di Risparmio di Fossano assunto come impiegato di grado quinto avendo come primo maestro il rag. G. Tirone da cui ho appreso l'arte del dialogo con la clientela; nel 1976 sono stato inserito nell'ufficio del dott. F. Amianto, fonte di preziose conoscenze professionali sull'arte di gestire la complessa attività bancaria. Passando per l'Ufficio Segreteria, Personale ed infine Ragioneria Generale, nel 1997 sono stato nominato direttore generale avendo la fiducia del Dott. Antonio Miglio e del Prof. Beppe Ghisolfi che nei rispettivi ruoli di Presidente della Fondazione e della Azienda Bancaria hanno condiviso questa lunga avventura durata quasi venti anni nel corso dei quali mi hanno sostenuto rendendo più agevole il mio lavoro ed ai quali va pertanto il mio più sentito, sincero e non formale ringraziamento.



Gianfranco Mondino

In questi lunghi anni la Cassa ha aperto nuove filiali, ha sviluppato i volumi di attività, ha conseguito adeguata redditività che ha consentito l'aumento dei fondi patrimoniali e la distribuzione di congrui dividendi di cui la Fondazione si è avvalsa per svolgere la propria meritoria attività a vantaggio della popolazione dei territori in cui opera. Significativi riconoscimenti, grazie anche ai dati pubblicati dalle Associazioni di categoria e da riviste specializzate, hanno messo i risultati della attività bancaria in risalto ai primi posti, anche a livello nazionale.

È giunto quindi il momento dei ringraziamenti.

La mia famiglia di origine e l'attuale per avermi concretamente supportato ed a volte anche sopportato per gli orari e gli impegni di lavoro.

Gli insegnanti (suore benedettine, professori di scuola media, ragioneria ed universitari) che hanno posto le basi della mia preparazione professionale.

I Presidenti, gli Amministratori ed i Sindaci della Banca CRF spa e della Fondazione per la fiducia e l'appoggio sempre fornitomi.

I colleghi di lavoro di ogni ordine e grado che costituiscono la forza della Cassa per il loro impegno professionale e l'attaccamento all'azienda ed in proposito costituisce motivo di orgoglio personale aver sempre collaborato, pur nella distinzione dei ruoli, con le Organizzazioni Sindacali con le quali non ci sono mai stati momenti di attrito, ma solo momenti di cordiale confronto per il miglior funzionamento della complessa macchina aziendale.

Le Istituzioni, in primis la Banca d'Italia, i rappresentanti di Comuni e Enti per la sensibilità e la attenzione dimostrate verso la Cassa.

Infine un grande, sincero ringraziamento alla numerosa e crescente clientela della azienda bancaria (famiglie ed aziende) che con la loro fiducia e considerazione verso la Cassa, a buon ragione considerata la banca della loro città, ne costituiscono il vero patrimonio.

Con decisione da me pienamente condivisa la Direzione della Cassa è stata affidata, dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente Beppe Ghisolfi, al dott. Enzo Ribero ed al rag. Silvio Mandarino che assumono rispettivamente i ruoli di direttore generale e vice direttore generale. Sono stati al mio fianco come diretti, apprezzati collaboratori per lunghi anni, pertanto assicurano piena continuità alla gestione aziendale ed ai rapporti con la clientela.

Grazie a tutti

Gianfranco Mondino



Beppe Ghisolfi



Antonio Miglio

Il Presidente della banca Beppe Ghisolfi ed il Presidente della Fondazione Antonio Miglio esprimono il più vivo ringraziamento al dottor Gianfranco Mondino, direttore generale della Cassa di Risparmio di Fossano spa.

In diciannove anni di direzione la Cassa ha ottenuto risultati brillanti con un costante sostegno al territorio.

Il forte aumento del patrimonio ed una costante, adeguata redditività hanno consentito la distribuzione di congrui dividendi alla Fondazione.

L'ottimo andamento della banca ha avuto riscontro nelle graduatorie nazionali stilate da Università e riviste specializzate sulla base dei risultati di bilancio.

Ci preme sottolineare la competenza, la dedizione e la fedeltà all'Istituzione che hanno sempre caratterizzato l'impegno di Gianfranco Mondino nei confronti della Cassa di Risparmio di Fossano e del suo territorio.

Beppe Ghisolfi

Antonio Miglio

	31.12.1997	31.12.2015	
Raccolta diretta	€ 315.893.000	€ 1.480.034.000	+368%
Impieghi	€ 240.985.000	€ 1.045.518.000	+333%
Patrimonio	€ 63.036.000	€ 118.777.000	+ 88%
Filiali	12	18	+ 50%
Conti correnti	21.400	36.600	+ 71%

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2015 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del D.Lgs. 38/2005 ed in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del D.Lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società di Revisione Baker Tilly Revisa S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopraccitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 27 aprile 2010.
2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sulla affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto di interesse) e non incidono in maniera compromettente sull'integrità del patrimonio sociale.
3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento.
4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità ad esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi che quantitativi.
5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato ed illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia. Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione ed il risultato dell'esercizio 2015. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici ed i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato con il rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data 01 aprile 2016 la relazione ai sensi dell'artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui attesta che il bilancio d'esercizio al 31/12/2015 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Vostra Società.

8. Si da' atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari. Abbiamo anche espresso parere positivo sull'adeguatezza del piano di continuità operativa (Business Continuity Plan) a presidiare il relativo rischio. Il Collegio Sindacale ha poi fornito suggerimenti con riferimento al contenuto del piano contenente le iniziative volte a rendere i prodotti assicurativi abbinati ai finanziamenti e le modalità di offerta ed esecuzione dei contratti in linea con le indicazioni fornite congiuntamente dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni e dalla Banca d'Italia. In ultimo si evidenzia che nell'aprile 2015 il precedente Collegio Sindacale aveva relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).
11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge ed abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive. Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art.2423, quarto comma, del Codice Civile. Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 14 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia.
12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Ispettorato in merito alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 la Vostra società ha conferito alla Baker Tilly Revisa S.p.A. anche incarichi diversi dall'attività di revisione legale. Tali incarichi, di natura consultiva e compatibili con l'esercizio dell'attività di revisione legale, sono marginali e incidono in misura irrilevante sotto il profilo economico. Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del D.Lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti ed i principi vigenti.
14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2015, nè ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato dell'esercizio, preso atto del rispetto dei requisiti della normativa prudenziale un riferimento all'ammontare massimo distribuibile coerentemente con le politiche di distribuzione dei dividendi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 11/03/2016 che hanno considerato, tra l'altro, le raccomandazioni contenute della nota n.270889/15 della Banca d'Italia del 10/03/2015.

Letto, approvato e sottoscritto
I Sindaci

Balocco dott. Sebastiano
Gallesio rag. Massimo
Pelissero rag. Lorenzo

Presidente del Collegio Sindacale
Sindaco Effettivo
Sindaco Effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL
D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.



Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
10123 Torino
Via Carlo Alberto, 32
Italy

T: +39 011 5611369
F: +39 011 5625540
PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005.

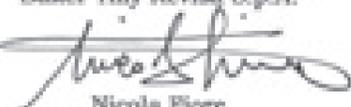
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Torino, 1 aprile 2016

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Nicola Fiore
Socio Amministratore

ESTRATTO

Dal verbale di deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti relativo alla seduta del 18/04/2016 redatto a pag. 367 e seguenti del Libro Verbali dell'Assemblea degli Azionisti n. 8 debitamente bollato e vidimato dalla Camera di Commercio di Cuneo il 09/04/2014, e a pag. 1 e seguenti del Libro Verbali dell'Assemblea degli Azionisti n. 9 debitamente bollato e vidimato dalla Camera di Commercio di Cuneo il 15/04/2016, verbale le cui parti omesse non contrastano con il testo sotto riportato.

L'anno duemilasedici il giorno diciotto del mese di aprile alle ore undici presso la sede sociale si è riunita l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano SpA, come da avviso di convocazione inviato ai sensi dell' art. 11 dello Statuto.

ASSUNZIONE PRESIDENZA

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea è presieduta dal Signor GHISOLFI Grand'Uff.Prof. Giuseppe, Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano SpA.

OMISSIS

VOTAZIONE

Il Presidente mette quindi in votazione la proposta di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2015: stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa ed allegati, la relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione e la proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio avanzata dal Consiglio di Amministrazione.

OMISSIS

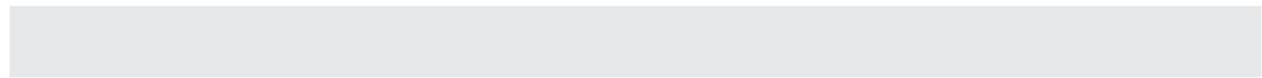
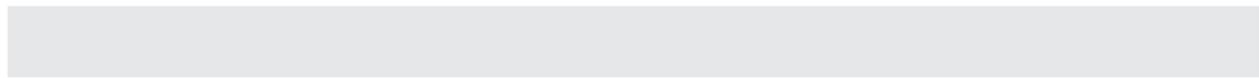
L'Assemblea, all'unanimità, con il voto favorevole espresso per alzata di mano dei due azionisti rappresentanti la totalità della compagine azionaria, delibera di:

1. approvare il Bilancio al 31 dicembre 2015: stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa ed allegati e la relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione;
2. destinare l'utile netto dell'esercizio di €. 6.275.222 come proposto dal Consiglio di Amministrazione della Società con le seguenti modalità:

Utile netto	€.	6.275.222
- al Fondo Riserva Legale	€.	
- al Fondo Riserva Statutaria	€.	<u>3.275.222</u>
Utile residuo così suddiviso:	€.	3.000.000
- agli azionisti € 0,050 per ognuna delle 60.000.000 azioni:		
- Fondazione C.R.F.	46.153.868 x 0,050 =	€. 2.307.693,40
- B.Pop.Emilia Romagna Spa	13.846.132 x 0,050 =	€. <u>692.306,60</u>
		€. 3.000.000,00

3. porre in pagamento il dividendo nella misura anzidetta, con l'osservanza delle norme di legge, a partire dal 2 maggio 2016.

OMISSIS



SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	7.036.987	7.772.823
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	41.124	73.670
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	797.764.252	661.716.513
60. Crediti verso banche	84.439.147	183.429.128
70. Crediti verso clientela	1.045.518.636	1.067.301.449
110. Attività materiali	23.567.150	22.627.944
120. Attività immateriali di cui - avviamento	-	2.892
130. Attività fiscali	16.204.007	11.089.236
a) correnti	3.339.026	
b) anticipate	12.864.981	11.089.236
b1) di cui alla Legge 214/2011	10.775.247	9.724.602
150. Altre attività	12.135.601	12.826.994
Totale dell'attivo	1.986.706.904	1.966.840.649

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	356.369.862	397.236.430
20. Debiti verso clientela	967.151.946	879.887.245
30. Titoli in circolazione	512.882.194	536.517.787
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.329	3.348
80. Passività fiscali	424.703	1.263.166
a) correnti	342.518	96.632
b) differite	82.185	1.166.534
100. Altre passività	19.658.615	19.938.566
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.955.084	4.293.552
120. Fondi per rischi ed oneri	4.476.221	4.641.614
a) quiescenza e obblighi simili	1.384.902	1.420.216
b) altri fondi	3.091.319	3.221.398
130. Riserve da valutazione	8.988.757	13.665.970
160. Riserve	75.312.971	72.523.814
180. Capitale	31.200.000	31.200.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.275.222	5.669.157
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.986.706.904	1.966.840.649

Conto Economico

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	47.015.581	51.207.919
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.775.012)	(22.744.706)
30. Margine di interesse	28.240.569	28.463.213
40. Commissioni attive	10.490.577	10.113.451
50. Commissioni passive	(527.623)	(515.346)
60. Commissioni nette	9.962.954	9.598.105
70. Dividendi e proventi simili	865.304	978.344
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	148.666	139.350
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	7.232.149	12.401.057
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.453.994	12.569.990
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(221.845)	(168.933)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120. Margine di intermediazione	46.449.642	51.580.069
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.428.048)	(18.710.017)
a) crediti	(12.708.138)	(18.474.743)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(636.356)	(135.000)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(83.554)	(100.274)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	33.021.594	32.870.052
150. Spese amministrative:	(25.886.984)	(24.300.570)
a) spese per il personale	(13.293.223)	(13.188.054)
b) altre spese amministrative	(12.593.761)	(11.112.516)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(560.437)	8.502
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(549.439)	(469.159)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.892)	(5.003)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.420.668	4.698.551
200. Costi operativi	(22.579.084)	(20.067.679)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		(145)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.442.510	12.802.228
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.167.288)	(7.133.071)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.275.222	5.669.157
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.275.222	5.669.157

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.275	5.669
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	89	(463)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.669)	2.825
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.580)	2.362
140. Redditività complessiva (Voce 10+110)	3.695	8.031

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200		31.200											31.200
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	56.633		56.633	2.789										59.422
b) altre	15.890		15.890											15.890
Riserve da valutazione	13.666		13.666									-4.677	8.989	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	5.669		5.669	-2.789	-2.880							6.275	6.275	
Patrimonio netto	123.058		123.058	-2.880								1.598	121.776	

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200		31.200											31.200
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	47.616		47.616	9.017										56.633
b) altre	15.890		15.890											15.890
Riserve da valutazione	15.813		15.813									-2.147	13.666	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	11.897		11.897	-9.017	-2.880							5.669	5.669	
Patrimonio netto	122.416		122.416	-2.880								3.522	123.058	

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	20.553	10.697
- risultato d'esercizio (+/-)	6.275	5.669
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		-2
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	14.096	19.264
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	552	474
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	453	-9
- imposte e tasse non liquidate (+)	4.167	4.535
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	-4.990	-19.234
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-39.949	-156.090
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	138
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-142.280	-87.624
- crediti verso banche: a vista	39.993	-45.178
- crediti verso banche: altri crediti	59.381	-10.431
- crediti verso clientela	9.014	-7.626
- altre attività	-6.088	-5.369
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	22.153	148.257
- debiti verso banche: a vista	8.222	6.223
- debiti verso banche: altri debiti	-48.772	39.995
- debiti verso clientela	87.539	26.567
- titoli in circolazione	-22.922	75.777
- passività finanziarie di negoziazione	8	-6
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	-1.922	-299
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.757	2.864
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		115
- vendite di partecipazioni		115
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	-493	-150
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	-493	-150
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-493	-35
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.000	-2.880
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.000	-2.880
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	-736	-51

Riconciliazione

Voci di bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.773	7.824
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-736	-51
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.037	7.773

PARTE - A - Politiche contabili

PARTE - B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

PARTE - C - Informazioni sul Conto Economico

PARTE - D - Redditività complessiva

PARTE - E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE - F - Informazioni sul Patrimonio

PARTE - H - Operazioni con parti correlate

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio dell'Impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards), emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) omologati dalla Commissione Europea e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti. Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione. I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS 1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della *continuità aziendale* sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della *competenza economica* in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse, salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della *rilevanza* delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La *compensazione* di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le *informazioni comparative* sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che abbiano comportato una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Il bilancio è corredato dalla relazione sulla gestione ed è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa.

Si fa presente che nella parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, nelle tabelle A.1.7 “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde” e A.1.8 “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive”, nella colonna “Inadempienze probabili” in corrispondenza della voce “altre variazioni in aumento” è stato inserito il saldo al 31/12/2014 della categoria di esposizioni deteriorate precedentemente identificata come “incagli”.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si illustrano i principi contabili che sono applicati dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. nel bilancio dell'esercizio 2015.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in eventuali strumenti finanziari strutturati qualora presentino i requisiti per la loro rilevazione separata.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data del regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione come su individuate vengono rilevate al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato senza considerare i costi e i proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati sul mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi “ufficiali” dell'ultimo giorno di contrattazione). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi su titoli sono contabilizzati rispettivamente per competenza alle voci “Interessi attivi e proventi assimilati” e “Dividendi e altri proventi” del Conto Economico.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le minusvalenze e plusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value sono rilevati alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che non rappresentano contratti derivati e quelle non classificate come “Crediti”, “Attività detenute per la negoziazione” o “Attività detenute sino a scadenza”.

In particolare, vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value con imputazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value a specifica “Riserva di patrimonio netto” sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Relativamente alle componenti reddituali dei titoli di debito, queste vengono rilevate a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono rilevati per competenza alla voce “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono calcolati in base al tasso di interesse effettivo che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso.

I dividendi contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati sono appostati alla voce “Dividendi e proventi simili”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli, con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari contabilizzati a conto economico, vengono imputate a patrimonio al netto dell'effetto fiscale nella specifica “Riserva AFS” facente parte delle Riserve da valutazione e sono riversate a Conto Economico al momento della dismissione o nel momento in cui le stesse siano sottoposte ad impairment test con conseguente perdita di valore.

All'atto della vendita o della rilevazione della perdita di valore, gli effetti della valutazione presenti nella citata riserva sono imputati al conto economico, alle voci rispettivamente “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita” e “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Se successivamente avviene la rimozione dei motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore, vengono effettuate riprese di valore imputate al Conto Economico qualora si tratti di titoli di debito o alla specifica riserva del patrimonio netto in caso di titoli di capitale; l'ammontare delle suddette riprese imputate al conto economico non può in ogni caso eccedere il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza delle rettifiche stesse.

Le riprese di valore relative a titoli di capitale non quotati e valutati al costo non possono trovare riconoscimento in bilancio.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di classificazione

Sono classificate nella categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

La Cassa non detiene attività finanziarie della presente categoria.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un importo pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili sin dall'origine alla singola operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione al netto dei rimborsi di capitale avvenuti e diminuito delle rettifiche di valore nette (rettifiche meno successive eventuali riprese) e dell'ammortamento, calcolato tenendo conto dei costi e proventi di transazione iniziali ricondotti al credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti con scadenza a breve termine inclusi quelli a revoca in quanto si ritiene che l'effetto dell'applicazione di tale metodo sia trascurabile.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili o past due secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Debiti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e ciascun credito viene svalutato applicando un metodo analitico o forfettario particolare; le sofferenze e le inadempienze probabili sono poi rettifiche ulteriormente per la differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione analitica viene effettuata anche per i primi 20 clienti o gruppi di clienti per cassa della banca.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso comportare il superamento del costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti a svalutazione collettiva. Tale svalutazione avviene per categorie di credito omogenee, determinando il rischio di insolvenza tenuto conto dei passaggi degli impieghi vivi a sofferenza e delle perdite registrate per settori e branca di attività economica.

I crediti classificati tra le inadempienze probabili senza dubbio esito analitico sono sottoposti ad una particolare svalutazione collettiva, che tiene conto della percentuale media degli incagli passati a sofferenze sul totale delle inadempienze probabili e della percentuale media delle perdite e svalutazioni in rapporto alle sofferenze esistenti.

Ai crediti deteriorati classificati tra i past due è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto del rapporto medio tra i past due passati tra le inadempienze probabili sul totale dei past due esistenti, del rapporto medio delle inadempienze probabili passate a sofferenze e della percentuale media delle perdite e delle svalutazioni sul totale delle sofferenze. Una specifica svalutazione collettiva viene anche effettuata sui crediti in bonis oggetto di concessioni (forborne) maggiorando la percentuale media di svalutazione dei crediti in bonis del 50%.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti sono appostati a Conto Economico alla pertinente voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono calcolati ripartendo i costi/proventi di transazione lungo tutta la vita attesa dei crediti stessi.

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive vengono rilevate nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Le riprese di valore non possono eccedere il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per quanto riguarda le svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate, registrate in contropartita

all'appostazione tra le "Altre passività" dello Stato Patrimoniale, sono rilevate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per altre operazioni finanziarie".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

La Cassa, in relazione alla *Fair value option*, che consente di classificare nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al Conto Economico" qualsiasi strumento finanziario così definito al momento dell'acquisizione a prescindere dalle finalità attribuibili alla detenzione, ha scelto di classificare in questa categoria, in sede di transizione agli IAS/IFRS, i titoli di debito con derivati incorporati.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale tali attività vengono rilevate al fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato senza considerare i costi e i proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività incluse nella categoria sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati sul mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi "ufficiali" dell'ultimo giorno di contrattazione). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Criteria di cancellazione

La cancellazione si verifica quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati, per competenza, nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico. Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione del fair value sono rilevati alla voce "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value".

Attualmente la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

6 - Operazioni di copertura

Tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La voce non è presente nel bilancio della Cassa.

7 - Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, società collegate e società soggette a controllo congiunto. Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole. Sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

La voce non è presente nel bilancio della Cassa.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate

a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al fair value, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (impairment test) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al fair value.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

10 - Attività non correnti in via di dismissione Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

Le voci non sono presenti nel bilancio della Cassa.

11 - Debiti, titoli in circolazione

Criteria di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali importi riacquistati.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del loro fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto Economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su tali strumenti di debito è classificato nel Conto Economico alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati"; la differenza tra il costo di riacquisto dei Titoli in circolazione ed il relativo valore di carico in bilancio viene imputata al Conto Economico tra gli utili da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

L'eventuale vendita successiva di titoli riacquistati già in circolazione non esplica effetti sul Conto Economico, in quanto contabilmente rappresenta un nuovo collocamento.

I debiti ed i titoli vengono cancellati dal bilancio all'atto di un eventuale riacquisto o quando risultano scaduti o estinti.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Per quanto concerne i criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione dei contratti derivati si rimanda a quanto riportato per gli stessi strumenti che presentano fair value positivo, rilevati tra le "Attività di negoziazione".

13 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

14 - Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale legale o implicita quale risultato di un evento passato;
- è probabile l'esborso di risorse finanziarie per l'adempimento dell'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Sono compresi nella voce i seguenti fondi:

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

La consistenza del "Fondo Previdenza del Personale" rappresenta l'onere stimato per far fronte ai trattamenti pensionistici attuali e futuri previsti dal regolamento vigente del Fondo. Gli accantonamenti sono effettuati a Conto Economico sulla base delle valutazioni e dei calcoli di un attuario indipendente. Anche per il "Fondo di Previdenza" i profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Comprendono gli stanziamenti a fronte di perdite per cause passive, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela su attività di intermediazione in titoli e altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

Sono pure inclusi gli stanziamenti per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti, secondo quanto previsto dalle normative aziendali, nonché quelli derivanti dalla valutazione dell'onere, gravante sull'azienda, relativo a premi di produttività e a maggiorazione premio di rendimento ai dipendenti.

Lo stanziamento per i premi di anzianità ai dipendenti è determinato sulla base della perizia di un attuario indipendente secondo le metodologie previste dallo IAS 19 e viene contabilizzato a Conto Economico unitamente agli utili/perdite attuariali.

15 - Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

16 - Attività e passività fiscali

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali", fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

17 - Altre informazioni

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Incertezze sull'utilizzo di stime

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti e la valutazione dei "Fondi per rischi ed oneri".

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata, si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per quanto riguarda il fair value per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2), per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic, che viene determinato dalla

media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti.

In assenza della voce Bloomberg generic, viene considerato il prezzo Bid della controparte, che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari.

In assenza di Bloomberg generic o di una controparte, il fair value delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un Credit Spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 Gerarchia del fair value

È necessario classificare la valutazione del *fair value* in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	13	10	14	59	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	380.577	249.293	167.894	596.505	45.160	20.052
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali	10.321			9.574		
6. Attività immateriali						
Totale	390.915	249.306	167.904	606.093	45.219	20.052
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		11			3	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		11			3	

Legenda:

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		20.052				
2. Aumenti		203				
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:		192				
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto		192				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			11			
3. Diminuzioni		612				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:		612				
3.3.1 Conto Economico		612				
- di cui minusvalenze		612				
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		19.643				

A.4.5.4. Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	84.439			84.439	183.429			183.429
3. Crediti verso clientela	1.045.519			1.019.569	1.067.301			938.341
4. Partecipazioni								
5. Attività materiali detenute a scopo di investimento	10.321			10.321	9.574			9.574
6. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.140.279			1.114.329	1.260.304			1.131.344
1. Debiti verso banche	356.370			356.370	397.236			397.236
2. Debiti verso clientela	967.152			967.152	879.887			879.887
3. Titoli in circolazione	512.882		513.208	3.683	536.518		530.142	6.376
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.836.404		513.208	1.327.205	1.813.641		530.142	1.283.499

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul cosiddetto "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al fair value, che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato. Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	7.037	7.773
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	7.037	7.773

La sottovoce a) "Cassa" comprende valute estere per un controvalore di €. 396 migliaia al 31/12/2015 e €. 387 migliaia al 31/12/2014.

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	17		10	15	55	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	17		10	15	55	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	17		10	15	55	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		13			4	
1.1 di negoziazione		13			4	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		13			4	
Totale (A+B)	17	13	10	15	59	

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	28	70
a) Governi e Banche Centrali	13	11
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	15	59
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	28	70
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	8	
- <i>fair value</i>	8	
b) Clientela	5	4
- <i>fair value</i>	5	4
Totale B	13	4
Totale (A+B)	41	74

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	74				74
B. Aumenti	2.665				2.665
B1. Acquisti	2.661				2.661
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>					
B3. Altre variazioni	4				4
C. Diminuzioni	2.698				2.698
C1. Vendite	2.642				2.642
C2. Rimborsi	54				54
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	2				2
D. Rimanenze finali	41				41

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella voce sono ricomprese le partecipazioni che, in base ai nuovi principi contabili internazionali, non rientrano più in tale definizione.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	380.577	249.058	148.486	596.506	45.160	
1.1 Titoli strutturati	948	5.186	9.723			
1.2 Altri titoli di debito	379.629	243.872	138.763	596.506	45.160	
2. Titoli di capitale		235	19.408			20.051
2.1 Valutati al fair value		235				20.051
2.2 Valutati al costo			19.408			
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	380.577	249.293	167.894	596.506	45.160	20.051

I titoli di capitale non quotati costituiti da azioni e quote di minoranza sono mantenuti al costo eventualmente rettificato per perdite di valore, stante le difficoltà nel definire un fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	778.121	641.665
a) Governi e Banche Centrali	326.104	262.916
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	444.796	378.749
d) Altri emittenti	7.221	
2. Titoli di capitale	19.643	20.052
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	893	1.302
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	64	88
- imprese non finanziarie	829	1.214
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	797.764	661.717

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	641.665	20.052			661.717
B. Aumenti	619.424	203			619.627
B1. Acquisti	591.895				591.895
B2. Variazioni positive di FV	6.073	192			6.265
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	21.456	11			21.467
C. Diminuzioni	482.968	612			483.580
C1. Vendite	409.108				409.108
C2. Rimborsi	43.331				43.331
C3. Variazioni negative di FV	9.754				9.754
C4. Svalutazioni da deterioramento		612			612
- imputate al conto economico		612			612
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	20.775				20.775
D. Rimanenze finali	778.121	19.643			797.764

SEZIONE 6

CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014				
	VB	FV		VB	FV			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	9.706			9.706	8.650			8.650
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	9.706			9.706	8.650			8.650
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	74.733			74.733	174.779			174.779
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	29.108			29.108	69.026			69.026
1.2 Depositi vincolati	45.624			45.624	105.753			105.753
1.3 Altri finanziamenti:	1			1				
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri	1			1				
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	84.439			84.439	183.429			183.429

Legenda:

FV= fair value

VB= Valore di bilancio

SEZIONE 7

CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014								
	Valore di bilancio		Fair value	Valore di bilancio		Fair value						
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati							
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti												
1. Conti correnti	168.347		12.829				180.709		15.389			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	777.322		48.628				784.057		49.905			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.759		259				13.811		263			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	20.013		3.361				18.591		4.576			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	980.441		65.077			1.019.569	997.168		70.133			938.341

La voce 7 "Altri finanziamenti" comprende, tra l'altro, operazioni per finanziamenti in pool per €. 2.442 deteriorate (al 31/12/2014 €. 3.678), nonché finanziamenti import/export ed altre sovvenzioni in valuta per €. 10.049 (al 31/12/2014 €. 9.641).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso	980.441		65.077	997.168		70.133
a) Governi	898		5	857		3
b) Altri enti pubblici	5.220			5.393		
c) Altri soggetti	974.323		65.072	990.918		70.130
- imprese non finanziarie	505.071		41.813	524.285		42.461
- imprese finanziarie	14.538		2.791	10.488		3.260
- assicurazioni	3			8		
- altri	454.711		20.468	456.137		24.409
Totale	980.441		65.077	997.168		70.133

SEZIONE 11

ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	13.247	13.054
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	9.822	9.813
c) mobili	373	361
d) impianti elettronici	379	227
e) altre	44	24
2. attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	13.247	13.054

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	10.321			9.574		
a) per recupero crediti						
b) altre	10.321			9.574		
- Terreni	2.146			2.146		
- Fabbricati	8.175			7.428		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.321			9.574		

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.105	3.005	4.087	698	22.524
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.292	2.644	3.860	674	9.470
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	9.813	361	227	24	13.054
B. Aumenti:		249	121	336	37	743
B.1 Acquisti			121	336	37	494
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		249				
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti						
a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		240	117	481	45	883
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		240	109	184	17	550
C.3 Rettifiche di valore da						
deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a						
scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			8	297	28	333
D. Rimanenze finali nette	2.629	9.822	373	379	43	13.246
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.532	2.746	3.747	662	9.687
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.354	3.119	4.126	705	22.933
E. Valutazione al costo						

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti. Tra le voci maggiormente significative, si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni, i mobili di sette anni e gli impianti elettronici di tre anni. I terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.146	7.428
B. Aumenti		747
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		747
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.146	8.175
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.146	8.175

SEZIONE 12

ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali				3
A.2.1 Attività valutate al costo:				3
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				3
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale				3

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				24		24
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				21		21
E. Rimanenze finali lorde				21		21
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 13

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI: VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Rettifiche di valore su crediti	10.775	9.725
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	1.223	1.090
c) Attività materiali	97	88
d) Titoli e partecipazioni	700	
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	70	186
Totali	12.865	11.089

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	7	7
c) Crediti	75	52
d) Titoli e partecipazioni		1.108
Totali	82	1.167

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	10.903	7.113
2. Aumenti	1.307	4.948
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.307	4.948
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.307	4.948
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	46	1.158
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	46	1.158
a) rigiri	46	1.158
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	12.164	10.903

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	9.725	5.948
2. Aumenti	1.051	4.916
3. Diminuzioni		1.139
3.1 Rigiri		1.139
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10.776	9.725

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	56	36
2. Aumenti	27	37
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	27	37
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	27	37
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	17
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	17
a) rigiri	2	17
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	81	56

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	186	71
2. Aumenti	514	115
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	514	115
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	514	115
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	700	186

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	1.110	1.748
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.110	638
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.110	638
a) rigiri	1.110	638
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		1.110

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(3.537)	(1.463)	(5.000)
Acconti versati	6.312	2.027	8.339
Totale fiscalità corrente: voce 130 a) dell'attivo			3.339
Totale fiscalità corrente: in voce 80 a) del passivo			342

SEZIONE 15

ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	815	1.583
b) Operazioni in titoli	172	331
c) Spese incrementative su beni di terzi	414	524
d) Partite in attesa di lavorazione	5.156	5.542
e) Ratei attivi non riconducibili a voce propria	16	17
f) Risconti attivi non riconducibili a voce propria	201	141
g) Crediti verso Erario	4.086	2.786
h) Movimenti carte su POS e ATM	414	211
i) Altre partite	861	1.691
Totale	12.135	12.826

Nella voce "Altre partite" sono compresi € 382 migliaia come effetti insoluti ed altre partite di portafoglio.

PASSIVO

SEZIONE 1

DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	336.797	385.735
2. Debiti verso banche	19.572	11.501
2.1 Conti correnti e depositi liberi	17.320	9.144
2.2 Depositi vincolati	1.794	2.357
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	458	
Totale	356.369	397.236
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	356.369	397.236
<i>Totale fair value</i>	356.369	397.236

SEZIONE 2

DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	828.366	729.648
2. Depositi vincolati	138.739	150.126
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	47	113
Totale	967.152	879.887
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	967.152	879.887
<i>Totale fair value</i>	967.152	879.887

SEZIONE 3

TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	512.883		513.208	3.684	536.518		551.304	6.376
1. obbligazioni	509.199		513.208		530.142		551.304	
1.1 strutturate								
1.2 altre	509.199		513.208		530.142		551.304	
2. altri titoli	3.684			3.684	6.376			6.376
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.684			3.684	6.376			6.376
Totale	512.883		513.208	3.684	536.518		551.304	6.376

La voce 1 "obbligazioni" comprende €. 32,5 milioni di titoli subordinati del tipo Lower Tier 2.

La voce 2 "altri titoli" è interamente costituita da Certificati di Deposito emessi dalla banca.

SEZIONE 4

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			11					3		
1.1 Di negoziazione			11					3		
1.2 Connessi con la fair value option			11					3		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			11					3		
Totale (A+B)			11					3		

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 8

PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Consultare SEZIONE 13 dell'ATTIVO

SEZIONE 10

ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	2.869	1.928
b) Somme a disposizione della clientela	17	428
c) Partite in corso di lavorazione	505	1.713
d) Risconti passivi non riconducibili a voce propria	56	59
e) Fondo svalutazione garanzie e impegni	366	283
f) Bonifici da regolare in stanza	2.633	2.900
g) Debiti verso enti previdenziali	93	72
h) Debiti verso il personale	642	737
i) Debito verso fornitori	807	611
l) Altre	1.860	1.226
m) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	9.811	9.982
TOTALE	19.659	19.939

Nella voce "Altre" sono compresi €. 432 migliaia relativi a partite in sospeso da banche da elaborare.

SEZIONE 11

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	4.294	3.861
B. Aumenti	63	597
B.1 Accantonamento dell'esercizio	63	120
B.2 Altre variazioni		477
C. Diminuzioni	402	164
C.1 Liquidazioni effettuate	191	103
C.2 Altre variazioni	211	61
D. Rimanenze finali	3.955	4.294

11.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività, quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause, frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento, si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte, frequenze annue dell'1%;
- * per le probabilità di anticipazioni, frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico finanziarie:

- * per il tasso annuo tecnico di attualizzazione, un tasso annuo pari al 2,00%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari all'1,75%.

SEZIONE 12

FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.385	1.420
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.091	3.222
2.1 controversie legali	1.549	1.712
2.2 oneri per il personale	1.467	1.446
2.3 altri	75	64
Totale	4.476	4.642

La sottovoce 2.2 "oneri per il personale" comprende gli importi stimati per il premio di produttività e per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio di rendimento.

La composizione della sottovoce 2.1 "controversie legali" è la seguente:

	31/12/2015	31/12/2014
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	382	391
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	27
Fondo a fronte richieste revocatorie	100	1.009
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	
Fondo a fronte cause legali	532	120
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	1.549	1.712

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.420	3.222	4.642
B. Aumenti	109	2.092	2.201
B.1 Accantonamento dell'esercizio	109	2.092	2.201
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento			
C. Diminuzioni	144	2.223	2.367
C.1 Utilizzo nell'esercizio	144	2.223	
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione			
D. Rimanenze finali	1.385	3.091	4.476

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 12.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza, si riportano le ipotesi attuariali.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie:

- tasso annuo di inflazione pari all'1,75%;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 2,00%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- a seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni al Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Sono costituiti da:

- Fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (1.549 migliaia di euro) e copre per € 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita;
- Fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad euro 1.467 migliaia;
- Altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (€ 75 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%.

6. Informazioni comparative: storia del piano

VOCI	2015	2014
1. Valore attuale dei fondi	1.385	1.420
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	1.385	1.420
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	88	162
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

SEZIONE 14

PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130 - 150 - 160 - 170 - 180 - 190 - 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000. La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 160. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- **Riserva legale**, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- **Riserva statutaria**, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 35.424.170,96);
- **Riserva straordinaria**, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- **Altre riserve**, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. First Time Adoption (€. 11.322.873,56).

Voce 130. Riserve da valutazione

- **Attività finanziarie disponibili per la vendita**, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio "disponibili per la vendita". Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- **Utili/perdite attuariali**, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione anticipata del nuovo IAS 19;
- **Leggi speciali di rivalutazione**, comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

PROSPETTO DELLE VOCI DEL PATRIMONIO NETTO EX ART 7-BIS DEL CODICE CIVILE

Descrizione/natura	Importo al 31/12/2014	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90					
riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	59.423		53.038		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	35.424	A,B,C	35.424		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	I			
Riserve da valutazione	8.989				
Attività disponibili per la vendita	-1.845	I			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	-446	I			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	115.502				
Utile d'esercizio	6.275				
Totale patrimonio netto	121.777				

Legenda:

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai Soci

I: riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.405	7.941
a) Banche		1.915
b) Clientela	5.405	6.026
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	48.051	41.480
a) Banche		
b) Clientela	48.051	41.480
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.537	20.618
a) Banche	121	514
i) a utilizzo certo	121	514
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	20.416	20.104
i) a utilizzo certo	185	2
ii) a utilizzo incerto	20.231	20.102
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	73.993	70.039

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	402.772	500.562
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		
Totale	402.772	500.562

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.564.143
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	795.160
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	504.828
2. altri titoli	290.332
c) titoli di terzi depositati presso terzi	793.729
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	768.983
4. Altre operazioni	284.072

Il punto 4. "Altre operazioni" accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini).

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1

INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			1	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.197			13.197	13.133
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		1.278		1.278	2.425
5. Crediti verso clientela		32.539		32.539	35.646
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	13.198	33.817		47.015	51.208

Gli interessi attivi su posizioni deteriorate ammontano a €. 2.009 migliaia contro €. 2.299 migliaia del 31/12/2014.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2015	31/12/2014
Valori	49	73

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(204)			(204)	(555)
2. Debiti verso banche	(19)			(19)	(143)
3. Debiti verso clientela	(6.288)			(6.288)	(8.808)
4. Titoli in circolazione		(12.264)		(12.264)	(13.239)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(6.511)	(12.264)		(18.775)	(22.745)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2015	31/12/2014
Valori	(1)	(14)

SEZIONE 2

COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	564	548
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.125	1.689
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	61	56
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	147	149
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	880	701 *
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	580	555
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	457	228
9.1 gestioni di portafogli	78	74
9.1.1. individuali	78	74
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	378	153
9.3 altri prodotti	1	1
d) servizi di incasso e pagamento	1.951	1.977
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.327	2.363
j) altri servizi	3.524	3.536
Totale	10.491	10.113

* di cui sono commissioni di collocamento fondi comuni di investimento 875 e 673 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2015 e nel 2014.

Nella voce "j) altri servizi" la principale componente è data dalle commissioni su finanziamenti che ammonta a €. 2.737 migliaia contro i 2.876 migliaia di euro del 31/12/2014.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) presso propri sportelli:	1.337	929
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	880	701
3. servizi e prodotti di terzi	457	228
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute		(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	112	(94)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	112	(94)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	222	(250)
e) altri servizi	194	(169)
Totale	528	(515)

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2015		31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	865		978	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	865		978	

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi i dividendi provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia, che ammontano ad €. 850 migliaia, rispetto ad €. 950 migliaia del 2014.

SEZIONE 4

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoiazione		8			8
1.1 Titoli di debito		8			8
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio		141			141
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		149			149

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.633	(179)	7.454	13.019	(449)	12.570
3.1 Titoli di debito	7.633	(179)	7.454	12.934	(425)	12.509
3.2 Titoli di capitale				85	(24)	61
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.633	(179)	7.454	13.019	(449)	12.570
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	(221)		(221)	(170)	1	(169)
Totale passività	(221)		(221)	(170)	1	(169)

SEZIONE 8

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Crediti verso banche								
- Finanziamenti								
- Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela	(29)	(17.511)	(1.171)	12	5.406	584	(12.709)	(18.475)
Crediti deteriorati acquistati								
- Finanziamenti								
- Titoli di debito								
Altri crediti	(29)	(17.511)	(1.171)	12	5.406	584	(12.709)	(18.475)
- Finanziamenti	(29)	(17.511)	(1.171)	12	5.406	584	(12.709)	(18.475)
- Titoli di debito								
C. Totale	(29)	(17.511)	(1.171)	12	5.406	584	(12.709)	(18.475)

Legenda:

A = Da interessi
B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(636)			(636)	(135)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(636)			(636)	(135)

Legenda:

A = Da interessi
B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate						(84)	(100)	
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale						(84)	(100)	

Legenda:

A = Da interessi
B = Altre riprese

SEZIONE 9

SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1) Personale dipendente	(12.646)	(12.459)
a) salari e stipendi	(9.168)	(8.989)
b) oneri sociali	(2.397)	(2.348)
c) indennità di fine rapporto *	(494)	(565)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(73)	(72)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(20)	(41)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(20)	(41)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(210)	(183)
- a contribuzione definita	(210)	(183)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(284)	(261)
2) Altro personale in attività	(5)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(641)	(726)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(13.292)	(13.188)

* dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	2
b) totale quadri direttivi	42	44
- di cui: di 3° e 4° livello	12	12
c) restante personale dipendente	120	120
Altro personale		
TOTALE	165	166

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- Interest cost per 41 mila euro;
- Actuarial loss per 162 mila euro (a patrimonio netto).

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Spese per servizi professionali	(861)	(785)
b) Spese per servizi non professionali	(3.763)	(3.932)
c) Spese di pubblicità	(580)	(680)
d) Spese manutenzione, riparazione e trasformazione	(364)	(389)
e) Fitti e canoni passivi	(485)	(452)
f) Premi assicurazioni danni e vigilanza	(548)	(535)
g) Imposte indirette e tasse	(3.557)	(3.736)
h) Altre	(830)	(604)
i) Contributi a Fondo Risoluzione e ex ante a FITD	(1.606)	
Totale	(12.594)	(11.113)

SEZIONE 10

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

Tipologia dei rischi ed oneri	2015	2014
A. Accantonamenti	(799)	(615)
A.1 Fondo per controversie legali	(788)	(615)
A.2 Altri	(11)	
B. Riprese	239	624
B.1 Fondo per controversie legali	235	624
B.2 Altri	4	
Totale	(560)	9

SEZIONE 11

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	549			549
A.1 Di proprietà	549			549
- Ad uso funzionale	549			549
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	549			549

SEZIONE 12

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	3			3
A.1 Di proprietà	3			3
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	3			3
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	3			3

SEZIONE 13

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"	(110)	(138)
b) Oneri finanziari da riconoscere a banche in relazione al regolamento su base monetaria di bonifici e incassi commerciali		
c) Altri oneri	(85)	(83)
Totale	(195)	(221)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Fitti attivi	307	301 *
b) Recupero imposte dalla clientela	3.296	3.462
c) Recupero spese legali sostenute per recupero crediti	466	452
d) Refusione interessi per bonifici		
e) Altri proventi	547	705
Totale	4.616	4.920

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

SEZIONE 18

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(5.220)	(10.903)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.076	3.790
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(23)	(20)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(4.167)	(7.133)

* La voce delle imposte correnti comprende, per il 2014, l'ammontare relativo all'aumento dell'imposta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, pari ad €. 2.624.945.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	10.442
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	2.872
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	2.450
Imposte sul reddito dell'esercizio	3.527
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	-1.052
Aliquota effettiva (%)	23,70

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad €. 26.260.145,39 con una imposta pari ad €. 1.462.690,10.

Parte D - Redditività complessiva

SEZIONE 21

UTILE PER AZIONE

21.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, denominato ESP Earning Per Share, secondo le due definizioni:
 - "ESP base" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
 - "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione, tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.
 Nel nostro caso, non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.
 Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2015.

	31/12/2015	31/12/2014
Utile per azione in euro	0,10	0,09

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			6.275
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	123	(34)	89
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.681)	1.012	(2.669)
a) variazioni di fair value	(6.767)	1.861	(4.906)
b) rigiro a conto economico	3.085	(848)	2.237
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	3.085	(848)	2.237
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(3.558)	978	(2.580)
140. Redditività complessiva (Voce 10+110)			3.695

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

L'operatività della Cassa è contraddistinta da uno sviluppo costante della Raccolta e degli Impieghi nell'ambito del territorio della provincia di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'Istituto, con la consulenza di una Società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del Patrimonio della banca.

Nel corso del 2015 la Cassa ha ottenuto l'autorizzazione della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo per l'emissione di obbligazioni ed ha collocato un prestito subordinato Lower tier 2 per complessivi 13,5 milioni di euro. A seguito della suddetta emissione, è stato possibile operare un rafforzamento patrimoniale della Cassa.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di Credito
- Rischio di Mercato
- Rischio Operativo
- Rischio di Tasso di interesse
- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Liquidità
- Rischio Residuo
- Rischio di Reputazione
- Rischio Strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di Credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Fidi in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale declassamento del credito (Sotto Osservazione, In Esame, Inadempienze Probabili e Sofferenza) con relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta "mappatura"), i cui contenuti sono stati condivisi con la funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all'Ufficio Fidi, per quanto concerne l'attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all'Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all'Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l'attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela "retail" ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull'attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all'Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l'andamento dell'assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni rappresentate da titoli in portafoglio e dai conti di investimento intrattenuti con altri intermediari.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente nell'ambito dei report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei Plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Titoli per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Titoli per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'Organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Si precisa che il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T), che contiene una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati difficilmente liquidabili sul mercato e rinvenienti da negoziazione in contropartita con il cliente.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione (analizzati di seguito nei Rischi del secondo pilastro).

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- Area Legale Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- Ufficio Organizzazione Studi e Pianificazione che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, di seguito riportate:

- per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per richiedere un ulteriore controllo in caso di operazioni dispositive (es. bonifici) indipendentemente dall'importo dell'operazione da eseguire;
- al fine di garantire un'adeguata informativa agli utilizzatori delle carte bancomat e consentire al cliente un tempestivo intervento in caso di prelievi fraudolenti, è stato potenziato il servizio di sms-alert, prevedendo la sua attivazione automatica in caso di richiesta di carta bancomat da parte di clientela su cui è presente in archivio anagrafico il numero del telefono cellulare a cui inviare gli sms. Il servizio è gratuito e può essere disattivato su richiesta del cliente;
- è attivo un servizio di monitoraggio, gestito da società esterna, sulle operazioni effettuate su carte bancomat allo scopo di evidenziare operazioni sospette da comunicare via e-mail alle filiali, al fine di garantire la possibilità di avvisare tempestivamente la clientela affinché prenda i provvedimenti ritenuti più opportuni.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico.

All'Ufficio Ragioneria è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di data collection finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito Internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Viene quantificato secondo il modello indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per valute rilevanti (5% del totale dell'attivo) le attività e passività in 14 fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite sopra indicato, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

I fattori di ponderazione applicati sono quelli della suddetta circolare, che ipotizza una variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Viene poi effettuata la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce nonché l'aggregazione finale delle diverse valute. Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo ed al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD – Probability Default).

L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).

Il valore tabellare di Probability Default della Cassa, calcolato con riferimento alla sola tipologia delle esposizioni verso imprese secondo le indicazioni della Banca d'Italia, è attualmente pari al valore minimo tra quelli indicati in apposita tabella in funzione del grado di rischio di deterioramento del credito.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Fidi, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria verifica trimestralmente che i Grandi Rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del Patrimonio di Vigilanza). La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del Nord Ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento del 20% dell'utilizzo dei margini disponibili esistenti al 31/12/2015 sui fidi a revoca (apertura di credito in conto corrente), distribuito in modo uniforme sulla clientela, secondo quanto rilevato per il conteggio del rischio di concentrazione per singolo prestatore.

È stata inoltre ipotizzata una variazione del tasso di decadimento con un aumento della PD – Probability Default a 1,84% e con il conseguente utilizzo della costante di proporzionalità pari a 0,826.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Corrispondenti Banche, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici. In particolare, predispone con cadenza mensile un prospetto riepilogativo dei movimenti di entrata/uscita di cassa stimati in un orizzonte temporale di un mese e l'evoluzione delle attività prontamente disponibili per fare fronte agli impegni (Cassa, titoli liberi da vincoli e stanziabili a garanzia di finanziamenti con controparti istituzionali).

La funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità, esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Area Ragioneria e Bilancio, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Fund Ratio) previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 3" per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamenti e/o utilizzabili con collaterale per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale da quattro a cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- al Comitato Esecutivo ed alla Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, competono funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- al Collegio Sindacale compete la funzione di controllo che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del Risk Appetite Framework (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun ufficio/dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato infine costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Fidi.

Risk Assessment Framework

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche, ed in particolare il 15° aggiornamento alla Circolare 263/2006 emanata dalla Banca d'Italia nel mese di luglio 2013, impone alle banche di stabilire una soglia di tolleranza al rischio (risk tolerance) e definire il proprio appetito di rischio (risk appetite) per determinare il livello di rischio assoluto che si è a priori disposti ad assumere ed i relativi limiti che si intendono fissare.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito gli obiettivi e la soglia di tolleranza al rischio, fissando un limite massimo tra alcune tipologie di rischi da riportare al Patrimonio di Vigilanza, che rappresenta in ogni caso il livello massimo che una banca è tecnicamente in grado di assorbire senza violare i requisiti regolamentari.

Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito rinveniente dalle esposizioni di credito in capo alle filiali;
- l'assorbimento teorico stimato a fine anno per il rischio di credito derivante dal portafoglio titoli e dai conti di investimento con le altre banche (dato stimato sulla base della durata residua al 31/12 di ogni titolo e/o degli altri investimenti in essere a fine mese);
- il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Pertanto, la soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopraindividuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

È stato inoltre previsto un flusso informativo, fornito con cadenza mensile al Comitato Esecutivo da parte della funzione di Risk Management, per il monitoraggio del suddetto indicatore ed il rispetto della soglia stabilita dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito della delibera, viene segnalato anche l'andamento dei principali indicatori patrimoniali (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) stimando eventualmente Patrimonio di Base e Patrimonio di Vigilanza che vengono determinati, di regola, al 30/06 ed al 31/12 di ogni anno.

Il suddetto monitoraggio consente all'Amministrazione un costante esame della patrimonializzazione della Cassa rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa prudenziale "Basilea 3".

SEZIONE 1

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al Risk Assessment Framework individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfofossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;

gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di Gestione dei Crediti, a partire dall'istruttoria delle Domande di Fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.

Nell'ambito di questa attività, sono stati predisposti nuovi schemi standard per l'istruttoria delle domande di fido al fine di facilitare l'analisi del merito creditizio da parte degli Organi deliberanti.

La normativa sopra descritta regolamenta, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Fidi, composto da quattro Funzioni:
 - Privati
 - Piccole Aziende
 - Grandi Clienti
 - Back Office

Le prime tre hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Fidi coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi. In particolare:
 - trasmette mensilmente l'elenco delle posizioni "anomale" alle filiali;
 - riceve ed analizza le relazioni ricevute dai Responsabili delle filiali;
 - effettua una prima valutazione delle posizioni e dispone gli interventi più urgenti per limitare il rischio di subire perdite economiche;
 - gestisce con appositi report le posizioni "in esame" rispettando la procedura ed i tempi previsti nella normativa interna;
 - trasmette mensilmente tutta la documentazione alla Direzione;
- Direzione Generale: sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le Inadempienze Probabili o tra i crediti in Sofferenza. Propone inoltre agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei Gruppi dei Clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Fidi che predisponde, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del Gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa emanata dalla Banca d'Italia in materia di segnalazioni e di calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La materia è formalizzata in un documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa Interna sulla Gestione e Monitoraggio del Rischio di Credito", realizzata sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti.

Il lavoro ha avuto come obiettivo la formalizzazione del processo di gestione dei crediti, al fine di monitorare il rischio e minimizzare le perdite economiche.

Sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Area Legale Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Area Legale Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La Normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni Sotto Osservazione;
- posizioni in Esame;
- inadempienze probabili;
- crediti in Sofferenza.

Per ciascuna tipologia è stato previsto un processo di gestione che può prevedere, tra l'altro, scadenze temporali entro cui riesaminare la posizione per verificare il miglioramento o il peggioramento del rischio e riclassificare di conseguenza la posizione con lo "status" adeguato.

In merito alla classificazione si precisa che:

- 1) le posizioni Sotto Osservazione sono caratterizzate da indicatori di anomalia “lieve” e pertanto non sono oggetto di revisione obbligatoria entro un determinato periodo di tempo;
- 2) le posizioni In Esame sono caratterizzate, invece, da anomalie di una certa gravità e pertanto la revisione della posizione deve essere effettuata entro sei mesi dal momento in cui viene stabilito questo grado di rischio. La Direzione, se lo ritiene opportuno, può prorogare di altri sei mesi la permanenza della posizione in Esame;
- 3) per le posizioni Sotto Osservazione e/o In Esame, l’organo minimo per deliberare in materia di concessione del credito è la Direzione Generale, pertanto i Responsabili di Filiale non possono accordare nuovi affidamenti e/o proroghe sulle posizioni in oggetto;
- 4) le inadempienze probabili rappresentano una categoria di crediti a maggior rischio, nella quale devono essere classificati, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, le esposizioni verso affidati in temporanea situazione di difficoltà che si prevede possa essere rimossa, in un congruo periodo di tempo, dagli stessi affidati;
- 5) i crediti in Sofferenza comprendono tutte le esposizioni nei confronti di clienti in gravi difficoltà economico-finanziarie che si prevede non possano essere rimosse in un congruo periodo di tempo e per le quali pertanto si intravede il deterioramento della capacità di credito fino allo stato di insolvenza. In tali condizioni, l’obiettivo delle azioni poste in essere è unicamente quello di recuperare il credito erogato.

Per maggiori informazioni sui crediti a Inadempienze probabili ed i crediti in Sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi “status” al fine di garantire agli operatori l’immediata percezione del “grado di rischio” della posizione.

L’archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura C.P.C. (Credit Position Control), che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- l’obiettivo primario è la determinazione di un punteggio a livello di cliente sia totale che suddiviso tra i vari tipi di rapporto in essere (es. c/c, sbf, finanziamenti). Un punteggio prossimo a 100 indica un cliente con grado di rischio alto, viceversa un punteggio prossimo a zero indica un cliente regolare e senza tensioni;
- nell’analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi di dati:
 - archivio SISBA, contenente dati relativi all’operatività del cliente con la Cassa;
 - Centrale Rischi, contenente dati relativi all’operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - Anagrafe Generale, contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- viene analizzata una serie di fenomeni rilevanti (es. c/c sconfinanti, percentuale di effetti insoluti, ...), cui sono associati pesi predefiniti mediante formule e algoritmi in grado di ponderare il giudizio complessivo (punteggio) del cliente;
- i seguenti report sono consultabili da tutti gli operatori abilitati:
 - scheda rischio cliente, contenente il giudizio complessivo e quello dei singoli indicatori (operatività, centrale rischi, ...), oltre all’elenco delle anomalie rilevate;
 - statistiche di prodotto, cioè risultati sintetici dell’analisi prodotta dalla procedura (es. numero dei conti correnti sconfinanti e relativa percentuale sul totale dei rapporti in vita);
 - visualizzazioni liste, cioè elenchi di tutti i clienti che presentano una o più anomalie (es. tutti i clienti con rate impagate su finanziamenti rateali) comprese le posizioni Sotto Osservazione ed In Esame;
 - visualizzazione Matrici: rappresentazione della distribuzione del rischio di credito in una matrice dove nelle righe sono indicate le classi di giudizio e nelle colonne l’esposizione debitoria dei clienti;
 - possibilità di effettuare estrazioni mirate dall’archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2015 sono state esaminate e classificate in una delle categorie previste dalla Normativa 3.971 posizioni per un rischio di credito complessivo di oltre 435 milioni di Euro.

Al 31/12/2015 la classificazione delle posizioni Sotto Osservazione ed In Esame è la seguente:

	Numero	Fidi Utilizzati
Sotto Osservazione	415	€. 53.097.573
In Esame	85	€. 18.378.187

Per i crediti ad Inadempienze probabili e in Sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di Natura Quantitativa capitolo A – Qualità del Credito.

Sono state inoltre apportate alcune modifiche ai criteri di estrazione previsti dalla normativa allo scopo di rendere il controllo più puntuale ed evitare inutili ripetizioni della stesura delle relazioni predisposte dai Responsabili delle Dipendenze.

Si precisa che le posizioni “past – due” (crediti scaduti che presentano morosità o sconfinamenti in via continuativa superiore

a 90 giorni) sono oggetto di monitoraggio con estrazione a cadenza mensile da parte dell’Ufficio Contenzioso e Controllo per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2015 sono state esaminate n. 201 posizioni. Al 31/12/2015 l’ammontare dei crediti classificati come “past-due” e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente ad €. 10.810.726,08.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l’obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Esse si esplicano attraverso una opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi un debole rating creditizio, quando l’operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell’operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell’attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 75% in più rispetto a quello dell’obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei propositi garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che esse generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50%.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all’insieme delle esposizioni denominate “non-performing” dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate “Inadempienze probabili”, e quelle ristrutturare assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti forborne) illustrati di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- Crediti in Sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall’esistenza di garanzie reali o personali;
- Inadempienze probabili, vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l’eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le Inadempienze Probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d’Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il “debitore concordatario” ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

È stata istituita una nuova categoria di crediti denominati “forborne” che rappresenta l’insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all’obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall’A.B.I., ecc.). Le posizioni non-performing facenti parte di questa categoria rappresentano un di cui delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

È previsto un monitoraggio mensile dei crediti forborne al fine di valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata, oppure il rientro in bonis qualora vengano accertate tutte le condizioni previste dalla normativa (es. decorrenza del termine di "probation period", assenza di rate in mora, ecc.)

Le disposizioni sono entrate in vigore a partire dal 01/01/2015 e durante l'anno a cui si riferisce il presente bilancio d'esercizio sono stati predisposti gli adeguamenti nei processi e nelle procedure in conformità con quanto richiede la normativa.

Nuovo Impairment su crediti

In data 01/01/2018 entrerà in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments" che prevede un nuovo metodo di calcolo dell'impairment sui crediti.

Il nuovo principio contabile è ancora in attesa dell'omologazione della Commissione Europea. La Cassa intende adottarlo a partire dal 01/01/2018. Al momento non è ancora stimabile l'impatto che la prima applicazione del principio avrà sul Conto Economico, essendo ancora in corso i lavori di analisi e predisposizione dei nuovi programmi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					778.121	778.121
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					84.439	84.439
4. Crediti verso clientela	24.159	30.532	10.386	34.055	946.387	1.045.519
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2015	24.159	30.532	10.386	34.055	1.808.947	1.908.079

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Attività non deteriorate		Totale esposizioni oggetto di concessione
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita											778.121
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
3. Crediti verso banche											84.439
4. Crediti verso clientela	24.159	2.511	30.532	2.058	10.386	1.027	34.055	2.007	946.387	30.584	38.187
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
Totale	24.159	2.511	30.532	2.058	10.386	1.027	34.055	2.007	1.808.947	30.584	38.187

Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela in bonis (valori netti)

Tipologia esposizioni/anzianità scaduti	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno	Totale
Esposizioni in bonis	55.083	4.007	2.309	138	61.537
Totale	55.083	4.007	2.309	138	61.537

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				778.121		778.121	778.121
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				84.439		84.439	84.439
4. Crediti verso clientela	117.348	52.270	65.078	986.340	5.898	980.442	1.045.520
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di							
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela in bonis (valori netti)							
Totale 31/12/2015	117.348	52.270	65.078	1.848.900	5.898	1.843.002	1.908.080
Totale 31/12/2014	111.094	40.960	70.134	1.827.494	5.159	1.822.335	1.892.469

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela in bonis (valori netti)								
e) Altre esposizioni non deteriorate					529.258			529.258
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					529.258			529.258
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					690			690
Totale B					690			690

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				59.811		35.652		24.159
di cui esposizioni oggetto di concessioni				3.759		1.248		2.511
b) Inadempienze probabili	4.392	6.862	35.472			16.194		30.532
di cui esposizioni oggetto di concessioni	89	687	2.207			925		2.058
c) Esposizioni scadute deteriorate	783	4.148	5.880			425		10.386
di cui esposizioni oggetto di concessioni	134	336	599			42		1.027
d) Esposizioni scadute non deteriorate					34.295		240	34.055
di cui esposizioni oggetto di concessioni					401		21	380
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.285.388		5.658	1.279.730
di cui esposizioni oggetto di concessioni					32.626		317	32.309
Totale A	5.175	11.010	101.163	1.319.683	52.271	5.898		1.378.862
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate				971				971
b) Non deteriorate					73.470		366	73.104
Totale B				971	73.470		366	74.075
Totale A + B	5.175	11.981	101.163	1.393.153	52.271	6.264		1.452.937

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	53.149		12.557
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	10.742	58.010	45.493
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.866	9.700	44.442
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.941	4.360	
B.3 altre variazioni in aumento	935	43.950	1.051
C. Variazioni in diminuzione	4.080	11.285	47.240
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4.864	35.600
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela	832		
C.3 incassi	3.248		
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.421	4.880
C.7 altre variazioni in diminuzione			6.760
D. Esposizione lorda finale	59.811	46.725	10.810
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle voci "altre variazioni in aumento e in diminuzione" sono ricompresi i maggiori o minori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate. Nella colonna "inadempienze probabili", in corrispondenza della voce "esposizione lorda iniziale" è stato inserito il saldo al 31/12/2014 della categoria di esposizioni deteriorate precedentemente identificate come "incagli".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	27.903		507
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	11.295	21.098	751
B.1 rettifiche di valore	8.845	8.489	275
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.200	209	
B.4 altre variazioni in aumento	250	12.400	476
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela	3.547	4.905	833
C.1 riprese di valore da valutazione	2.025	2.716	2
C.2 riprese di valore da incasso	428		66
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	844		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.189	221
C.6 altre variazioni in diminuzione	250		544
D. Rettifiche complessive finali	35.651	16.193	425
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - ipoteche	Immobili i- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa</i>					
<i>garantite:</i>	927.668	758.986		724	4.527
1.1. totalmente garantite	922.851	758.321		700	3.606
- di cui deteriorate	59.451	51.374			52
1.2. parzialmente					
garantite	4.817	665		24	921
- di cui deteriorate	806	437			5
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>					
2.1 totalmente garantite	46.233	15.986			
- di cui deteriorate	803	11			
2.2 parzialmente					
garantite	328				
- di cui deteriorate					

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati								
Z C	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
						22		161.169	925.428
						22		159.998	922.647
								8.025	59.451
								1.171	2.781
								113	555
								30.247	46.233
								30.247	46.233
								792	803
								151	151

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORI DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela in bonis	5					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	327.015			5.220		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
Totale A	327.020			5.220		
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate	506		3			
Totale B	506		3			
Totale A + B 31/12/2015	327.526		3	5.220		

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
	95	396					18.212	28.887		5.853	6.369	
							2.511	1.248				
	2.639	1.108					17.837	10.896		10.056	4.190	
	148	191					1.633	618		277	116	
	57	2					6.364	260		3.960	162	
	47	2					951	39		29	1	
	15.047			3			511.187		4.635	455.312		1.263
							23.972		249	8.717		90
	17.838	1.506		3			553.600	40.043	4.635	475.181	10.721	1.263
							160					
							771					
							40					
	2.854		14	1			57.988		290	11.755		59
	2.854		14	1			58.959		290	11.755		59
	20.692	1.506	14	4			612.559	40.043	4.925	486.936	10.721	1.322

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	23.996	35.555	162	85
A.2 Inadempienze probabili	30.524	16.187	8	7
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.324	422	62	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.312.810	5.896	629	1
Totale A	1.377.654	58.060	861	96
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	160			
B.2 Inadempienze probabili	771			
Analisi dell'anzianità degli scaduti sui crediti verso clientela	40			
B.4 Esposizioni non deteriorate	73.104	366		
Totale B	74.075	366		
Totale A + B 31/12/2015	1.451.729	58.426	861	96

Esposizioni/Aree geografiche	AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	1	12				
			346	1		
	1	12	346	1		
	1	12	346	1		

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	23.819	34.936	1
A.2 Inadempienze probabili	28.856	15.911	1.537
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.308	421	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.304.998	5.872	6.457
Totale A	1.367.981	57.140	7.995
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	160		
B.2 Inadempienze probabili	771		
B.3 Altre attività deteriorate	40		
B.4 Esposizioni non deteriorate	73.104	366	
Totale B	74.075	366	
Totale A + B 31/12/2015	1.442.056	57.506	7.995

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	71	74	398	102
A.2 Inadempienze probabili	147	131	129	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		5		11
A.4 Esposizioni non deteriorate	7	332.831	13	1.022
Totale A	225	333.041	540	1.135
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze				
B.2 Inadempienze probabili				
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Esposizioni non deteriorate				
Totale B				
Totale A + B 31/12/2015	225	333.041	540	1.135

MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2

RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO-PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela. Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il rischio di prezzo viene generato principalmente dalla presenza di quote di OICR e dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc. Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato esclusivamente da titoli di debito con una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo dell'Istituto il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Area Ragioneria e Contabilità e al Responsabile dell'Ufficio Titoli differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli. La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa				4	11	2	11	
1.1 Titoli di debito				4	11	2	11	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				4	11	2	11	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2.550	695					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2.550	695					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		2.550	695					
+ Posizioni lunghe		1.276	348					
+ Posizioni corte		1.274	347					

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca. La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea. L'esposizione considera il complesso delle attività e passività della banca. L'indice di rischio va calcolato sulla base di un sistema di misurazione che prevede la distribuzione delle posizioni attive e passive in 14 fasce di scadenza temporale sulla base della loro vita residua.

Al fine di meglio monitorare e gestire i rischi, la Banca si è dotata del programma di ALM (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia.

Questo modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità. È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile d'esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazioni sono riportati nelle tabelle seguenti. Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa. Il rischio di prezzo viene generato principalmente dalla presenza di quote di OICR e dalla negoziazione di strumenti finanziari azionari, quali titoli azionari, future su indici azionari e/o indici azionari, warrant, covered warrant, diritti di opzione, ecc. Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del Patrimonio Netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

PORTAFOGLIO BANCARIO PORTAFOGLIO NEGOZIAZIONE	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	4,18	-0,36
Variazione sul risultato d'esercizio	11,32	-0,95
Variazione sul Patrimonio netto	0,58	-0,05

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	222.190	863.270	388.974	77.721	314.433	34.177	3.102	
1.1 Titoli di debito		142.479	348.161	26.210	259.395	1.876	1	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		142.479	348.161	26.210	259.395	1.876	1	
1.2 Finanziamenti a banche	26.997	24.706		30.000				
1.3 Finanziamenti a clientela	195.193	696.085	40.813	21.511	55.038	32.301	3.101	
- c/c	175.831					5.345		
- altri finanziamenti	19.362	696.085	40.813	21.511	55.038	26.956	3.101	
- con opzione di rimborso anticipato	10.427	688.617	39.611	19.585	54.934	8.138	3.061	
- altri	8.935	7.468	1.202	1.926	104	18.818	40	
2. Passività per cassa	905.462	358.713	67.991	128.550	373.043			
2.1 Debiti verso clientela	887.586	52.749	25.182					
- c/c	851.518							
- altri debiti	36.068	52.749	25.182					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	36.068	52.749	25.182					
2.2 Debiti verso banche	17.876	280.784			56.700			
- c/c	17.320							
- altri debiti	556	280.784			56.700			
2.3 Titoli di debito		25.180	42.809	128.550	316.343			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		25.180	42.809	128.550	316.343			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	3.841	47	47	96	801	1.101	1.749	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	3.841	47	47	96	801	1.101	1.749	
- Opzioni	3.841	47	47	96	801	1.101	1.749	
+ Posizioni lunghe		47	47	96	801	1.101	1.749	
+ Posizioni corte	3.841							
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	20.386	18.344	584	225	923			
+ Posizioni lunghe	155	18.344	584	225	923			
+ Posizioni corte	20.231							

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione USD

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.486	1.727						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.484	252						
1.3 Finanziamenti a clientela	2	1.475						
- c/c								
- altri finanziamenti	2	689						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2	689						
2. Passività per cassa	1.636	1.009						
2.1 Debiti verso clientela	1.635							
- c/c	1.635							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1	1.009						
- c/c								
- altri debiti	1	1.009						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere. La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata. Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere. La "posizione netta aperta in cambi" dell'istituto è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.545	135	325	198	902	108
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.853	135	65	198	377	108
A.4 Finanziamenti a clientela	692		260		525	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	154	149	21	31	57	61
C. Passività finanziarie	2.204		317	185	709	14
C.1 Debiti verso banche	1.010		260		524	
C.2 Debiti verso clientela	1.194		57	185	185	14
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	319					
E. Derivati finanziari	1.558		76			
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	1.558		76			
+ posizioni lunghe	779		38			
+ posizioni corte	779		38			
Totale attività	3.478	284	384	229	959	169
Totale passività	3.302		355	185	709	14
Sbilancio (+/-)	176	284	29	44	250	155

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.138		868	
a) opzioni				
b) swap				
c) Forward	1.138		868	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.138		868	
Valori medi	1.254		1.115	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:	13		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	13		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	13		4	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:	11		3	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	11		3	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	11		3	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			569				569
- fair value positivo			8				5
- fair value negativo			4				7
- esposizione futura			6				6
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro		1.138		1.138
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2015	1.138			1.138
Totale 31/12/2014	868			868

SEZIONE 3

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca. Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari. La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Corrispondenti Banche, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Infine, l'Ufficio Ispettorato controlla mensilmente che i livelli di liquidità siano nei parametri fissati, mentre il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Al fine di fronteggiare il rischio di liquidità viene predisposta, con cadenza mensile, tramite un programma di ALM acquisito da una società specializzata, la costruzione di una maturity ladder che contrappone attività e passività con scadenza all'interno della medesima fascia temporale in un orizzonte della posizione finanziaria di tre mesi, fornendo per ogni fascia il gap di deficit/surplus oltre che la posizione netta cumulata.

Sulla base di questi dati, per consentire una tranquilla gestione della liquidità che permetta di fronteggiare anche periodi di tensione più o meno marcata, viene individuata una quota di disponibilità liquide da mantenere presso altre istituzioni creditizie, unitamente ad un portafoglio titoli investito in parte in titoli di Stato e in parte preponderante in obbligazioni di banche italiane prontamente liquidabili, con scadenze comprese in un arco temporale di quattro o cinque anni, che permettono di avere una buona rotazione e una buona percentuale di titoli trasformabili in pochissimo tempo in disponibilità liquide.

A partire dal 2011 viene predisposto, con cadenza mensile, il calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR). Con riferimento ai dati del 31/03/2014 è iniziata la segnalazione obbligatoria sia del LCR che del NSFR (Net Stable Funding Ratio); a tale scopo è stato acquisito da società specializzata un software che permette la generazione automatica degli indicatori. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra il totale delle disponibilità liquide sul totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Il valore soglia di tale rapporto (da segnalare con cadenza mensile) è stato fissato in maniera crescente da un minimo del 60%, previsto per il 2015, fino a giungere al 100% nel 2019.

L'indicatore NSFR è costituito dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile, che deve risultare sempre maggiore o uguale a 100. L'orizzonte temporale considerato è di un anno. Per quanto riguarda quest'ultimo indicatore, che deve essere segnalato trimestralmente, la normativa è ancora in fase di consultazione.

I dati ottenuti relativi ad entrambi gli indicatori citati vengono periodicamente portati a conoscenza del Comitato Esecutivo e della Direzione Generale, permettendo in tal modo un ulteriore monitoraggio della situazione della liquidità della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	213.428	249	1.649	25.459	67.151	49.891	107.284	660.527	799.074	9.706
A.1 Titoli di Stato						898	897	52.800	270.008	
A.2 Altri titoli di debito		131	10	18.728	32.399	23.731	26.307	354.296	1.801	
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	213.428	118	1.639	6.731	34.752	25.262	80.080	253.431	527.265	9.706
- Banche	26.624				15.083		30.290			9.706
- Clientela	186.804	118	1.639	6.731	19.669	25.262	49.790	253.431	527.265	
Passività per cassa	838.864	76.605	23.131	86.519	187.758	143.224	163.038	315.278	5.116	
B.1 Depositi e conti correnti	838.679	76.374	8.805	81.111	180.135	97.913	30.773	729	5.116	
- Banche	17.418	70.000		70.000	140.000	56.700				
- Clientela	821.261	6.374	8.805	11.111	40.135	41.213	30.773	729	5.116	
B.2 Titoli di debito		231	14.326	5.408	7.623	45.311	132.265	314.549		
B.3 Altre passività	185									
Operazioni "fuori bilancio"	20.339	599	210		375	214	80	351	19.887	22
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		599	210		375	214	80	137		
- Posizioni lunghe		206	111		188	143	80	79		
- Posizioni corte		393	99		187	71		58		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 impegni irrevocabili a erogare fondi	20.339							214	19.887	22
- Posizioni lunghe	119							214	19.887	11
- Posizioni corte	20.220									11
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1b. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.784	125	190	149	1.265					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	2.784	125	190	149	1.265					
- Banche	2.784	35	121	64	32					
- Clientela		90	69	85	1.233					
Passività per cassa	1.955	35	188	210	1.360					
B.1 Depositi e conti correnti	1.636	35	188	210	1.360					
- Banche	1	35	188	210	1.360					
- Clientela	1.635									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	319									
Operazioni "fuori bilancio"		496	206		656	276				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		496	206		656	276				
- Posizioni lunghe		248	103		328	138				
- Posizioni corte		248	103		328	138				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 4

RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto, in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene ricompreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Mentre per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri. A fronte dei reclami pervenuti per controversie legate a bond in default sono stati accantonati 382 migliaia di euro; a fronte di una controversia per anatocismo 260 migliaia di euro; a fronte di richieste di revocatorie 100 migliaia di euro; a fronte di cause legali €. 532 migliaia di euro; a fronte di impegni con il Fondo Interbancario Tutela Depositi 110 migliaia di euro.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile. Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare l'Ufficio Organizzazione Studi e Pianificazione, che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche, l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity, e l'Area Legale, Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di data *collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, l'Istituto ha adottato una procedura di data *collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Dal 2011, anno in cui è iniziata la raccolta dei dati, ad oggi si sono registrate perdite per circa 29 mila euro relative a disguidi procedurali e accolti per prelievi fraudolenti o bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2015 ammonta ad €. 6.152.012, calcolato secondo le istruzioni di "Basilea 3" contenute negli artt. 315-315 del CRR 575/13, che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1

IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il totale dei fondi propri così come definito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti, che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/06/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio. I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014. La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total Capital Ratio dell'8%, considerando che in tale percentuale occorre aggiungere, dal 1° gennaio 2014, il 2,50% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da capitale primario di classe 1 in aggiunta alla percentuale minime richieste. Inoltre, la Banca d'Italia ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo Istituto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	75.313	72.524
- di utili	59.423	56.634
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	35.424	32.635
c) azioni proprie		
d) altre	17.759	17.759
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	8.989	13.666
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.845	2.921
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-446	-535
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.275	5.669
Totale	121.777	123.059

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		2.009	2.896	
2. Titoli di capitale	164		25	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	164	2.009	2.921	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.896	25		
2. Variazioni positive		139		
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento da realizzo		139		
2.3 Altre variazioni		139		
3. Variazioni negative	4.905			
3.1 Riduzioni di fair value	4.905			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	-2.009	164		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	-279	-256
2. Variazioni positive	153	
3. Variazioni negative		64
4. Rimanenze finali	-126	-320

SEZIONE 2

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi. Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superino le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2.

Con decorrenza 01/08/2014 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

- importo €. 20.000.000,00
- data di emissione 01/08/2014
- data di scadenza 01/08/2019
- tasso d'interesse fisso pari al 3,25%
- taglio minimo €. 50.000 con obbligo di acquisto minimo di due tagli
- rimborso alla scadenza
- ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2015: €. 14.337.349,40

Con decorrenza 10/09/2015 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

- Codice Isin IT0005125718
- importo €. 12.500.000,00
- data di emissione 10/09/2015
- data di scadenza 10/09/2020
- tasso d'interesse fisso pari al 2,50%
- taglio minimo €. 50.000 con obbligo di acquisto minimo di due tagli
- rimborso alla scadenza
- ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2015: €. 11.733.716,48

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	117.879	120.179
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	117.879	120.179
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-3.643	-2.920
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	114.236	117.259
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	26.071	18.335
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	49	392
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	26.120	18.727
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	140.356	135.986

La cassa ha aderito alla facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ad esposizioni nei confronti di Amministrazioni Centrali classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31/12/2015 su tali esposizioni si registra una plusvalenza, al netto dell'effetto fiscale, pari a € 3.544.239,54.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione. Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 67,13%, che consente un margine disponibile di 46.132 migliaia di euro assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.334.530	2.313.418	1.100.871	1.043.713
1. Metodologia standardizzata	2.334.530	2.313.418	1.100.871	1.043.713
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			88.070	83.497
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			2	2
1. Metodologia standard			2	2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.152	5.894
1. Metodo base			6.152	5.894
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			94.224	89.393
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.177.800	1.117.413
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,70	10,49
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,70	10,49
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,92	12,17

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine	
- Amministratori	€. 487.785
- Sindaci	€. 104.465
Totale	€. 592.250

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€. 1.156.122
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€. 68.090
Totale	€. 1.224.212

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile. Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione. La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

Corrispettivi spettanti alla Società di Revisione Legale

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi		
Accordato		
Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		
Raccolta	€ 3.205.645	€ 64.251
Conti Correnti	€ 1.705.645	€ 64.251
Depositi a Risparmio		
Obbligazioni CRF	€ 1.500.000	
Pronti contro termine		
Certificati di deposito		
Conti vincolati		
Attività Finanziarie	€ 3.000.000	
Titoli di Stato	€ 500.000	
Obbligazioni	€ 1.500.000	
Fondi		
Azioni		
Esteri	€ 1.000.000	
Crediti di firma rilasciati		
Accordato		
Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni Attive ed Interessi Attivi	€ 738	€ 373
Commissioni Passive ed Interessi Passivi	€ 89.875	€ 29

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal D.Lgs. 39/2010.

Corrispettivi spettanti

Per la revisione legale dei conti annuali	36.256
Per altri servizi di verifica svolti	8.153
Per altri servizi diversi dalla revisione legale dei conti	3.200

(Importi in unità di euro)

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 986.849	€ 7.027.185	€ 359.217	€ 4.434.720
Utilizzato	€ 798.797	€ 2.522.742	€ 355.936	€ 2.717.567
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Raccolta	€ 2.688.996	€ 5.476.120	€ 580.454	€ 22.837
Conti Correnti	€ 1.786.903	€ 5.476.120	€ 390.317	€ 22.837
Depositi a Risparmio	€ 24.093		€ 57.137	
Obbligazioni CRF	€ 878.000		€ 133.000	
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati				
Attività Finanziarie	€ 2.169.933		€ 615.666	
Titoli di Stato	€ 75.000		€ 303.000	
Obbligazioni	€ 55.000		€ 35.904	
Fondi	€ 334.995		€ 164.067	
Azioni	€ 1.113.085		€ 52.830	
Esteri	€ 591.853		€ 59.865	
Crediti di firma rilasciati				
Accordato		€ 425.682		€ 99.649
Utilizzato		€ 371.834		€ 99.649
Garanzie ricevute	€ 10.254.550	€ 3.062.500	€ 3.913.000	€ 112.501
Impegni	€ 400.000	€ 550.000		
Commissioni Attive ed Interessi Attivi	€ 25.687	€ 271.329	€ 14.360	€ 86.187
Commissioni Passive ed Interessi Passivi	€ 39.736	€ 77.898	€ 4.482	€ 393

Informativa al pubblico stato per stato

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	Servizi bancari: - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma Pagamenti e regolamenti: - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento Negoziazione e vendite: - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti Gestione Patrimoniali: - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa Servizi finanziari: - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
<i>Si precisa che le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita. I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.</i>	
Fatturato	€. 46.449.642
Numero di Dipendenti su base equivalente al tempo pieno	167,67
Utile prima delle imposte	€. 10.442.510
Imposte sull'utile	€. 4.167.288
Contributi pubblici	

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

Immobilabile	Valore di bilancio al 31/12/2015	
SEDE CENTRALE		
Fabbricato storico:		
Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-1.390.245
TOTALE	€.	7.035.816

FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Nuovo edificio Succursale:		
Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-125.280
TOTALE	€.	878.420

FILIALE DI TRINITÀ E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709

Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-55.825
TOTALE	€.	461.507

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-67.377
TOTALE	€.	612.023

AGENZIA DI CITTÀ N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-135.627
TOTALE	€.	654.723

AGENZIA DI CITTÀ N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-73.345
TOTALE	€.	260.055

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-100.547
TOTALE	€.	356.503

NEGOZIO IN TORINO (per ampliamento filiale)

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-2.698
TOTALE	€.	227.526

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-29.303
TOTALE	€.	103.897

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia ang. Via G. Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-68.241
TOTALE	€.	241.959

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785

Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-136.087
TOTALE	€.	482.513

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-58.683
TOTALE	€.	208.067

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-179.341
TOTALE	€.	713.490

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-46.216
TOTALE	€.	227.899

FILIALE DI ROATA ROSSI

Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-5.579
TOTALE	€.	548.121

AUTORIMESSE DI PIAZZA V. VENETO - FOSSANO

Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-56.758
TOTALE	€.	201.242

AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI

Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	127.265
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	673.736

UFFICI PALAZZO VIA ROMA, 124 - FOSSANO - PIANO TERRA

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866
TOTALE	€.	678.399

UFFICI PALAZZO VIA ROMA, 124 - FOSSANO - 1° PIANO

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186
TOTALE	€.	532.999

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
---	----	----

Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174
TOTALE	€.	170.840

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	222.348
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065
TOTALE	€.	5.303.913

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893
TOTALE	€.	1.086.750

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331
TOTALE	€.	616.000

AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO

Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197

Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830
TOTALE	€.	486.000

AUTORIMESSA VIA SAN GIUSEPPE - FOSSANO

Costo di acquisto	€.	9.240
Fondo di ammortamento al 31/12/2015	€.	-369
TOTALE	€.	8.871
TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	22.771.269

Prospetto delle ex-partecipazioni* detenute al 31/12/2015

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale Ns. propr.	%	Valore netto di Bilancio	N.Az./quote Ns. propr.	Val. nom. Az. quote	N. azioni/quote Totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
Eurocasse Spa - Milano	2.220.000	3.374	0,152	-	1.520	2,22	1.000.000
Carta Si Spa - Roma	56.888.798	9.000	0,016	199.950	15.000	0,60	94.814.663
EUROFIDI s.c.a.	79.914.124	15.784	0,020	33.968	1.578.381	0,01	2.923.250.500
Finpiemonte Partecip.Spa-Torino	66.735.372	17.622	0,026	29.869	17.622	1,00	66.735.372
SIA-S.S.B. Spa - Milano	22.091.287	1.777	0,008	34.866	13.673	0,13	169.932.974
CONSORZIO CARICESE -Bologna	1.625.159	255	0,016	1.307	500	0,51	2.939.900
VISA EUROPE LIMITED	150.000	10	0,007	10	1	10,00	15.000
GESTIONE ESAZIONI CONVENZIONATE SPA GEC - CUNEO	5.000.000	711.720	14,234	-	711.720	1,00	5.000.000
GEAC Spa	617.135	1.597	0,259	-	1.192	1,34	1.108.560
Swift S.A. - Belgio	13.885.625	125	0,001	719	1	125,00	111.085
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	24.319.920	98.000	0,403	92.128	20.000	4,90	4.963.249
EGEA SPA	47.716.235	248.500	0,521	500.006	7.100	35,00	1.363.321
				19.642.823			

*iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Progetti di Educazione Finanziaria 2015



Come da tradizione, è proseguito l'impegno della Cassa nei progetti di Educazione Finanziaria per le scuole elementari, a cui si sono aggiunte numerose scuole medie della provincia di Cuneo.

Richiamati dal successo del Manuale di Educazione Finanziaria, molti istituti di tutta Italia hanno espresso l'interesse per tali progetti e il Presidente ha attraversato il paese per incontrare migliaia di studenti ai quali ha sottolineato l'importanza del risparmio e della cultura economico-finanziaria per la vita di tutti i giorni.



Concorso "Inventa il Risparmio" 2015



Il 4 dicembre si è tenuta la premiazione della sesta edizione del concorso "Inventa il Risparmio", alla presenza del Dott. Mario Calabresi.

In copertina: il Palazzo della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.
La foto è di AF di Cravero F.lli - Fossano

Impaginazione e stampa: TEC ARTI GRAFICHE Srl - Fossano
Maggio 2016